

COMUNICARE MAGAZINE

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL CONTRIBUTO DI



PARTNER TECNOLOGICO



MEDIA PARTNER



PNRR COMUNI & CITTÀ



M i s s i o n e I t a l i a 2 0 2 2

PARTNER ISTITUZIONALI



MAIN PARTNER





Provinces & Comuni

**Le Province ed il sistema dei servizi
a supporto dei Comuni**



**Il Progetto dell'Unione delle Province d'Italia per costruire un
nuovo modello di Pubblica Amministrazione**

WWW.PROVINCECOMUNI.EU

Editoriale



Care lettrici, cari lettori,

peggio della pandemia, e della crisi che ha determinato, c'è solo il rischio di sprecare l'opportunità che ci ha dato: il PNRR.

Il pacchetto di investimenti e riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui l'Italia è il principale paese beneficiario, è non solo un volano di sviluppo e di crescita, ma prima ancora una modalità nuova con cui affrontare i nodi che da anni rallentano la crescita e la modernizzazione del nostro territorio: digitalizzazione, infrastrutture, burocrazia, transizione ecologica, inclusione sociale, solo per citarne alcuni.

Questo percorso rappresenta un passaggio di portata storica che i Comuni, prima di tutti, devono essere in grado di comprendere e attuare pienamente, anche grazie alle leve del partenariato pubblico-privato, all'insegna di una sempre maggiore trasparenza, digitalizzazione, flessibilità.

La "visione" che propone il PNRR non ammette l'adozione di un approccio tradizionale in termini di procedure e di strategie, ed è questa la vera sfida a cui siamo chiamati come sistema Paese.

È necessario intraprendere da subito un cammino di co-progettazione tra i protagonisti della ripartenza, perché il Piano diventi davvero patrimonio comune di tutti ed eredità produttiva per le generazioni future.

L'evento a cui ANCI, in collaborazione con IFEL e UPI, ha dato vita, e che verrà replicato fino al 2026 (anno di conclusione dell'orizzonte temporale del

Piano) vuole rispondere esattamente a questo obiettivo: individuare i bisogni e rispondere con interventi mirati alla loro soluzione. Instaurare, in altre parole, una formula di co-working, per usare il termine con cui abbiamo indicato il lavoro congiunto ai tavoli dell'evento, in grado di mettere a terra i programmi e costruire le alleanze necessarie a rendere strutturali traguardi e obiettivi raggiunti, anche dopo l'esaurirsi dei fondi del ciclo di programmazione.

Durante la grave crisi pandemica il nostro Paese ha mostrato alcuni dei tratti per i quali è riconosciuto a livello globale: creatività, senso di comunità, solidarietà. Un patrimonio umano che, come in altri momenti storici di particolare gravità, incluso quello che stiamo vivendo a causa del conflitto in corso, si è rivelato una risorsa preziosa per superare le difficoltà e ripartire con nuovo slancio. ANCI ha intercettato sin dall'inizio questo aspetto e ha puntato sulla formazione come attività prioritaria per preparare la nuova classe dirigente della Pa alle sfide del futuro, un futuro che possiamo considerare già presente da quando è partito il conto alla rovescia del PNRR. Riteniamo che il capitale umano, prima ancora che l'ingente quantità delle risorse economiche e finanziarie previste, rappresenti il motore del cambiamento e dell'innovazione ed è su questo che la nostra Associazione vuole investire prima di tutto il resto.

Veronica Nicotra

Segretario Generale ANCI

Direttore Editoriale

CARLO GAROFANI

Direttore Responsabile

PATRIZIA MINNELLI

Caporedattore

MARIA TERESA PELLICORI

Redazione

FRANCESCA ACCICA

Coordinamento

MARTINA CARLOPIO

*Progetto grafico
e impaginazione*

FRANCESCO BOTTERI

Proprietà

Comunicare Anci comunicazione ed eventi

Via dei Prefetti n. 46 - 00186 Roma

Tel. +39.06.68009384/385 - Fax +390668009207

www.ancicomunicare.it

infocomunicare@anci.it

REGOLE E PROCEDURE

COMUNI E PNRR: RUOLO E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALL'ATTUAZIONE **6**

di Barbara Becchi e Francesco Monaco

CONSIP **8**

MINISTERO DELL'INTERNO **12**

DECARO: PNRR, MISSIONE DA PORTARE A TERMINE **16**

di Antonio Decaro

INVITALIA **20**

PNRR: I COMUNI IN PRIMA LINEA PER DIGITALIZZARE LA PA **24**

di Stefano Parisse e Luca Rigoni

FORMEZ **28**

CAPACITY ITALIA, IL PORTALE PER ASSISTENZA ALLA PA SUL PNRR **30**

Dipartimento della Funzione Pubblica

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA DELL'ITALIA **36**

di Daniele Franco

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI **40**

IL RUOLO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI NELL'ATTUAZIONE DEL PNRR **44**

di Chiara Goretti

ACRI - LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA **48**

INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

**PNRR E TRANSIZIONE
ECOLOGICA, IL SUPPORTO
DEL GSE AGLI ENTI LOCALI** **52**
GSE

**LA PIATTAFORMA EASY:
IL SUPPORTO IFEL
ALL'ATTUAZIONE DEGLI
INVESTIMENTI COMUNALI** **56**
di Francesco Monaco e Federico Sartori

**CANELLI: RISORSE PNRR
PER GARANTIRE ORIZZONTE
BENESSERE, LIBERTÀ E
SOLIDARIETÀ** **62**
di Alessandro Canelli

CORIPET **64**

**ANCI, UN SUPPORTO
CONCRETO AI COMUNI PER
VINCERE LA SFIDA DEL PNRR** **64**
di Franco Minucci

**MINISTERO
DELLA CULTURA** **70**

ENGINEERING **74**

**RIGENERAZIONE URBANA
E INTERMODALITÀ, IL TEMPO
NUOVO DEL GRUPPO FS** **78**
FERROVIE DELLO STATO

BOLT **82**

AREE MARGINALI E INTERNE

**LA BANCA DELLE TERRE NEL
PROGETTO SIBATER** **86**
di Simona Elmo e Francesco Monaco

SPORT E SALUTE **90**

**UN IMPEGNO CONDIVISO
PER LO SVILUPPO DEL PAESE** **94**
di Mara Carfagna

SALES FORCE **97**

REGIONE LAZIO **98**

**POSTE ITALIANE: DA 160 ANNI
A SERVIZIO DEL PAESE,
ANCHE NEI PICCOLI COMUNI** **102**
POSTE ITALIANE

TAKEDA **106**

**LA MISSIONE 6 - SALUTE
DEL PNRR PER POTENZIARE
E RIORIENTARE IL SSN** **102**
MINISTERO DELLA SALUTE

**GENTILE: VALORIZZARE
E CONTRASTARE CON
URGENZA LO SPOPOLAMENTO** **116**
di Lino Gentile

IL SONDAGGIO

**PNRR: IL "VACCINO ECONOMICO"
PUÒ RILANCIARE L'ITALIA,
MA GLI ITALIANI NON
LO CONOSCONO** **120**
di Livi Gigliuto

COMUNI E PNRR: RUOLO E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il PNRR costituisce un'occasione storica e straordinaria per i Comuni, in diversa misura coinvolti negli investimenti che cambieranno il volto del nostro Paese

Comuni ricoprono un ruolo centrale nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come realizzatori di gran parte dei progetti, i quali producono ricadute immediate sui territori.

Essi possono essere coinvolti nell'attuazione del PNRR in tre modi: a) come soggetti attuatori, b) come destinatari di iniziative portate avanti dalle amministrazioni centrali; c) come soggetti che contribuiscono a individuare l'area più idonea per la realizzazione di interventi

di *Barbara Becchi*
e *Francesco Monaco*

IFEL

di competenza di amministrazioni centrali.

Se partecipano in qualità di destinatari ad iniziative\progetti specifici la cui responsabilità è in capo ad amministrazioni centrali, il loro coinvolgimento avviene mediante la partecipazione a specifiche procedure di chiamata (bandi/avvisi, voucher, ecc.) attivate dalle stesse amministrazioni responsabili.

Nel caso di interventi affidati alla competenza di amministrazioni centrali che hanno ricadute a livello locale (come alta velocità, banda larga, potenziamento della rete ferroviaria nazionale), i Comuni potranno partecipare alla definizione degli investimenti e delle opere da realizzare rappresentando le istanze delle comunità locali in cui ricadono gli interventi nelle forme previste dalla legge (dibattito pubblico, ecc.)

Nel ruolo più importante di soggetti attuato-

ri/beneficiari, i Comuni assumono l'intera responsabilità della gestione dei singoli progetti, sulla base degli specifici criteri e modalità stabiliti nei provvedimenti di assegnazione delle risorse.

Tali provvedimenti sono adottati dalle amministrazioni centrali titolari degli interventi, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente per i singoli settori di riferimento.

I Comuni accedono ai finanziamenti partecipando a bandi o avvisi per la selezione di progetti emanati dai ministeri competenti.

Nel corso della realizzazione dei progetti sono tenuti a rispettare gli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo e concorrere al raggiungimento degli obiettivi (target) associati al progetto, secondo quanto previsto dal PNRR.

Inoltre, devono realizzare i progetti rispettando le norme vigenti e le regole specifiche del PNRR, in particolare quella di non arrecare danno significativo all'ambiente (DNSH).

I progetti devono essere portati a termine entro giugno 2026.

In caso di irregolarità, gli enti locali sono tenuti a correggerle e, se necessario, restituire le risorse indebitamente utilizzate.

Secondo stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) gli investimenti PNRR riservati ai territori (e gestiti dalle amministrazioni territoriali, comprese le Regioni) ammontano a poco più di 66 miliardi di euro, pari a un terzo del totale dei fondi messi a disposizione dal Piano. Tali investimenti sono distribuiti nell'ambito delle sei missioni del Piano, come risulta dalla seguente tabella.

Stima delle risorse allocate agli enti territoriali per missione	mld. €
M.1. Digitalizzazione, cultura e turismo	3,1
M.2. Rivoluzione verde e transizione ecologica	19,6
M.3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile	0,3
M.4. Istruzione e ricerca	9,8
M.5. Inclusione e coesione	18,5
M.6. Salute	15,1

Stima risorse PNRR per enti territoriali

Da una stima ANCI-IFEL-MEF, su un totale di 66,44 Mld di euro, gli investimenti territoriali di cui Comuni e Città metropolitane sono direttamente responsabili (ricoprendo dunque il ruolo di soggetti attuatori) ammontano a circa 40 miliardi di euro. Ulteriori 10,84 Mld di euro sono destinati agli enti regionali. I 15,10 miliardi destinati alla missione "Salute" saranno gestiti direttamente dalle Asl e dalle aziende ospedaliere. Circa 1,3 miliardi saranno distribuiti ad altri enti territoriali, come autorità portuali o di bacino. La maggior parte delle risorse che saranno gestite dagli enti locali sono destinate alla missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", a cui vanno 19,69 miliardi di euro.

Altri 18,47 miliardi vanno alla missione 5 "Inclusione e coesione".

Alla Missione 4 "Istruzione e Ricerca" sono destinati 9,76 miliardi mentre 3,11 miliardi sono assegnati alla missione 1 "Digitalizzazione e innovazione" mentre solo 0,27 miliardi sono assegnati alla missione 3 "Mobilità sostenibile".

L'OFFERTA CONSIP NEL SETTORE DEI LAVORI



consip

A cura di Consip

Il settore degli "appalti pubblici di lavori" – che include sia la progettazione sia la realizzazione di lavori ed opere – costituisce una delle maggiori voci di spesa della Pubblica Amministrazione italiana, con un valore di oltre 50 mld/€ l'anno. Si tratta di un volume di spesa ingente che le amministrazioni pubbliche veicolano verso il mercato attraverso procedure di gara (aperte, ristrette, negoziate o affidamenti diretti), per le quali è necessario procedere in modo rapido ed efficiente affinché si arrivi al più presto all'affidamento dei contratti. La rapidità e l'efficienza delle attività di procurement- ovvero il complesso delle attività amministrative di individuazione dei fabbisogni e di sollecitazione del mercato secondo le regole delle direttive comunitarie e del codice dei contratti pubblici – sono diventate ancora più essenziali in questo momento storico, per la necessità da parte di tante amministrazioni, in particolare tanti comuni grandi e piccoli, di attuare i progetti di investimento previsti dal Piano Nazionale di Resilienza e Ripresa (PNRR) e dal Piano nazionale complementare (PNC), di cui i lavori costituiscono una parte importante.

L'evoluzione dell'offerta Consip nel settore dei lavori: dalla manutenzione alle nuove opere

Consip ha introdotto sin dal 2016 nella sua offerta strumenti dedicati ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, attuando la facoltà prevista dalla Legge di stabilità 2016 (legge 209/2015). Per la prima volta, dunque, le Amministrazioni hanno potuto negoziare sulla piattaforma MEF/Consip non solo acquisti di beni o servizi, ma anche appalti di lavori di manutenzione, con tutti i vantaggi in termini di semplificazione, rapidità e trasparenza legati all'utilizzo di uno strumento totalmente telematico.

Nell'ambito del Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (Mepa), sono infatti stati attivati a partire dal 2016, sette

Bandi dedicati alle categorie di "Opere generali" e di "Opere specializzate":

- Lavori di manutenzione Ambiente e Territorio
- Lavori di manutenzione Beni del patrimonio culturale
- Lavori di manutenzione Edili
- Lavori di manutenzione Idraulici, Marittimi e Reti gas
- Lavori di manutenzione Impianti
- Lavori di manutenzione Stradali, Ferroviari ed Aerei
- Lavori di manutenzione Opere specializzate

Successivamente – con la Legge di bilancio 2020 (legge n. 160/2019) – il ruolo di Consip nel settore è stato esteso, consentendo l'attivazione di strumenti di acquisto e di negoziazione che hanno per oggetto, oltre i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria anche, la realizzazione di nuove opere.

L'offerta di strumenti a disposizione delle amministrazioni si è in tal modo arricchita con due nuove iniziative.



Lavori di manutenzione: i risultati ottenuti

Nel periodo 2017-21, sui bandi Mepa dedicati ai lavori sono stati conclusi quasi 120mila contratti per un valore complessivo di oltre 4,5 mld/€. In particolare, nel 2021 è stato registrato un valore degli acquisti annui (c.d. "erogato") di 1,4 mld/€ (con una crescita del

+40% rispetto al miliardo di euro registrato nel 2020), collocando i Lavori di manutenzione fra gli ambiti di spesa più rilevanti nel Mepa. Per quanto riguarda le amministrazioni acquirenti, circa i tre quarti del valore dei contratti si riferisce a PA locali, mentre la restante parte è appannaggio delle PA centrali. Le categorie che pesano maggiormente in termine di erogato sono le Manutenzioni Edili (34% del totale), seguite da Manutenzioni

Stradali, ferroviarie ed aerei (23%). Per ciò che concerne gli operatori economici, a fine 2021 sono quasi 42mila quelli abilitati, di cui l'78,4% micro-imprese, il 16,8% piccole imprese, 1,6% medie imprese e il 0,3% grandi imprese. La categoria che presenta il maggior numero di abilitazioni è quella delle Opere Specializzate (41% del totale), seguita da Manutenzione edile (17%), Impiantistica (15%) e Stradale (10%).



Il Mepa Lavori: un'opportunità per PA e imprese

La prima riguarda l'estensione dei bandi Mepa a tutte le tipologie di lavori pubblici, sia per ciò che riguarda la progettazione sia per la realizzazione delle nuove opere (oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria).

Nell'ambito del Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (Mepa), è attivo da maggio 2021 un unico Bando dedicato ai Lavori, che oggi comprende tutte le 13 categorie SOA di "Opere generali" e le 39

categorie di "Opere specializzate" previste dalla normativa.

Per quanto riguarda i servizi d'ingegneria ed architettura, possono essere affidate diverse categorie di servizi professionali (dalla progettazione di opere di ingegneria civile e di impianti tecnologici, alla direzione dei lavori, dal coordinamento della sicurezza alle verifiche di progettazione e modelli BIM), per importi inferiori alla soglia comunitaria dei Servizi (attualmente pari a 140mila € per le Amministrazioni centrali e 215mila € per le altre Amministrazioni).

Per quanto riguarda i lavori di manutenzione o realizzazione di nuove opere, le PA potranno svolgere

procedure negoziate (la possibilità di indire procedure negoziate sino alla soglia comunitaria è stata introdotta dal DL "Semplificazioni", n.120/2020) con uno o più operatori economici abilitati sul Mepa fino alla soglia comunitaria dei Lavori ad oggi fissata in 5,38 mln/€.

L'utilizzo per tali acquisizioni del Mepa, strumento caratterizzato da un elevato livello di flessibilità, garantisce tempi rapidi per il soddisfacimento dei fabbisogni delle PA, oltre a rappresentare una garanzia per la selezione degli operatori economici, in un settore caratterizzato dalla presenza di oltre 500mila imprese attive, con un'offerta estremamente frammentata e articolata.



Le opportunità del Mepa Lavori: l'esempio virtuoso della Agenzia del Demanio delle Marche

L'opportunità offerta dal Mepa Lavori di negoziare lavori per la costruzione di nuove opere fino a un valore di quasi 5,4 mln/€ ha aperto interessanti prospettive per tante amministrazioni (compresi i comuni grandi e piccoli), che possono in tal modo affidare rapidamente lavori per la realizzazione di opere importanti per la vita dei cittadini (una scuola di medie dimensioni, una strada, un ponte etc...).

Un esempio virtuoso viene dall'A-

genzia del Demanio (Direzione generale delle Marche) che ha deciso di utilizzare il Mepa Lavori per l'affidamento congiunto (appalto integrato) della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la ricostruzione della Caserme dei Carabinieri dei Comuni di Arquata del Tronto (AP), Montegallo (AP), Fiastra (MC) Pieve Torina (MC), Serravalle di Chienti (MC) e Visso (MC), colpiti dal Terremoto del 2016.

La piattaforma per le gare in ASP

La seconda iniziativa è l'estensione dell'utilizzo dello strumento delle "gare in ASP" (Application Service provider) – ovvero le gare bandite dalle PA utilizzando a titolo gratuito la piattaforma di e-procurement MEF/Consip – a tutti i lavori pubblici e alle concessioni di servizi.

Tale strumento consente alle amministrazioni di negoziare autonomamente procedure anche di

importo superiore alla soglia comunitaria, con il supporto e l'assistenza di Consip nella fase di predisposizione e di aggiudicazione della gara. L'iniziativa è stata già oggetto, nel biennio 2020-21, di una sperimentazione su alcune amministrazioni, con un notevole riscontro: sono state svolte 68 gare per lavori (da 14 stazioni appaltanti, per un importo complessivo di 193,2 mln/€) e 73 gare per concessioni (da 16 stazioni appaltanti per un importo complessivo di 163,2 mln/€).

Uno sguardo al futuro

Entro l'inizio dell'estate, infine, è prevista la pubblicazione di un bando specifico del Sistema Dinamico di Acquisizione della Pubblica Amministrazione (SDAPA) dedicato ai "Lavori", attraverso il quale le PA potranno pubblicare autono-

mente procedure di gara sopraso-
gla comunitaria aventi ad oggetto lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria in ambito edile, impiantistico e stradale, nonché la possibilità di indire "appalti integrati" aventi ad oggetto progettazione ed esecuzione dei relativi lavori, rivolgendosi ad operatori economici abilitati da Consip e potendo contare su kit di gara semplificati.



LA FINANZA LOCALE: LE OPPORTUNITÀ DEL PNRR E IL RUOLO DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Antonio Colaianni

Direttore centrale per la finanza locale

La forte risposta dell'Unione Europea alla crisi pandemica che ha messo in ginocchio molti settori economici e le conseguenze dell'onda lunga dovuta alla crisi economica che ha attraversato l'economia mondiale dalla fine del primo decennio alla fine

del secondo dell'attuale secolo si è concretizzata con un piano di azione che, almeno sulla carta, si presenta forte e incisivo e che produrrà i maggiori effetti soltanto nel momento in cui sarà completamente realizzato.



MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE CENTRALE PER LA FINANZA LOCALE



I CONTRIBUTI SUL PNRR DEL MI

RISORSE PNRR A TITOLARITÀ MINISTERO INTERNO				
MISSIONE	COMPONENTE	TIPOLOGIA	INTERVENTO	IMPORTO TOTALE
M2	C2	INVESTIMENTO	A.4 RINNOVO FLOTTE BUS E TRENI VERDI	
M2	C2	SUB INVESTIMENTO	4.4.3 VIGILI DEL FUOCO	424.000.000,00
M2	C4	INVESTIMENTO	2.2 INTERVENTI PER LA RESILIENZA, LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E L'EFFICIENZA ENERGETICA DEI COMUNI	6.000.000.000,00
M5	C2	INVESTIMENTO	2.1. INTERVENTI IN PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA VOLTI A RIDURRE SITUAZIONI DI EMARGINAZIONE E DEGRADO SOCIALE	3.300.000.000,00
M5	C2	INVESTIMENTO	2.2 PIANI URBANI INTEGRATI	2.493.790.000,00
M5	C2		2.2 B) PIANI URBANI INTEGRATI - FONDO DEI FONDI BEI	272.000.000,00
			TOTALE TITOLARITÀ	12.489.790.000,00
			TOTALE TITOLARITA' ENTI LOCALI	12.065.790.000,00

Ai fini della realizzazione degli interventi va, preliminarmente, sottolineata l'importanza della realizzazione delle riforme da cui non si può prescindere se si vuole centrare l'obiettivo finale il cui traguardo è fissato al 2026. Questo vale in particolar modo nel mondo degli enti locali e nella gestione delle risorse attraverso le attività connesse con la finanza locale.

Il PNRR ha, tra l'altro, l'arduo compito di ridurre i divari territoriali che caratterizzano da sempre il nostro paese. In particolare attraverso gli obiettivi dati si dovrà ridurre il gap attualmente presente tra nord e sud relativamente alle infrastrutture e alla qualità dei servizi erogati. Da questo punto di vista uno degli elementi più significativi contenuti nel PNRR riguarda l'indicazione di destinare almeno il 40% delle risorse alle aree del mezzogiorno. Quest'ultima condizione è costantemente sotto verifica e sino al momento sembra sostanzialmente rispettata.

Il Ministero dell'interno ha la titolarità di diversi interventi: piccole opere; medie opere, rigenerazione urbana, piani urbani integrati sia come progetto generale che come intervento del fondo dei fondi della Banca europea per gli investimenti che prevede l'accesso al fondo di privati che, in partenariato con l'ente pubblico, possono intervenire con progettualità complementari.

Le missioni relative sono: rivoluzione verde e transizione ecologica e inclusione e coesione. Per quanto riguarda la prima missione (*Missione 2 rivoluzione verde e transizione ecologica*) sono confluiti nella titolarità del Ministero dell'interno i contributi ai comuni per interventi riferiti a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio (articolo 1, comma 139 e seguenti della 148/20189 e quelli riferiti all'efficientamento energetico e sviluppo sostenibile (articolo 1, comma 29 e seguenti della legge 160/2019).

Per tutto il periodo del piano nazionale di ripresa e resilienza i predetti contributi ammontano a 6 miliardi di euro.

Con la *Missione 5 (inclusione e coesione)* i contributi a titolarità riguardano la rigenerazione urbana, i piani urbani e il fondo dei fondi della BEI.

I fondi destinati alla rigenerazione urbana, per un ammontare di risorse pari a 3,3 miliardi di euro sono finalizzati a fornire ai comuni sovvenzioni per investimenti nella rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e di degrado sociale, nonché di migliorare la qualità del decoro urbano e del contesto sociale e ambientale, nel pieno rispetto del principio del DNSH che si riferisce al principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente. L'obiettivo di questo investimento - rivolto a comuni medio-grandi - è basato sulle seguenti finalità:

- manutenzione per il riuso e la rifunionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico, compresa la demolizione delle opere abusive realizzate da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruire e dalla sistemazione delle relative aree;
- miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso interventi di ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive;
- la mobilità sostenibile.

I Comuni beneficiari del contributo per la rigenerazione urbana sono già stati individuati con decreto interministeriale e sono in corso di avviamento le procedure per la concreta realizzazione dei progetti.

Nell'attribuzione delle risorse è stato assicurato il rispetto, altresì, dell'articolo 7-bis comma 2 del D.L. del 29 dicembre 2016 n.243, in materia di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive, nella parte in cui viene stabilito che il volume complessivo degli stanziamenti ordi-

nari in conto capitale sia almeno proporzionale alla popolazione residente nel territorio delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Dei 2.418 progetti presentati a corredo delle richieste di contributi, pervenuti nei termini previsti, sono stati ammessi n. 2.325 progetti relativi a opere di rigenerazione urbana così come richiesto dalla norma.

Con il predetto decreto interministeriale sono state finanziate n. 1.784 opere. Gli enti locali risultati beneficiari sono n. 483.

L'importanza strategica dei predetti progetti e la forte ricaduta sul territorio hanno spinto il legislatore ad intervenire, con fondi nazionali per circa 905 milioni di euro, per assicurare alle rimanenti 541 opere ritenute idonee la possibilità di realizzazione dei progetti presentati, consentendo così a ulteriori 158 enti locali, localizzati per lo più nelle regioni settentrionali, di contribuire alla rivitalizzazione di territori compromessi.

Altro importantissimo intervento previsto nelle aree metropolitane riguarda i piani urbani integrati.

L'investimento riferito ai piani urbani integrati, finanziato per 2,7 miliardi di euro (di cui circa 2,4 miliardi a valere sul PNRR) da realizzare nel quinquennio 2022-2026, nasce con l'obiettivo di sostenere progetti generali di rigenerazione urbana ed housing sociale, appunto "piani urbani integrati", volti alla manutenzione e al riuso di aree pubbliche ed edifici, alla rigenerazione e valorizzazione di aree urbane sottoutilizzate o inutilizzate, proposti e gestiti da 14 Città metropolitane anche attraverso soggetti attuatori.

Il recupero e la riqualificazione di aree pubbliche ed edifici in zone urbane spesso considerate degradate sono la cifra distintiva di questi interventi, unitamente alla caratteristica di avere un ampio dimensionamento, con un investimento minimo di 50 milioni di euro per Piano, che può garantire miglioramenti duraturi della condizione di tali aree nonché

il miglioramento della situazione ambientale dell'area oggetto di intervento.

Inoltre, gli interventi previsti dall'investimento riguardano il recupero delle aree e delle strutture pubbliche, il miglioramento del decoro urbano, del tessuto sociale e ambientale, lo sviluppo di servizi culturali, educativi, sportivi e della sicurezza dei residenti, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi alla persona e alla riqualificazione delle infrastrutture, permettendola trasformazione dei territori vulnerabili in città intelligenti e sostenibili. I contributi per i piani urbani integrati sono stati regolamentati dall'articolo 21 del decreto legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233 che ha previsto, al fine di favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione, l'assegnazione di risorse alle città metropolitane, in attuazione della linea progettuale «Piani Integrati - M5C2 – Investimento 2.2» nell'ambito del PNRR, per un ammontare complessivo pari a 2.493,79 milioni di euro per il periodo 2022-2026.

Il comma 3, del citato articolo 21, prevede il riparto delle risorse (allegato 1 al decreto legge) tra le aree metropolitane calcolata sulla base del peso della radice quadrata del peso della popolazione residente di ciascuna città metropolitana, moltiplicata per il quadrato della mediana dell'Indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM).

Il 6 dicembre 2021 è stato emanato il decreto che formalizza la modalità di presentazione delle istanze. In particolare il termine di presentazione dei progetti selezionati dalle città Metropolitane scaduto lo scorso 22 marzo.

Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di imminente emanazione, saranno assegnate le risorse ai soggetti attuatori per ciascun progetto integrato oggetto di finanzia-

mento e per i singoli interventi che ne fanno parte. Successivamente sarà siglato uno specifico “atto di adesione e d’obbligo” che conterrà i criteri, gli indirizzi e i relativi obblighi che regolano i rapporti con i soggetti attuatori e disciplinano i termini di avvio e conclusione dei lavori (marzo 2026) nonché le modalità di erogazione e revoca delle risorse e gli altri obblighi relativamente alla documentazione delle gare e al rispetto del principio del DNSH.

Per quanto riguarda l’investimento 2.2 b) Piani urbani integrati - Fondo dei fondi della BEI il riferimento è al comma 4 dell’articolo 21 del decreto legge 152/2021, che ha previsto, per rafforzare gli interventi previsti dal comma 1, nell’ambito del «Fondo Ripresa Resilienza Italia» di cui all’articolo 8 dello stesso decreto, la costituzione di una sezione con dotazione di 272 milioni di euro per l’attuazione della relativa linea progettuale.

Il Dipartimento del tesoro del Ministero dell’economia e delle finanze, ha già sottoscritto l’accordo di finanziamento con allegate le strategie di investimento per la concessione dei finanziamenti.

La successiva individuazione degli intermediari finanziari dovrà essere approvata dal comitato per gli investimenti di cui all’art. 8 del decreto legge 152/2021.

In ogni caso l’impatto del PNRR sugli enti locali dovrà essere valutato unitamente ai contributi per gli investimenti degli enti locali programmati, soprattutto, dalle leggi di bilancio emanate nel periodo appena precedente la crisi dovuta all’emergenza sanitaria da Covid-19.

Tutto ciò consente di valutare lo sforzo del Governo e l’ingente mole di risorse messe a disposizione degli enti territoriali che dovranno programmare con il massimo impegno le attività di competenza per ottimizzare al meglio l’utilizzo delle risorse e contribuire non solo allo sviluppo economico del loro territorio ma rendere i loro interventi in un quadro complessivo che sia fattore trainante dello sviluppo nazionale.

L’intero sistema di verifica di spesa del PNRR è ispirato ai sistemi di controllo dei fondi strutturali europei ed è orientato alla prevenzione, individuazione e contrasto di gravi irregolarità quali frodi, casi di corruzione e conflitti di interessi nonché a scongiurare potenziali casi di doppio finanziamento.

Oltre alle modalità di governo dei fondi, attuazione, monitoraggio e controllo previsto dall’impianto normativo, ai fini del rafforzamento delle attività di verifica, sono stipulati specifici protocolli d’intesa con la Guardia di Finanza e con le autorità indipendenti competenti.

La stessa impostazione del PNRR è concepita sull’effettivo conseguimento da parte dei soggetti attuatori dei traguardi intermedi, “Milestone”, e degli obiettivi finali “Target”, per ogni riforma e investimento previsto, requisiti necessari per la continuazione del PNRR, e per il conseguente ottenimento dei fondi comunitari necessari.

È evidente che per la realizzazione del PNRR è richiesto uno sforzo importante da parte dello Stato e di tutti gli attori coinvolti al fine di un rilancio effettivo dell’economia del Paese che sia di natura strutturale.

È pertanto, necessario un nuovo approccio orientato al risultato per il raggiungimento, non effimero, di un equilibrio finanziario stabile e duraturo.

Il particolare momento che l’Italia sta vivendo potrebbe costituire l’occasione propizia per un vero cambiamento di passo nel programmare e gestire gli investimenti sul territorio.

Si tratterebbe, in definitiva, di non lasciarsi sfuggire l’ennesima occasione, per il raggiungimento di obiettivi sempre perseguiti e mai raggiunti se non in maniera parziale.

Infine, non va sottovalutata l’effettiva capacità di realizzazione e di spesa, pur considerando che i comuni risultano tra gli attori pubblici i soggetti attuatori con la migliore performance in termini di completamento delle opere.

DECARO: PNRR, MISSIONE DA PORTARE A TERMINE

Il Presidente dell'ANCI e Sindaco di Bari Antonio Decaro fa un bilancio sull'impegno dei Sindaci annunciato sul palco dell'Assemblea di Parma e rilancia il tema della semplificazione e della collaborazione tra i livelli istituzionali



di *Antonio Decaro*

Presidente ANCI e sindaco di Bari

Circa sei mesi fa, durante l'assemblea annuale dell'ANCI, il Presidente Mattarella ci augurava buon lavoro per i mesi che ci avrebbero visti impegnati su una serie di appuntamenti e scadenze legate al nostro ruolo. Avevamo detto che entro giugno del 2022 tutti i finanziamenti del PNRR di competenza dei Comuni sarebbero stati assegnati. Avevamo detto che questo sarebbe stato possibile solo con il verificarsi di alcune condizioni: per prima cosa tutti gli enti di governo, locale e nazionale, avrebbero dovuto collaborare alla buona riuscita della fase di assegnazione delle risorse. La seconda condizione riguardava le procedure semplificate, che secondo noi



dovevano essere assolutamente introdotte, per permetterci di lavorare senza i ritardi e gli ostacoli che purtroppo incontriamo spesso nel nostro lavoro. La terza condizione chiamava direttamente in causa noi Sindaci: dovevamo essere pronti per partecipare agli avvisi, capaci di selezionare e presentare progetti credibili, fattibili, concreti, utili alle nostre comunità e corrispondenti alle linee guida dettate dall'Unione Europea. Sette mesi dopo, tutti i Comuni e Città metropolitane italiani risultano destinatari di risorse PNRR. Sono già stati assegnati 30 miliardi di euro, più altri 10 che sono in arrivo: e con le integrazioni che sono in corso alla fine si andrà oltre i 40 miliardi che il PNRR aveva inizialmente assegnato ai Comuni. Una missione, appunto, per l'Italia e per ognuna delle nostre singole città. Perché il lavoro fatto fino a qui venga portato a termine. Mentre lavoravamo a questa prima fase del PNRR, il mondo intorno a noi non si è fermato: alcune circostanze sono cambiate determinando scenari e fattori molto differenti rispetto al passato anche recente, e di questo bisogna

assolutamente tener conto. L'intera scena mondiale è cambiata, e purtroppo non in positivo. L'invasione russa dell'Ucraina, la guerra in Europa, la crisi economica e finanziaria internazionale, il collasso del sistema di distribuzione delle materie prime, la gravissima crisi energetica, l'impennata dei prezzi. Sono tutti fattori dirompenti, imprevedibili, che inevitabilmente stanno avendo un impatto sull'Italia e sulla sua economia. E di cui non possiamo non tener conto, quando ragioniamo sugli investimenti del PNRR che ci apprestiamo a fare. Anche perché parliamo di risorse assegnate e in alcuni casi di procedure di gara avviate e addirittura di obblighi assunti.

Ma non ci sono problemi che non possano essere affrontati. Dobbiamo darci degli obiettivi e rafforzare il coordinamento politico e tecnico, per dare un messaggio di ordine, di presidio delle questioni e di chiarezza delle soluzioni. In uno scenario in cui, invece, e lo voglio rivendicare anche con un pizzico di orgoglio, le decisioni sono state prese, e i numeri sull'assegnazione delle risorse ci di-

cono che sono state in gran parte, quelle giuste. Anche grazie ai consigli, alle proposte e alla perseveranza dei Comuni e dell'ANCI. La battaglia principale che abbiamo fatto è stata quella per ottenere che i fondi venissero assegnati direttamente ai Comuni, che a loro volta devono essere messi nelle condizioni di spenderli, riducendo al minimo i passaggi formali e burocratici e il coinvolgimento di troppi livelli istituzionali. Voglio poi rimarcare che le esigenze del PNRR a livello centrale e periferico hanno evidenziato un gravissimo problema di fondo del nostro Paese: la Pubblica amministrazione non attrae più chi cerca lavoro ed è dotato di competenze, ha capacità, ambizioni, energie, e un profilo professionale di qualità. È una questione nazionale che oggi sta emergendo in tutta la sua gravità. Le politiche sbagliate degli anni scorsi hanno allontanato i nostri giovani dalla Pubblica amministrazione. Hanno impedito investimenti sulla formazione, la costruzione di canali di accesso adeguati connettendo istituti di formazione con la PA, e ora in modo eclatante ne vediamo gli

effetti. Io voglio credere che anche grazie al PNRR questa pagina si possa chiudere per sempre e che la grande mobilitazione che riusciremo a mettere in moto in questi anni consenta alla Pubblica amministrazione, al termine del percorso, di mostrare ai cittadini un volto nuovo: più giovane, competente, appassionato. Il fattore tempo certamente non è dalla nostra parte, purtroppo, ci sono scadenze e impegni inderogabili. Per questo diciamo che sul fronte personale occorre trovate soluzioni urgenti. Una strada l'abbiamo aperta noi dell'ANCI, d'intesa con il MEF, e ora grazie all'accordo siglato con Invitalia i Comuni possono affiancarsi ad una struttura efficiente e dotata delle competenze necessarie per lavorare sulle progettazioni e sulle gare per i lavori attraverso la soluzione degli accordi quadro territoriali. Proveremo a replicarla in tutti i casi in cui sia possibile. Questa strada potrebbe secondo noi proseguire con un ulteriore coinvolgimento delle partecipate dello Stato, come Cdp e Consip. Noi in questa occasione per il nostro Paese ci crediamo davvero. Grazie al



LA BATTAGLIA PRINCIPALE CHE ABBIAMO FATTO È STATA PERCHÉ VENISSE ASSEGNATI I FONDI DIRETTAMENTE AI COMUNI, CHE A LORO VOLTA DEVONO ESSERE MESSI NELLE CONDIZIONI DI SPENDERLI, RIDUCENDO AL MINIMO I PASSAGGI FORMALI E BUROCRATICI E IL COINVOLGIMENTO DI TROPPI LIVELLI ISTITUZIONALI

lavoro dei Sindaci, parliamo di progetti fattibili, attuabili: sappiamo dove, sappiamo che cosa, sappiamo gli effetti che avranno e quali benefici produrranno. Il PNRR non è più un acronimo, in uno dei tanti titoli dei convegni a cui partecipiamo. Per noi il PNRR è ormai un lavoro quotidiano, fatto di tabelle piene di cifre, metri cubi, rendering, calcoli sull'energia erogata o risparmiata, su quanti viaggiatori saliranno sui mezzi elettrici, su quanta gente potrà finalmente andare ad abitare in nuove case belle, moderne. Su quante nuove aule costruiremo, e per quanti bambini. Non è un libro di sogni,

è una cosa molto diversa: è un libro di progetti selezionati, che possiamo e dobbiamo far diventare realtà, perché ne vale la pena. Abbiamo parlato di quante cose sono cambiate negli ultimi mesi in Italia e nel mondo, e dell'impatto che queste che hanno avuto sulla vicenda del PNRR e sul lavoro dei Comuni. Ma se guardo ai prossimi mesi, con la preghiera e la speranza che il conflitto in Europa possa finire e che la situazione possa ritrovare stabilità, non posso non pensare al periodo inevitabilmente vivace, questa volta tutto interno, a cui ci stiamo avvicinando.



INVITALIA

INVITALIA, L'AGENZIA PER LO SVILUPPO

Invitalia, l'**Agenzia nazionale per lo sviluppo**, agisce su mandato del Governo per dare impulso alla crescita del Paese, accrescere la competitività dei territori e sostenere i settori strategici. Controllata al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, opera su mandato del Ministero dello sviluppo economico ed è soggetto in house di tutte le amministrazioni centrali.

SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Invitalia gestisce tutti gli incentivi nazionali per le imprese, da quelli per i giovani imprenditori a quelli per i gruppi multinazionali. Il suo portafoglio di agevolazioni spazia dal **Contratto di Sviluppo**, per favorire i grandi investimenti in settori cruciali per il sistema economico nazionale a **Smart&Start Italia**, per la nascita o il consolidamento di startup innovative in tutta Italia; da **Resto al Sud**, per gli

under 56 che vogliono fare impresa nel Mezzogiorno a **ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero**, per i giovani e le donne di tutta Italia che vogliono diventare imprenditori; da **Cultura Crea 2.0**, per le imprese e iniziative no profit nel settore turistico-culturale nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia al **Fondo di garanzia** (attraverso la controllata **MCC Mediocredito Centrale**), per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e dei professionisti.



invitalia.it



Invitalia per le Imprese



Invitalia_gov



Invitalia



Invitalia - Agenzia Nazionale per l'Attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'Impresa



Invitalia

INVITALIA

INFRASTRUTTURE E TERRITORI

Invitalia investe sullo sviluppo dei territori per renderli più attrattivi. Incoraggia gli interventi strategici per lo sviluppo e la coesione territoriale.

Lavora con le principali istituzioni pubbliche nazionali e locali per colmare il divario di sviluppo tra le diverse aree del Paese, per garantire tempi certi e trasparenza nella realizzazione delle opere pubbliche, per favorire interventi di bonifica e riqualificazione ambientale.

Ultra Larga con l'obiettivo di ridurre il divario digitale tra le diverse zone del Paese e portare internet ad alta velocità nelle aree a cosiddetto "fallimento di mercato".

La società è impegnata nella creazione di una rete Wi-Fi pubblica e liberamente accessibile, tramite il progetto WiFi Italia.

L'obiettivo è estendere in modo capillare la connessione ultraveloce a beneficio di imprese, cittadini e istituzioni, accompagnando lo sviluppo di servizi innovativi, anche di valenza sociale.

Infratel Italia è stata individuata come soggetto attuatore degli interventi del Governo per le infrastrutture telco nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

INFRATEL ITALIA



Attraverso la controllata **Infratel Italia**, l'Agenzia sta realizzando i piani del Governo per la Banda Larga e

INVITALIA

SUPPORTO ALLA PA

Invitalia è partner della Pubblica Amministrazione nella **gestione dei fondi comunitari** e nazionali. Affianca istituzioni centrali e locali per la gestione e il controllo di Programmi cofinanziati dall'UE con l'obiettivo di ottimizzarne le performance di spesa e rafforzarne le capacità amministrative.

Struttura tecnica di riferimento della Pubblica Amministrazione e dei Commissari di Governo, Invitalia opera per accelerare la realizzazione degli investimenti pubblici, anche svolgendo le funzioni di Centrale di Committenza e Stazione Appaltante. Supporta le Amministrazioni Centrali e i soggetti attuatori degli interventi finanziati dal PNRR e dal PNC nelle fasi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli investimenti (art. 10 del D.L. 77/2021). In questa cornice si colloca **l'accordo**

quadro sottoscritto a novembre 2021 con **ANCI**, l'Associazione nazionale comuni italiani, con l'obiettivo di definire e attivare le migliori soluzioni per realizzare gli investimenti del PNRR di competenza di Comuni e Città metropolitane.

L'Agenzia e ANCI collaborano, tra le altre cose, per accelerare la realizzazione degli interventi del Programma innovativo per la qualità dell'abitare (**PINQuA**), gestito dal Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili. Invitalia, in particolare, gestisce le quattro procedure di gara per l'aggiudicazione di accordi quadro multilaterali, per affidare i lavori e i servizi tecnici necessari alla realizzazione di 261 interventi.

INVITALIA

REOPEN SPL

ACQUA RIFIUTI TRASPORTI

Con l'iniziativa **ReOPEN SPL**, promossa dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, Invitalia, ormai da 2 cicli di programmazione, è al fianco di Comuni ed Enti territoriali competenti, per rafforzare le competenze nei processi di riordino amministrativo, pianificazione, organizzazione e affidamento dei servizi della gestione dei rifiuti, dei servizi idrici e del trasporto locale.

La modalità di intervento si ispira a logiche di capacity building, che puntano a rendere autonome le amministrazioni pubbliche coinvolte nella gestione dei rispettivi adempimenti. Dati e informazioni raccolti e opportunamente elaborati

sono disponibili sul sito <https://reopenspl.invitalia.it>, dove è possibile, tra l'altro, accedere alle banche dati sui servizi attraverso le dashboard interattive Monitor-Idrico e Monitor-Rifiuti (a breve online anche Monitor-Trasporti).

Nell'ambito del PNRR, Invitalia supporta il Ministero della Transizione Ecologica nella gestione degli avvisi per l'Economia circolare e il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili nella gestione degli avvisi per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua.

PNRR: I COMUNI IN PRIMA LINEA PER DIGITALIZZARE LA PA



DIPARTIMENTO PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE

Il 4 aprile 2022 il Dipartimento per la trasformazione digitale ha pubblicato i primi 3 avvisi rivolti ai comuni per promuovere la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione: “Estensione dell’utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale - SPID CIE”, “Adozione app IO” e “Adozione piattaforma PagoPA”. Nello stesso mese, ne ha poi pubblicati altri due, “Esperienza del cittadino nei servizi pubblici” e “Abilitazione al cloud per le PA locali”, mettendo a disposizione un totale 1 miliardo e 290 milioni di risorse destinate ai comuni: opportunità di finanziamento senza eguali rispetto ai piani di e-gov sperimentati in passato dal nostro Paese. Un’occasione unica e irripetibile che il PNRR offre, a cui però corrispondono altrettante richieste di performance, mai raggiunte prima.

Partendo dalle misure più articolate, si trat-

ta di 500 milioni di euro per la migrazione al cloud di servizi e infrastrutture al fine di mettere in sicurezza i dati ordinari dei cittadini; 400 milioni di euro per migliorare l’esperienza dei servizi pubblici digitali con l’adeguamento dei siti web a un modello consolidato che rispetta gli standard europei; altri 200 milioni per inserire il sistema di incasso pagoPA ai propri servizi online e 90 milioni per l’integrazione con l’app IO; infine 100 milioni di euro per inserire ed estendere l’identità digitale come sistema di riconoscimento unico e sicuro.

Con i fondi del PNRR dedicati alla digitalizzazione della PA si è avviato un processo di digitalizzazione che riguarderà tutta la pubblica amministrazione con l’obiettivo ultimo di rivoluzionare il rapporto con il cittadino per rendere la sua interazione con la PA sempre più intuitiva, efficace e accessibile, mettendo

allo stesso tempo in sicurezza i dati e le infrastrutture del Paese.

Non solo dunque comuni: per ogni misura sono stati pubblicati altri avvisi, rivolti a una o più tipologie di altri enti, quali per esempio Scuole (per cloud e servizi pubblici), ASL, Regioni, Università ecc..(per identità digitale, pagopa e app io) che interagiscono costantemente con famiglie, studenti, cittadini, per un totale di 10 avvisi aperti tra il mese di aprile e maggio 2022 con una dotazione finanziaria complessiva rivolta agli enti di 1 miliardo e 530 milioni di euro.

In occasione di Anci Missione Italia, che si è svolta a Roma lo scorso 22 e 23 giugno 2022, si è fatto il punto sull'adesione dei Comuni a queste prime opportunità PNRR: risultati incoraggianti, che ci spingono ad essere fiduciosi, frutto di una collaborazione e sostegno reciproco tra Dipartimento, Anci e i Comuni italiani, avviati sin dall'inizio di queste attività,

volti a superare gli ostacoli che si frappongono tra noi e gli obiettivi ambiziosi - ma realizzabili - che il Piano di Ripresa e Resilienza pongono al nostro Paese.

Il PNRR non vuole però essere una mera distribuzione di risorse - seppur ingenti - da impegnare, ma lo strumento con il quale rendere possibile l'attuazione di una visione strategica per innovare il Paese, assegnando responsabilità e obiettivi precisi che, per essere raggiunti, non possono che essere condivisi e portati avanti insieme come sistema - paese. Possiamo oggi dire che la fase di *startup*, che con l'estate si avvia alla conclusione, presenta dati fortemente positivi: pensiamo ad esempio che i comuni hanno già prenotato il 83% delle risorse disponibili dai primi avvisi aperti, e che la collaborazione instaurata con ANCI e con i rappresentanti dei territori è stata dirimente per questi primi risultati, ulteriormente incoraggianti se pensiamo ad



esempio alle difficoltà del nostro paese a impegnare e spendere le risorse derivanti dai fondi strutturali.

A metà luglio sono 14.178 gli enti registrati sulla Piattaforma PA digitale 2026 di cui 6.953 comuni e 20.084 le candidature da loro inviate con successo. Sono inoltre 12.713 gli enti che hanno completato la classificazione dei dati e di cui 6.510 sono comuni.

Questi dati ci indicano che le semplificazioni di processo fortemente volute dal Dipartimento sono state percepite e ritenute valide anche dai comuni più piccoli, storicamente più lontani dalla possibilità di ottenere fondi europei. In questi primi mesi si sono registrati sulla piattaforma 4.581 comuni con meno di 5.000 abitanti, pari all'83% dei comuni in questa categoria, e hanno inviato 12.992 candidature.

Fornendo un punto unico di accesso alle informazioni e alla gestione delle candidature e centrata sull'utente PA, la piattaforma PA digitale 2026 si è dimostrata all'altezza della sfida. Essa stessa incorpora per l'appunto il principio di "once only" fornendo a comuni e a altri soggetti attuatori che fanno domanda, il pre-caricamento dei dati dell'ente già in possesso.

Inoltre, la messa in atto della seconda semplificazione di processo, i lump sum o importi forfettari, determinati di concerto con il MEF, è risultata per i comuni determinante per il loro coinvolgimento: la definizione di "pacchetti" predefiniti senza necessità di progettazione ha fatto sì che comuni, ma anche scuole e altri enti, potessero attivarsi e completare il pro-

cesso di candidatura scegliendo tra variabili predefinite, riducendo in modo deciso i tempi di candidatura e aumentando il numero di enti in corsa per l'ottenimento delle risorse.

Infine il Transformation Office, suddiviso in team centrale e territoriali, quest'ultimi progettati per sostenere soprattutto gli enti piccoli, privi di personale con competenze digitali, a comprendere le potenzialità dei fondi e sostenerli lungo l'intero processo di adesione e implementazione, hanno avviato le attività e metteranno in campo nei prossimi mesi tutta la loro completa operatività. Attraverso sette squadre, di cui sei territoriali, il Transformation Office sta in questi mesi formando squadre di professionisti con mix di competenze tecnologiche e di gestione di processi complessi nonché esperienza nella pubblica amministrazione, sviluppo di programmi e piattaforme digitali con diffusione su larga scala, che entro fine anno raggiungerà 290 esperti con funzioni di account management e di assistenza tecnica agli enti attuatori.

Cosa ci aspetta per i mesi futuri, la fase tre?

I numeri positivi delle candidature vanno ora trasformati in progetti: non solo, vanno sviluppati in azioni concrete e risultati tangibili da rendicontare all'Europa, ma anche in nuove opportunità di servizi digitali semplici e sicuri per cittadini e i dipendenti che lavorano nelle amministrazioni comunali.

Due piattaforme molto utili per gli enti vedranno la luce nei prossimi mesi, piattaforma notifiche e PDND, la piattaforma digitale



nazionale dati, e troveranno il Dipartimento impegnato nel sostenere l'avvio di questi progetti di sicura importanza per le PA locali.

In questa fase, non può mancare il coinvolgimento dei partner tecnici di cui i Comuni potranno avvalersi per implementare le misure, scegliendo liberamente fra i fornitori che offre il mercato. Il Dipartimento ha lavorato in questi mesi per preparare il mercato ICT a questo opportunità storica di crescita della domanda pubblica, attivando tutte le potenzialità sul territorio nazionale, da grandi player a PMI, che dovranno strutturarsi adeguatamente per riuscire a rispondere alle necessità frammentate dei loro clienti pubblici, nonché favorire una loro omogeneizzazione, dove preferibile, puntando verso obiettivi ambiziosi ma il più possibili realizzabili con le capacità e i tempi a disposizione.

Nell'importo forfettario è insito, infatti, il concetto di co-responsabilità tra pubblico e privato: a una semplificazione del processo di rendicontazione corrisponderà una rigorosa check list dei risultati raggiunti che dovrà perfettamente combaciare con quella pianificata in fase di adesione. L'erogazione del finanziamento sarà dunque concessa solo una volta raggiunti tutti, e proprio tutti, gli obiettivi indicati in fase di candidatura, per cui la pluralità di attori coinvolti, sia pubblici che privati, è destinata a concorrere per il loro raggiungimento effettivo.

Sappiamo che non sarà una sfida facile per i Comuni, a cui il Dipartimento garantisce un supporto costante, lavorando in maniera ancora più sinergica con gli altri ministeri verso un' intersettorialità dei fondi sempre più marcata ed efficace. Il PNRR con i suoi ingenti fondi e target ambiziosi, mette alla prova anche la nostra capacità di collaborare e fare sistema verso un obiettivo Paese fortemente condiviso, quello di non perdere l'ultimo treno verso la modernità, di essere fedeli all'impegno preso con le generazioni future di rendere le risorse prestate effettivamente un investimento per la crescita.

Lavorare insieme è stato decisivo ed è stato parte del metodo che ci siamo dati dall'inizio. Lo stesso Ministro Colao non perde occasione di ringraziare ANCI e i Comuni italiani per il coraggio dimostrato e per la disponibilità alla collaborazione, due elementi chiave di questo primo successo in termini di adesione agli avvisi di PA digitale 2026. Continuiamo così.

Stefano Parisse

Responsabile Transformation Office

*Dipartimento Trasformazione Digitale
della Presidenza del Consiglio dei ministri*

Luca Rigoni

**Responsabile Relazioni Istituzionali
Transformation Office**

*Dipartimento Trasformazione Digitale
della Presidenza del Consiglio dei ministri*



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Agenzia per la
Coesione Territoriale



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



ADERISCI AL NETWORK LINEA AMICA



Linea Amica

SISTEMA
DI RILEVAZIONE
DELLA CUSTOMER
SATISFACTION



VALORIZZAZIONE
DEI SERVIZI
DIGITALI
PER CITTADINI
E IMPRESE



PARTECIPAZIONE
AGLI EVENTI
DI COMUNICAZIONE
E MANIFESTAZIONI
A CARATTERE
NAZIONALE O LOCALE



MIGLIORAMENTO
DELL'EFFICIENZA
DEI SERVIZI
AI CITTADINI



SOSTEGNO
INFORMATIVO
SU "RIQUALIFICARE
LA PA"



SUPPORTO
ALLE PA
SUL PNRR



Linea Amica è stata un'esperienza innovativa e di successo realizzata dal Formez PA su impulso del Ministro Renato Brunetta, Dipartimento della Funzione Pubblica. Dal 2009 al gennaio 2015, LA realizzò oltre 200mila contatti annui e mise insieme nel suo network 1300 amministrazioni, con standard di servizio molto avanzati e livelli altissimi di *customer satisfaction*. Si trattò di un fiore all'occhiello della PA italiana, studiata ed apprezzata a livello europeo e mondiale.



Linea Amica Digitale

Nel 2021, su impulso del ministro Brunetta, il brand torna in campo come **Linea Amica Digitale**, servizio basato su un portale e un chatbot

di ultima generazione che fornisce risposte a cittadini e PA, grazie ad un back office che gestisce il contatto con gli utenti (in chat e attraverso il recall), rilevandone inoltre il feedback e la soddisfazione.

Linea Amica Digitale rappresenta il sistema di ascolto al cittadino e alle amministrazioni: *"Al fianco dei cittadini, al servizio della PA"*, questo il nostro motto.

In *front end*, Linea Amica Digitale è un **Portale web** di ultima generazione; un **Chatbot** che gestisce conversazioni, consentendo agli utenti di interagire come se stessero comunicando con una persona reale; un **form** dove inserire la propria richiesta; una **library** costantemente aggiornata sul **PNRR** e su tutti i temi di impatto e interesse per la PA (come il piano **Ri-formare la PA**). Le **sezioni tematiche del sito** raccolgono documenti ufficiali, schede di approfondimento e minidossier, FAQ, News, monitoraggi. I **canali social (Facebook, Twitter, You Tube)** rappresentano la nostra vetrina informativa sui temi della PA in continuo aggiornamento.

In *back end*, troviamo un servizio specializzato di assistenza consulenziale, online e offline, dedicato alle PA. Gli operatori sono professionisti ed esperti di settore, un *contact center* innovativo, che unisce personale qualificato e intelligenza artificiale (AI), consentendo a tutti gli utenti di riuscire ad ottenere una consulenza personalizzata in modo semplice e veloce.

Linea Amica Digitale gestisce *feedback* e *soddisfazione* degli utenti, accompagnandoli fino all'esito positivo della richiesta, migliorando costantemente le proprie performance di servizio, comunicazione e processo, ai fini della rilevazione dei giudizi degli utenti e della *citizen satisfaction*.

Nel mese di novembre 2021 Linea Amica Digitale ha avuto il suo ingresso ufficiale partecipando alla XXXVIII Assemblea annuale di Anci organizzata a Parma e, grazie alla presentazione ufficiale del progetto durante la conferenza stampa del Ministro per la Pa, presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Risultati raggiunti

- **Pubbligate sul portale LAD le 10 guide del PNRR e 500 FAQ sul Piano di Ripresa e Resilienza;**
- **Più di 800 contatti**, 116 post pubblicati sui canali social (Facebook, Instagram, Twitter), oltre 500 followers;
- **Video di lancio di Linea Amica Digitale** sul canale YouTube e 12 video interviste per l'evento Anci Parma;
- **Il progetto di Linea Amica Digitale** è descritto nel "Nuovo Manuale di Comunicazione Pubblica" (di Sergio Talamo e Roberto Zarriello).



CAPACITY ITALIA, IL PORTALE PER ASSISTENZA ALLA PA SUL PNRR



Presidenza del Consiglio dei Ministri

**Dipartimento della
Funzione Pubblica**

Dal 20 giugno è on line **Capacity Italy**, il nuovo portale di assistenza tecnica per sostenere tutte le amministrazioni pubbliche - e in particolare Regioni, Province ed Enti locali - in prima linea nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Una piattaforma di servizi promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal Dipartimento della Funzione pubblica e dal Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie e realizzata con il supporto tecnico e operativo di Cassa Depositi e Prestiti, Invitalia e MedioCredito Centrale, che assicura al personale tecnico e amministrativo, impegnato nella realizzazione del Pnrr, le risposte relative a tutte le fasi di attuazione dei progetti - dalla redazione dei bandi alle fasi di rendicontazione e monitoraggio - secondo le indicazioni concordate dal Governo con la Commissione Europea. Le necessarie competenze tecniche per partecipare in maniera attiva ed efficace all'attuazione del Pnrr.

Il portale è facilmente accessibile all'indirizzo sportellotecnico.capacityitaly.it e dal sito del Pnrr, Italia Domani (<https://italiadomani.gov.it>).

Capacity Italy è pensato per rispondere efficacemente alle esigenze delle amministrazioni, e degli enti locali in particolare, in ogni fase di realizzazione degli investimenti anche attraverso l'attivazione di sportelli tecnici dedicati.

Sono due i livelli di supporto disponibili in funzione del bisogno:

- assistenza standardizzata (FAQ, linee guida, modulistica);
- assistenza personalizzata, con la possibilità di formulare quesiti tecnici specifici per ottenere risposte dagli esperti da remoto (con base desk).



L'accesso avviene tramite SPID e il servizio è riservato agli iscritti al sistema ReGIS e - previa registrazione - ai Responsabili unici del procedimento (RUP) dei Ministeri progressivamente accreditati.

I primi approfondimenti "verticali" già attivati riguardano i progetti del Ministero della Salute, una scelta legata non solo all'opportunità di assicurare priorità e sostegno a un settore fortemente colpito da due anni e mezzo di pandemia, ma anche all'importante volume di investimenti già in fase attuativa. Seguiranno, progressivamente, i Ministeri delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, della Cultura e della Transizione ecologica, in base alla fase di attuazione degli investimenti di competenza.

La missione di Capacity Italy non si limita a fornire risposte ai singoli casi, ma rappresenta un punto di riferimento per l'acquisizione e la condivisione di buone pratiche, una vera e propria "formazione sul campo", con scambio di competenze tra esperti, operatori e amministratori, per il rafforzamento della capacità amministrativa. Ogni quesito degli utenti aiuterà gli altri enti impegnati nell'attuazione del Pnrr.

Syllabus, il personale della Pa si prepara alla transizione digitale

Lanciato dal Ministro per la pubblica amministrazione, **Renato Brunetta**, il 10 gennaio scorso, il piano strategico «**Ri-formare la Pa. Persone qualificate per qualificare il Paese**» per la formazione diretta ai 3,2 milioni di dipendenti pubblici si articola in due filoni: il primo (progetto «Pa 110 e lode») per l'acquisizione di nuovi titoli universitari (laurea, ma anche corsi di specializzazione e ma-

ster post lauream) con iscrizione a condizioni agevolate, grazie agli accordi con oltre 70 università italiane. Il secondo filone è rappresentato dal progetto «Syllabus» per lo sviluppo delle competenze digitali e trasversali indispensabili per realizzare la transizione digitale e affidato alla piattaforma attiva su www.competenzedigitali.gov.it, che definisce l'insieme minimo delle conoscenze e abilità che ogni dipendente deve possedere. La formazione viene erogata "su misura" del singolo lavoratore, a partire dalla rilevazione dei gap di competenza a livello individuale; un test post-formazione, sempre online, consente di verificare i progressi di conoscenza raggiunti.

Dal lancio dell'iniziativa hanno aderito alla prima tornata formativa, che si è chiusa il 9 giugno, 2.225 amministrazioni centrali, regionali e locali per un totale di 703mila dipendenti pubblici, 325.345 dei quali sono stati "segnalati" per la partecipazione ai corsi. Tra queste amministrazioni, la Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha previsto nella Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione 2022 l'adesione alla piattaforma per l'assessment e la formazione digitale dei dipendenti quale obiettivo di performance trasversale, comune a tutti i dirigenti.

La seconda fase di Syllabus è articolata in due "finestre" temporali. La prima ha preso il via il 15 giugno con l'apertura della call fino al 15 settembre, e prevede il coinvolgimento delle Pa centrali, delle Agenzie e delle Autorità indipendenti con un totale di 27 amministrazioni, per oltre 1 milione e 850 mila dipendenti, con l'avvio delle attività di assessment e formazione dei propri dipendenti. La seconda "finestra" partirà il 16 settembre e durerà fino al 15 dicembre 2022, con il coinvolgimento di Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Ben 7.500 amministrazioni, per oltre 250 mila dipendenti.

Durante le fasi di engagement e onboarding, il Dipartimento della Funzione pubblica, con il supporto di Formez Pa, si rappresenterà direttamente con i referenti delle amministrazioni, attivando strumenti di networking e comunità di pratica. Il "dialogo" con i dipendenti coinvolti, differenziati per target di riferimento, prevede seminari, webinar, strumenti di comunicazione audio-video e newsletter.

Il progetto Syllabus si avvale del contributo essenziale, ed erogato a titolo gratuito, di top player del settore tecnologico pubblici e privati, nazionali e internazionali, che arricchiscono e completano il percorso formativo dei dipendenti.

Per approfondimenti è possibile consultare il sito www.competenzedigitali.gov.it.

Per tutte le opportunità di formazione visitare la pagina dedicata del Dipartimento della Funzione pubblica: <https://www.funzionepubblica.gov.it/formazione>

Portale inPA, da luglio nuove funzionalità per concorsi e mobilità

Se c'è un'innovazione che incarna simbolicamente e pragmaticamente la "rivoluzione gentile" nella Pubblica amministrazione targata Brunetta, è il portale inPA, la strada unica d'accesso al lavoro

pubblico realizzata dal Dipartimento della Funzione pubblica in collaborazione con Almaviva, che in meno di un anno dal suo avvio sperimentale è andata via via arricchendosi di nuove funzionalità per facilitare l'incontro tra domanda e offerta lavorativa, ma anche per realizzare un modello dinamico e trasparente per gli avvisi di mobilità diretti ai dipendenti che desiderano spostarsi e cambiare sede di lavoro. La ricerca relativa agli avvisi di mobilità, ai concorsi e agli avvisi relativi alla ricerca di personale a tempo determinato per il Pnrr è resa agevole dalla presenza di una "mappa georeferenziata", disponibile nella homepage del portale, in modo da incentivare le candidature su tutto il territorio nazionale: Regione che vai, occasione che trovi.

La cornice normativa per la realizzazione di inPA era stata definita dal decreto "reclutamento" 80/2021, che ne aveva indicato obiettivi e funzioni. L'evoluzione è, invece, stata prevista dal decreto legge "Pnrr 2" n. 36/2022 (convertito in legge il 29 giugno), che ha tracciato una nuova tabella di marcia con importanti novità.

La prima data di riferimento è il 1° luglio 2022: da quel giorno, tutte le amministrazioni pubbliche centrali e le autorità amministrative indipendenti hanno la possibilità di registrarsi al portale, caricare - e dunque gestire in autonomia - i propri bandi di concorso, ma anche inserire obbligatoriamente gli avvisi di mobilità in una apposita sezione. Per i bandi di concorso, la procedura in questa fase è facoltativa, ma diventerà obbligatoria dal 1° novembre 2022, che è la seconda data fondamentale: da allora inPA dovrà ospitare tutti i bandi pubblici. La svolta del reclutamento digitale sarà estesa anche a Regioni, Comuni e a tutte le amministrazioni territoriali, una volta approvato un apposito protocollo operativo entro il 30 ottobre 2022, attraverso un decreto del ministro per la Pubblica amministrazione, adottato previa intesa in Conferenza Unificata.

La fase "di rodaggio" terminerà a fine anno: dal 2023, infatti, la pubblicazione dei bandi di concorso per assunzioni a tempo indeterminato e determinato nella PA avverrà unicamente sul portale e sul sito istituzionale dell'amministrazione che bandisce il concorso.

Ministero della Difesa, Anac e Regione Lazio sono le prime amministrazioni che, in anticipo rispetto all'obbligo di utilizzo del portale, pubblicheranno e gestiranno i propri concorsi sulla piattaforma, grazie al supporto del Dipartimento della Funzione pubblica.

Accedere al portale è semplice e sicuro. Ogni amministrazione deve individuare un responsabile unico che, autenticandosi attraverso SPID, Carta d'identità elettronica o Carta nazionale dei servizi, scarica, compila e inoltra la richiesta di accreditamento. Le amministrazioni che intendano pubblicare bandi o avvisi per cui è previsto il pagamento di un contributo di partecipazione da parte dei candidati sono chiamate ad aderire a "pagoPA".

Tutte le informazioni e i chiarimenti sono forniti nella **[nota circolare n. 1/2022](#)** del Dipartimento della Funzione pubblica.

SCHOOL NET. UNA RISTORAZIONE SCOLASTICA DA 10 E LODI.



School Net è il software di Etica Soluzioni che permette di gestire tutte le fasi della refezione scolastica e i servizi di domanda individuale in modo semplice e immediato.

Grazie alla sua intuitività e all'aggiornamento costante alle normative, **è il programma più utilizzato nelle Pubbliche Amministrazioni con oltre 800 Clienti in tutta Italia.**

School Net si integra quindi alle più recenti tecnologie di riconoscimento e pagamento (SPID, CIE e Pago PA), permettendo sia ai genitori sia all'Ente una completa gestione di tutte le fasi della refezione scolastica, semplificando e ottimizzando le attività di ogni operatore coinvolto.

Scopri i vantaggi di School Net su eticasoluzioni.com





NON RIESCI A FINIRE IL TUO PIATTO AL RISTORANTE? CHIEDI IL BIS!



BIS! è la campagna nazionale promossa da ANCI per la riduzione dello spreco alimentare nella ristorazione e la diffusione della pratica dell'asporto del cibo non consumato.

Con BIS! riprovi il piacere di gustare un buon piatto, eviti lo spreco alimentare in modo intelligente, contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente con una scelta sostenibile.

Al ristorante o in trattoria, chiedi di portare a casa il cibo che non hai consumato! Chiedi il BIS! Raddoppia il gusto, azzerà lo spreco.

Trovi l'elenco completo dei ristoranti aderenti su sprecoalimentare.anci.it/campagna-bis

Hai un'attività di ristorazione?

Aderisci alla campagna: invia on-line la tua adesione compilando la scheda sul sito sprecoalimentare.anci.it/campagna-bis

Campagna promossa da



Finanziata dal Ministero della
Transizione Ecologica



In collaborazione con



Patrocinata da



IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA DELL'ITALIA E IL SUO PERCORSO DI ATTUAZIONE



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze

Obiettivo ultimo del PNRR è quello di innalzare il tasso di crescita potenziale, avviando l'economia italiana su un percorso di sviluppo robusto e sostenibile

di *Daniele Franco*

Ministro dell'Economia e delle Finanze

Con il Piano di Ripresa e Resilienza, l'Italia ha l'opportunità di realizzare obiettivi strategici, sia in termini di rafforzamento degli investimenti in settori chiave della nostra economia, sia in termini di attuazione di riforme importanti per i cittadini e le imprese. L'obiettivo ultimo è quello di innalzare il tasso di crescita potenziale, insoddisfacente da almeno due decenni, avviando l'economia italiana su un percorso di sviluppo robusto e sostenibile. Le riforme previste nell'ambito del PNRR si snodano lungo due linee principali: ampie riforme volte a migliorare il contesto economico e specifiche riforme settoriali. Vi sono infine interventi cosiddetti abilitanti, il cui scopo è consentire la realizzazione degli in-



vestimenti inclusi nel Piano nei tempi e modi previsti.

Tra le riforme di contesto a portata più ampia e generale vi sono quelle della Giustizia e della Pubblica Amministrazione (PA). La prima prevede l'adozione di norme in svariati campi: civile, penale, tributario e dell'insolvenza. L'obiettivo è avere uffici giudiziari più organizzati e digitalizzati, più risorse umane e più competenze, processi più celeri e dunque in generale un sistema giudiziario più veloce ed efficiente.

Anche la riforma della Pubblica Amministrazione si muove lungo linee analoghe. Essa è

volta a promuovere il processo di cambiamento nelle procedure e metodologie di lavoro, oltreché l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, al fine di conseguire una PA più efficiente nell'erogazione dei servizi e attenta ai bisogni degli utenti.

Le riforme della Giustizia e della PA, insieme a interventi nei settori degli appalti pubblici, della concorrenza, del reclutamento dei docenti e del mercato del lavoro, mirano a migliorare il contesto economico e rendere più efficace l'azione pubblica di regolazione e fornitura di servizi.

Sul piano degli investimenti, il PNRR destina

ingenti risorse finanziarie a sei grandi aree di intervento (o missioni come sono denominate nel Piano): digitalizzazione, transizione verde, infrastrutture e mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione sociale e salute. Nel complesso si tratta di 222,1 miliardi di investimenti (inclusi i fondi nazionali stanziati con il piano complementare che si aggiungono alle risorse della *Recovery and Resilience Facility*), di cui il 25% e il 37,5% percento finalizzati rispettivamente alla digitalizzazione e alla transizione verde.

Tra gli interventi per la transizione ecologica spiccano quelli finalizzati a incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, come lo sviluppo di impianti innovativi di produzione di energia (inclusi gli impianti off-shore), e gli impianti di produzione di biometano, ma anche gli investimenti per l'effi-

cientamento energetico degli edifici.

Il Piano prevede uno sforzo significativo anche per la mobilità sostenibile con investimenti nelle infrastrutture ferroviarie (in particolare per estesi tratti ad alta velocità localizzati anche al Sud), la realizzazione di piste ciclabili e l'acquisto di autobus e veicoli a emissioni zero, per favorire il miglioramento e l'accessibilità dei servizi per tutti i cittadini.

Asse portante per il cambiamento e la trasformazione del nostro Paese sono le persone. In quest'ottica il Piano, da una parte, persegue la finalità di migliorare la qualità del sistema educativo, attraverso il potenziamento dei processi di reclutamento e formazione degli insegnanti, e, dall'altra, mira a migliorare il contesto nell'ambito del quale viene erogata la formazione ai nostri giovani, attraverso la digitalizzazione e l'innovazione degli ambienti di apprendimento e nuovi investimenti di carattere infrastrutturale finalizzati alla messa in sicurezza ed efficientamento energetico di quest'ultimi. L'attenzione alle persone e all'inclusione si realizza anche con le misure per il potenziamento delle politiche attive del mercato del lavoro e quelle che mirano a ridurre i divari di genere, generazionali e territoriali. Allo sforzo di miglioramento dell'efficacia dei servizi pubblici e alla riduzione dei divari territoriali contribuiscono anche i significativi investimenti per il rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale italiano, il cui ruolo centrale per il benessere dei cittadini è divenuto ancora più evidente dall'avvio della pandemia di Coronavirus.



**ALLA FINE DEL 2021
TUTTI I 51 OBIETTIVI E
I TRAGUARDI PREVISTI
SONO STATI RAGGIUNTI
CONSENTENDO
ALL'ITALIA DI RICEVERE
IL PAGAMENTO
DELLA PRIMA RATA DI
RIMBORSO PARI A 21
MILIARDI**

Fondamentale nella realizzazione dei progetti è il ruolo svolto dalle Amministrazioni locali e in particolare dai Comuni quali soggetti attuatori e destinatari di molti interventi quali, ad esempio, la riqualificazione delle aree urbane, extra-urbane e dei piccoli borghi, l'edilizia scolastica, la valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale, il rafforzamento delle infrastrutture idriche e la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico. Per effetto delle stringenti tempistiche previste dal Piano, i Comuni potranno cominciare a investire da subito, con effetti positivi sul territorio e contribuendo a colmare i gap infrastrutturali e sociali che da lungo tempo caratterizzato molti ambiti locali. I Comuni sono le istituzioni più vicine alle esigenze dei cittadini e per questo sono un perno della trasformazione prevista dal Piano.

Alla fine del 2021 tutti i 51 obiettivi e i traguardi previsti sono stati raggiunti consentendo all'Italia di ricevere il pagamento della prima rata di rimborso pari a 21 miliardi. Per il 2022 il Piano prevede il conseguimento di 100 obiettivi di cui 45 nel primo semestre e 55 nel secondo semestre. Gli obiettivi e traguardi intermedi previsti per la fine del primo semestre del 2022 sono stati conseguiti. A partire dal 2023 inizierà la fase più intensa di realizzazione concreta degli investimenti. In particolare, nei prossimi 24 mesi dovranno trovare realizzazione i *target* relativi a circa il 50 per cento degli investimenti del Piano. Per questo il Ministero dell'Economia ha attivato iniziative di supporto tecnico opera-



A PARTIRE DAL 2023 INIZIERÀ LA FASE PIÙ INTENSA DI REALIZZAZIONE CONCRETA DEGLI INVESTIMENTI. IN PARTICOLARE, NEI PROSSIMI 24 MESI DOVRANNO TROVARE REALIZZAZIONE I TARGET RELATIVI A CIRCA IL 50 PERCENTO DEGLI INVESTIMENTI DEL PIANO

tivo agli enti attuatori, anche a livello locale. Il PNRR è una occasione importante per l'Italia per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo, rimuovendo gli ostacoli che ne hanno rallentato lo sviluppo negli ultimi decenni. Migliorare il potenziale della nostra economia e rafforzarne la resilienza è reso ancora più urgente a fronte delle sfide poste dall'attuale scenario internazionale e dalle dinamiche dei prezzi delle materie prime e dell'energia. È uno sforzo che coinvolge tutti i livelli di governo, centrali e locali, e che consentirà di conseguire l'ambizioso obiettivo di consegnare alle future generazioni un Paese più dinamico, sostenibile e inclusivo.



IL RUOLO DELL'ECONOMIA SOCIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, L'INCLUSIONE E LA COESIONE SOCIALE

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali svolge la funzione di promozione del Terzo settore, sotto i profili della regolazione e del sostegno finanziario: interviene dunque nella costruzione e nell'applicazione dei quadri giuridici capaci di favorire lo sviluppo del Terzo settore, anche attraverso la concessione di contributi per l'implementazione delle attività di interesse generale, esercitate dagli enti del Terzo settore (ETS).

Gli ETS costituiscono un peculiare insieme di soggetti giuridici, che, in quanto portatori dell'interesse generale, sono legittimati a instaurare rapporti di collaborazione con la P.A. Il partenariato pubblico -privato è disegnato dal codice del Terzo settore e costituisce un importante strumento di innovazione sociale. Esso è strettamente legato al sistema pubblicistico di qualificazione degli ETS, avviato nel novembre 2021 con l'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), il quale garantisce l'applicazione concreta del principio di trasparenza.

Quest'anno l'Italia - con il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando - presiede il Comitato di Monitoraggio della Dichiarazione di Lussemburgo sull'Economia Sociale e Solidale in Europa.

La Dichiarazione di Lussemburgo riconosce nell'economia sociale una potente leva per la creazione di posti di lavoro e per l'innovazione sociale e rappresenta un impegno assunto dai Paesi firmatari a valorizzare l'economia sociale come pilastro per economie forti, inclusive e resilienti.

Gli elementi caratterizzanti la Presidenza italiana del Comi-

tato individuano specifiche priorità che si sviluppano a partire dalla centralità della persona (Primacy of people) e dal coinvolgimento dei protagonisti dell'economia sociale nelle scelte collettive.

Il primato della persona è un principio cruciale che regola l'economia sociale in tutti i suoi aspetti e ne costituisce forza identitaria e propulsiva. Oggi è urgente il bisogno di giustizia sociale come strumento di pace e benessere. Dopo la pandemia, che ha dimostrato il fondamentale contributo dell'economia sociale nel fronteggiare la crisi sanitaria, sociale ed economica, ora anche il conflitto in Ucraina, che ha mobilitato tutte le organizzazioni dell'economia sociale per l'accoglienza dei profughi in fuga dimostra quanto sia fondamentale il ruolo del Terzo Settore per sostenere, accogliere e includere collettività e persone fragili e indifese.



LE SFIDE DI UNA NUOVA STAGIONE PER LE **POLITICHE SOCIALI**: PNRR E NON SOLO



La dimensione sociale è senza dubbio un fattore abilitante degli investimenti, non solo relativi al PNRR. Tuttavia, la linea di intervento della missione 5 del PNRR, offre un'occasione imperdibile di intervento sui molteplici aspetti dell'ampia fascia di politiche di welfare, buona parte delle quali ricadono nella competenza della Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del MLPS, che promuove e monitora le politiche sociali, anche gestendone i Fondi (il Fondo nazionale per le politiche sociali; il Fondo nazionale per le non autosufficienze; il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale; il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e gli altri fondi di finanziamento delle politiche sociali).

La missione 5 del PNRR prevede gli interventi a beneficio dell'intera filiera dei Servizi sociali che fanno capo a questa DG, volgendo particolare attenzione alle disabilità, alle marginalità sociali e al sostegno concreto delle persone vulnerabili, a partire dagli anziani non autosufficienti.

La costruzione di un rinnovato welfare – che mira alla riduzione delle situazioni di emarginazione e degrado sociale – necessita di interventi di natura anche strutturale, di Rigenerazione urbana, Housing sociale, con la definizione di Piani Urbani integrati

Anche nell'ottica di rafforzamento della coesione sociale e intergenerazionale, è fondamentale inoltre garantire un presente ed un futuro a bambini e adolescenti in situazioni di vulnerabilità: una

Child Guarantee, che assicuri loro l'accesso a servizi di qualità. In Italia la fase pilota del Child Guarantee sarà sviluppata sotto la direzione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



LAVORO E POLITICHE SOCIALI: LA MISSION DELLA QUOTIDIANITÀ
IL MINISTERO DEDICATO ALLA VITA CONCRETA DEI CITTADINI



INCLUSIONE DEI MIGRANTI, UN IMPEGNO CORALE

La DG per l'immigrazione e le politiche di integrazione promuove un largo ventaglio di interventi dedicati all'inclusione dei migranti, finanziati con risorse comunitarie e nazionali. Si va dai progetti di inserimento socio-lavorativo per i più vulnerabili a quelli a più ampio raggio per tutti i cittadini stranieri, promossi in collaborazione con Regioni e Comuni. L'impegno per il lavoro dignitoso che guida l'attuazione del

Piano nazionale contro lo sfruttamento e il caporalato in agricoltura e guarda ora anche ad altri settori, si accompagna alla promozione dell'imprenditoria migrante e ai programmi di formazione nei Paesi d'origine per chi ancora deve arrivare in Italia. Intanto, una Programmazione integrata in tema di lavoro, integrazione e inclusione tracciano la strada per i prossimi anni.

(Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione - Direttore Tatiana Esposito)

SICUREZZA E LAVORO: OBIETTIVO DI TUTTI



Assicurare un'efficace azione di contrasto al fenomeno infortunistico e di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro nella fase di realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, questo l'obiettivo della norma a firma del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, inserita nel Decreto con misure urgenti di attuazione del PNRR. Per attuare questo obiettivo, il Ministero, insieme all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e all'Ispettorato nazionale del Lavoro (INL), promuove

appositi protocolli di intesa con aziende e grandi gruppi industriali impegnati nella esecuzione dei singoli interventi previsti dal PNRR. Tali interventi sono destinati a rafforzare, ed attivare ex novo, considerevoli iniziative, tra cui:

- Programmi straordinari di formazione in materia di salute e sicurezza che, fermi restando gli obblighi formativi spettanti al datore di lavoro, mirano a qualificare ulteriormente le competenze dei lavoratori nei settori caratterizzati da maggiore crescita occupazionale in ragione degli investimenti programmati;
- Progetti di ricerca e sperimentazione di soluzioni tecnologiche in materia, tra l'altro, di robotica, esoscheletri, sensoristica per il monitoraggio degli ambienti di lavoro, materiali innovativi per l'abbigliamento lavorativo, dispositivi di visione immersiva e realtà aumentata, per il miglioramento degli standard di salute e sicurezza sul lavoro;
- Sviluppo di strumenti e modelli organizzativi avanzati di analisi e gestione dei rischi per la salute e sicurezza negli ambienti di lavoro inclusi quelli da interferenze generate dalla compresenza di lavorazioni multiple;
- iniziative congiunte di comunicazione e promozione della cultura della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

(Direzione Generale per la Salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro - Direttore Gennaro Gaddi)

“SICURI, INSIEME, SI DEVE”

È con questo messaggio che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha lanciato, l'8 giugno scorso, una campagna di sensibilizzazione sul tema della sicurezza sul lavoro.

Con uno spot televisivo e radiofonico dedicato, il Ministero segnala l'impegno istituzionale del Governo - che ha recentemente varato misure più stringenti di sicurezza, con maggiori controlli e sanzioni, e promosso più formazione.

Più specificamente, quest'ultima campagna del Ministero su un tema tanto rilevante per ogni cittadino, esorta tutti non solo al rispetto delle regole ma anche a praticare la giusta attenzione nello svolgimento del proprio lavoro. Non basta rispettare le regole: serve anche partecipazione da parte di tutti: per tornare "ogni giorno a casa".

"Diciamo insieme basta agli incidenti sul lavoro", è il coinvolgente appello dello spot, che mira ad accrescere e incoraggiare un diffuso senso di responsabilità e realizzare davvero

la piena sicurezza sul lavoro.

Un richiamo a ciascuno dei protagonisti - lavoratori e datori di lavoro, parti sociali, stakeholders e anche all'opinione pubblica - affinché la strategia di contrasto agli incidenti sul lavoro sani efficacemente "una ferita sociale lacerante", come anche il Presidente della repubblica, Sergio Mattarella ha definito il fenomeno.

L'informazione istituzionale svolge un ruolo fondamentale nella costruzione di una cultura condivisa nel tessuto della società, e l'informazione dedicata alla sicurezza sul lavoro è parte integrante delle azioni individuate a contrasto del fenomeno. Se il lavoro è la pietra angolare della nostra Carta Costituzionale "il diritto al lavoro coincide con il diritto alla sicurezza nei luoghi di lavoro", ha sottolineato in più occasioni il Presidente Mattarella.



**SICURI,
INSIEME,
SI DEVE.**

lavoro.gov.it

M MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

SICUREZZA SUL LAVORO



IL RUOLO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI NELL'ATTUAZIONE DEL PNRR TEMPISTICA E CONTROLLO



Il PNRR è un piano di risultati, da realizzare in tempi certi entro il 2026, e non un piano di spesa

di Chiara Goretti

*Coordinatrice Segreteria Tecnica PNRR,
Presidenza del Consiglio dei Ministri*

I ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, che il decreto legge sulla *Governance* del PNRR individua, è descritto da tre termini molto chiari: coordinamento, indirizzo, impulso.

Tale terminologia richiama l'articolo 95 della Costituzione in merito alle competenze e ai poteri del Presidente del Consiglio, un ruolo, quindi, di visione e monitoraggio strategici, di prospettiva di medio periodo, che è stato richiamato da più parti come la chiave di successo dell'attuazione del PNRR.

Il PNRR è, infatti, un piano di risultati e non un piano di spesa. Un piano di risultati da realizzare in tempi certi, entro il 2026.

Un'attuazione di successo richiede una pro-



grammazione, adottando una logica di pensiero secondo la quale è necessario valutare oggi se quello che si sta facendo sia idoneo, o meno, per realizzare i risultati attesi nel 2026. Alcuni esempi: la riforma del Codice degli Appalti oggi, la digitalizzazione e l'interoperabilità delle procedure informatiche sottese agli appalti dovranno ridurre a 100 giorni i tempi di aggiudicazione di una gara e dovranno ridurre del 15% i tempi di esecuzione di un'opera. Oggi dobbiamo quindi pensare se quello che si sta scrivendo nella revisione del Codice degli Appalti e quello che si sta facendo in ambito di interoperabilità e semplificazione delle procedure sia idoneo per realizzare risultati misurabili.

La Presidenza del Consiglio mantiene questa visione di medio periodo, avendo sempre un'attenzione a quale sia il risultato finale atteso previsto per ogni misura e per ogni iniziativa del PNRR.

Un ruolo che si manifesta anche in una visione molto più pragmatica e quotidiana, nel momento in cui sono incardinati nella Presidenza del Consiglio anche i poteri di valutazione delle condizioni e di attivazione dei poteri sostitutivi, ovvero in caso di inadempienza e inerzia o di conflitto tra Amministrazioni. La Presidenza del Consiglio, oltre alle fattispecie ordinarie di soluzione dei conflitti, si vede attribuiti dal decreto-legge sulla *Governance* ulteriori poteri - molto pervasivi, perché coprono praticamente quasi ogni fattispecie di attività e di iniziativa pubblica - per risolvere in tempi rapidi gli elementi di conflitto.

Entrambi questi ruoli, a un anno dall'avvio del Piano, si stanno manifestando in tutta la loro complessità, per la numerosità delle iniziative e dei soggetti coinvolti, dalle Amministrazioni titolari ai soggetti attuatori, di cui i Comuni sono una larga parte, a università,

autorità portuali, società pubbliche di fornitura di servizi privati, enti *no profit* e soggetti privati laddove siano i destinatari diretti di sovvenzioni e sussidi, quali quelli previsti dal piano Transizione 4.0.

Una complessità che richiede, quindi, un nuovo modo di disegnare e attuare le politiche, in un'ottica di condivisione e collaborazione da parte di tutti. Si tratta di un'esperienza quasi unica e molto positiva di collaborazione, un modo per cogliere una sfida che consentirà di riportare l'attività pubblica e la realizzazione di servizi pubblici a un livello che negli ultimi anni era stato molto compromesso.

La Segreteria tecnica PNRR della Presidenza del Consiglio dei ministri ha affrontato



**RISPETTO AI COMUNI,
CHE GESTISCONO
IL TERRITORIO E
HANNO UN'IDEA DI
TERRITORIO, LE SINGOLE
MISURE DEVONO
RAPPRESENTARE UN
INSIEME UNITARIO,
NON DEVONO E NON
POSSONO ESSERE VISTE
COME PARTI DA ESEGUIRE
SEPARATAMENTE**

la sfida del supporto rispetto a compiti così impegnativi, con la consapevolezza, fin dall'inizio, che, pur ritenendo molto importante la presenza di poteri sostitutivi, pensare di arrivare a farvi ricorso o di confidare sul fatto che questi rappresentino uno strumento risolutore di situazioni critiche forse sarebbe stato un po' ingenuo. Occorre, pertanto, pensare e valutare sin da oggi quali possono essere i punti di criticità, prendendo a prestito una terminologia che viene dalla dinamica aziendale e che differenzia tra sistema complicato e sistema complesso, dove il sistema complicato è un sistema articolato di cui si conoscono tutti i pezzi e che, con una logica organizzativa nitida, può essere messo in ordine; laddove, invece, il sistema complesso presenta degli elementi di vuoto e di incertezza che richiedono un approfondimento ulteriore per essere pronti ad affrontarli. Si tratta di esercizi di valutazione di scenari *"what if"*, richiamando le esperienze degli ultimi anni che hanno visto molti punti di snodo e di ruggine innestarsi nella macchina amministrativa; di identificazione degli scenari più probabili; di individuazione di parametri di controllo, ovvero di elementi che abbiano la maggiore influenza sull'evoluzione dei sistemi.

Tale compito è svolto in stretto coordinamento con il Ministero dell'economia e delle finanze e, alla base di questo, c'è naturalmente il cronoprogramma degli interventi, quindi l'idea che ciascun singolo intervento abbia un cronoprogramma, scadenzato dalle fasi amministrative, e che l'esercizio della

complessità sia applicato ad ogni fase del cronoprogramma.

La sfida dell'attuazione del PNRR si pone anche in relazione all'idea del risultato e della politica pubblica sottostante a ciascuna misura, e in questo la complessità non coinvolge tanto e non solo la Presidenza del Consiglio bensì tutti i soggetti attuatori. Ad esempio, rispetto ai Comuni, che gestiscono il territorio e hanno un'idea di territorio, le singole misure devono rappresentare un insieme unitario, non devono e non possono essere viste come parti da eseguire separatamente. La stessa rigenerazione urbana può venire sia dai progetti sulla rigenerazione urbana in sé, sia dai progetti per la qualità dell'abitare, così come ci deve essere la consapevolezza che anche una scuola nuova, con i criteri disegnati nel PNRR, possa riqualificare un'area, o, allo stesso modo, una casa della comunità.

Ad esempio, per volontà del Ministro Bianchi e della Presidenza del Consiglio dei ministri, ogni scuola nuova sarà progettata sulla base di un concorso che seguirà delle linee guida stilate dai migliori architetti italiani, in quanto esperti dell'idea di una architettura che è in grado di guidare e influenzare la didattica. Il concorso di progettazione, ad esempio, richiede che il primo piano di queste nuove scuole, laddove possibile, sia aperto al territorio, perché le scuole devono avere non solo una destinazione di didattica per gli studenti, ma anche una funzione di condivisione e apertura verso il territorio, come già avviene in alcune parti del Paese in cui

le palestre sono utilizzate anche per attività esterne, non solo degli studenti. Le mense potranno essere aperte, sempre compatibilmente con tutta la regolamentazione riguardante la sicurezza alimentare, anche per attività ulteriori nel pomeriggio. Queste sono tutte le idee per un nuovo territorio che sarà molto rafforzato dagli interventi tutti, organici, del PNRR.

Concludo con un richiamo alla sfida di pensare alla finalità ultima e alle potenzialità ultime del Piano: non solo una nuova infrastrutturazione, non solo un rafforzamento rispetto ad aree che erano state depresse da finanziamenti e innesti adeguati di competenza, ma soprattutto un nuovo modo di pensare alle politiche pubbliche molto orientato al risultato, e, quindi, un'eredità per il Paese che guardi alle riforme, alle procedure e alle infrastrutture, ma anche al metodo, che rimarrà, di fornitura dei servizi pubblici.



IL PIANO RAPPRESENTA UN'EREDITÀ PER IL PAESE CHE GUARDA ALLE RIFORME, ALLE PROCEDURE E ALLE INFRASTRUTTURE, MA ANCHE AL METODO, CHE RIMARRÀ, DI FORNITURA DEI SERVIZI PUBBLICI

Le Fondazioni di origine bancaria e il PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un'opportunità straordinaria per accelerare la transizione verso un'Italia sostenibile e inclusiva. Le Fondazioni di origine bancaria stanno accompagnando e sostenendo i territori, gli Enti locali e le organizzazioni del Terzo settore, affinché il PNRR possa tradursi in uno strumento capace di generare un reale e duraturo cambiamento in tutto il Paese.



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un'opportunità straordinaria per accelerare la transizione verso un'Italia sostenibile e inclusiva. Anche rispondendo agli appelli giunti da più parti, le Fondazioni di origine bancaria si sono attivate per accompagnare e sostenere i territori, gli Enti locali e le organizzazioni del Terzo settore per rendere il PNRR uno strumento in grado di generare un reale e duraturo cambiamento in tutto il Paese.

«Per fare in modo che i progetti finanziati con il PNRR “atterrino” sui territori in maniera efficace - ha spiegato il **presidente di Acri Francesco Profumo** - ritengo sia indispensabile attivare vasti e inediti partenariati, in grado di connettere pubblico, privato e Terzo settore, per consentire che centro, periferia, territori e persone collaborino nel modo migliore».

Per questo, le Fondazioni si sono attivate a livello locale per supportare gli Enti locali e le organizzazioni del Terzo settore, nell'elaborazione dei progetti attraverso i quali poter accedere ai bandi previsti dal PNRR. Complessivamente, a questo scopo, hanno stanziato, finora, oltre **30 milioni di euro**.

Inoltre, le Fondazioni hanno dato vita a due importanti iniziative a carattere nazionale: la prima è il Fondo per la Repubblica Digitale, sviluppata insieme al Ministero per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale; la seconda è un protocollo d'intesa con il Ministero per gli Affari regionali e le autonomie.

Il **Fondo per la Repubblica Digitale** (vedi box pagina successiva) ha l'obiettivo di sostenere progetti volti alla formazione e all'inclusione digitale di giovani e anziani e sarà attivo in via sperimentale nel quinquennio 2022-2026.

Il **protocollo d'intesa sottoscritto da Acri e**

Acri è l'organizzazione che rappresenta collettivamente le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio Spa. Costituita nel 1912, è un'associazione volontaria, senza fini di lucro, apolitica e ha lo scopo di rappresentare e tutelare gli interessi generali delle Associate per favorirne il conseguimento delle finalità istituzionali e promuovere rapporti di collaborazione fra le Associate e altri enti.

Le **Fondazioni di origine bancaria** sono organizzazioni non profit, private e autonome, nate all'inizio degli anni Novanta dalla riforma del sistema del credito. Sono 86, differenti per dimensione e operatività territoriale, e intervengono in diversi campi, dal welfare alla cultura, dall'innovazione all'ambiente, dall'educazione alla ricerca. La missione delle Fondazioni è accompagnare lo sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità di riferimento e dell'intero Paese. Dalla loro nascita – esattamente trent'anni fa – a oggi hanno erogato oltre 26 miliardi di euro attraverso più di 400mila iniziative e investito significative risorse per perseguire gli obiettivi di missione indicati dalla legge: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico. Ciascuna Fondazione interviene sul proprio territorio, generalmente la provincia o la regione in cui ha sede, ma molte sono anche le iniziative di portata nazionale o internazionale, realizzate con il coordinamento di Acri. Su tutti, il **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**, che è il più grande intervento attivo in Italia per rispondere al fenomeno della povertà minorile. Nato su iniziativa delle Fondazioni, e realizzato in partenariato con Governo e Terzo settore, vede un monte di risorse complessivo di circa 800 milioni di euro nel periodo 2016-2024, stanziati dalle Fondazioni. Ha favorito finora l'avvio di più di 400 progetti in tutta Italia, che hanno raggiunto oltre 500mila bambini e ragazzi.



ACRI

Associazione
di Fondazioni e
di Casse di Risparmio Spa

Fondo per la Repubblica Digitale



Il Fondo per la Repubblica Digitale è stato istituito con il decreto-legge del 6 novembre 2021, n. 152, art.29 (convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233). È regolato da un protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministero per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e Acri.

Mutuando la positiva esperienza del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, il Fondo per la Repubblica Digitale ha l'obiettivo di accrescere le competenze digitali degli italiani, sostenendo progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale. I progetti da finanziare saranno selezionati tramite bandi, a cui potranno partecipare soggetti pubblici, privati senza scopo di lucro e soggetti del Terzo settore, da soli o in partnership.

In base al più recente Digital Economy and Society Index (DESI) della Commissione Europea, il 58% della popolazione italiana tra i 16 e i 74 anni (26 milioni di cittadini) non ha le competenze digitali di base, rispetto al 42% della media Ue. Questo ritardo produce un impatto non solo sulla "cittadinanza digitale", ovvero sull'accesso ai servizi digitali della pubblica amministrazione da parte di tutti i cittadini, ma determina anche uno dei maggiori freni allo sviluppo del Paese.

Il Fondo è alimentato dai versamenti effettuati dalle Fondazioni di origine bancaria, per un importo complessivo previsto di circa 350 milioni di euro, nel periodo 2022-2026. A fronte dei versamenti operati, alle Fondazioni verrà riconosciuto un credito d'imposta.

Ministero per gli Affari regionali e le autonomie, invece, ha l'obiettivo di promuovere forme di collaborazione, a titolo gratuito, tra le Regioni e le Fondazioni di origine bancaria presenti sui rispettivi territori, in relazione alla fase di attuazione del PNRR. La cooperazione si tradurrà nell'avvio di attività di ricerca finalizzate a individuare soluzioni progettuali e modelli organizzativi che riescano ad agevolare l'efficacia dell'azione degli Enti locali nell'attuazione degli interventi del PNRR. Regione Emilia-Romagna e Associazione delle Fondazioni della Regione hanno già sottoscritto un analogo protocollo per facilitare la collaborazione a livello locale.

«Le Fondazioni - prosegue Profumo - partecipano alla messa a terra del Piano grazie alla dotazione di risorse di cui dispongono, ma anche, e soprattutto, per la loro capacità consolidata in trent'anni, di costruire

Per fare in modo che i progetti finanziati con il PNRR “atterrino” sui territori in maniera efficace è indispensabile attivare partenariati in grado di connettere pubblico, privato e Terzo settore, affinché centro, periferia, territori e persone collaborino nel modo migliore

soluzioni che mettono insieme competenze, attori, risorse, relazioni, modelli, ovvero per il loro essere al centro di vaste reti territoriali, che coinvolgono una pluralità di soggetti pubblici e privati, profit e non profit».

Una rassegna costantemente aggiornata delle iniziative attivate dalle Fondazioni nell'ambito del PNRR si può consultare sul sito www.acri.it/fondazioni-e-pnrr ■

Francesco Profumo, presidente Acri



PNRR E TRANSIZIONE ECOLOGICA, IL SUPPORTO DEL GSE AGLI ENTI LOCALI



Il GSE è il soggetto pubblico che in Italia promuove la transizione ecologica, supportando i Comuni attraverso l'assistenza tecnica e la consulenza sulla gestione degli incentivi alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica

Sostenere gli Enti Locali e l'intero sistema regionale nella progettazione degli interventi legati alle misure straordinarie previste dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. Questo il compito prioritario del GSE - società del Ministero dell'Economia che in Italia promuove lo sviluppo sostenibile attraverso gli incentivi alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica - per agevolare l'attuazione degli investimenti ottenuti da Comuni, Province e Città Metropolitane a favore di Edifici Scolastici, Rigenerazione Urbana, Ricostruzione sistema 2016, Borghi Storici, Musei e Teatri. La società mette a disposizione da anni le proprie risorse e competenze - anche attraverso la formazione e il supporto tecnico dei suoi esperti - per rafforzare la consapevolezza degli Amministratori Locali sulle possibilità a disposizione per valorizzare i territori, come la costituzione di **Comunità Energetiche Rinnovabili**,

il riconoscimento delle **Aree idonee** alla costruzione di impianti a fonti rinnovabili e attraverso il **Conto termico**, per garantire una elevata efficienza energetica degli edifici pubblici.

Le Comunità energetiche rinnovabili

Le Comunità energetiche (Cer) rappresentano un nuovo paradigma di sviluppo sostenibile che si basa sull'opportunità di autoprodurre e condividere energia da fonti rinnovabili. Si tratta di un'occasione unica per i piccoli Comuni, per navigare verso una giusta transizione ecologica e superare l'attuale sistema centralizzato di produzione energetica costituito da grandi impianti alimentati a combustibili fossili inquinanti.

Ipotizzando un trend di crescita simile al meccanismo dello Scambio sul posto, le prospettive di sviluppo al 2030 delle Comunità energetiche sono di 5 GW di potenza in conto esercizio, più altri 2GW che potrebbero arrivare grazie ai 2,2 miliardi di euro di finanziamenti a tasso zero previsti dal PNRR, che arrivano a coprire fino al 100% dei costi ammissibili per la costituzione di Gruppi di autoconsumatori e di Comunità di energia rinnovabile nei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. Con il recepimento della Direttiva RED II, inoltre, è stata incrementata la soglia di potenza degli impianti FER ammessi nelle configurazioni, passata da 200 kW a 1 MW. Il GSE ha ricevuto fino ad oggi 37 istanze e di queste 23 hanno riguardato Gruppi

di autoconsumo, mentre 14 Comunità di energia rinnovabile. Le Regioni maggiormente interessate al momento sono quelle del Nord: con il Veneto che ha avviato 8 progetti, il Piemonte 7, la Lombardia 6 ed il Trentino Alto Adige 5 progetti. Seguono il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e l'Abruzzo con due progetti. Una sola iniziativa per Campania, Lazio, Sicilia, Marche e Toscana. Tutti gli impianti sono di tipo fotovoltaico ed hanno una potenza media di 15-20 kW".

Sul portale autoconsumo fotovoltaico GSE www.autoconsumo.gse.it sono presenti funzioni per calcolare i tempi di rientro di un investimento sostenuto per la costruzione di un impianto fotovoltaico, anche per quegli impianti asserviti a Comunità energetiche o a Gruppi di autoconsumo. Il Portale, infatti, consente di fare simulazioni tecnico-economiche sulla convenienza di realizzare un impianto fotovoltaico finalizzato alla condivisione di energia. Inserendo i parametri richiesti, il simulatore calcola l'adeguato dimensionamento degli impianti fotovoltaici, l'investimento necessario per realizzarli e i tempi di rientro dell'investimento. È possibile, inoltre, personalizzare la simulazione con informazioni sulla tipologia di superfici a disposizione e sul numero e tipologia di clienti finali, sulle modalità di finanziamento dell'intervento o di agevolazione fiscale che si intende sfruttare.

CONTATORE CONTO TERMICO

DATI AGGIORNATI AL 1 MAGGIO 2022

Richieste pervenute



5272.540

Invicentivi impegnati



276 mln €

Il Conto Termico per la transizione energetica dei Comuni

Nell'attuale contesto storico e socio-economico, gli **Enti Locali** hanno la possibilità di rappresentare un esempio virtuoso di spinta verso la transizione ecologica, ad esempio migliorando l'efficienza del proprio patrimonio edilizio, garantendo ambienti più salubri ai cittadini e, al contempo, riducendo la spesa corrente. Per supportare questo percorso di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, il GSE da tempo mette a disposizione le risorse del **Conto Termico**. Si tratta di **200 milioni di euro l'anno** per le Amministrazioni che vogliono riqualificare scuole, ospedali, centri sportivi, edifici comunali e anche case popolari. Il GSE, attraverso il Conto Termico ha sinora **supportato circa 13.000 interventi** in tutta Italia, erogando oltre **250 milioni di euro in sei anni** a favore degli Enti Locali: di questi, **145**

milioni per scuole e università, 8 per l'edilizia popolare (Ex-AICP), 8 per ospedali e strutture sanitarie e oltre **89 milioni** a beneficio di **edifici comunali** di varia natura.

L'incentivo in Conto Termico può **coprire fino al 65% del costo dell'intervento** ed è attivabile anche con il meccanismo della **prenotazione**. Inoltre è **cumulabile con altri incentivi statali o regionali** e in alcuni casi l'Ente Locale arriva a coprire il **100% dell'investimento** effettuato. Il GSE ha anche avviato **una struttura ad hoc** che supporta la Pubblica amministrazione nell'individuare le soluzioni migliori e sfruttare così al meglio gli incentivi. Oltre al **Portale dedicato** alle pratiche in Conto Termico, infatti, Sindaci o Funzionari pubblici possono scrivere a formazionepa@gse.it o direttamente **chiamare il numero 06/80113535**.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi incentivabili dal Conto Termico, si va

L'IMPRONTA DEI FUORICLASSE



dalla trasformazione degli edifici in nZEB (Edifici a emissioni quasi zero), all'isolamento termico delle pareti, dal controllo di illuminazione, agli impianti solari termici, fino alle pompe di calore e alla sostituzione degli infissi.

Formazione e app per i più piccoli

Il viaggio verso la sostenibilità non può non coinvolgere a pieno le nuove generazioni: ecco perché è stata recentemente lanciata **"L'impronta dei Fuoriclasse"**, la [nuova WebApp](#) del GSE dedicata agli alunni delle scuole elementari e medie che, grazie all'ausilio di giochi e quiz, possono imparare in maniera divertente, consapevole e responsabile come usare l'energia, l'acqua o come riciclare i rifiuti, nel pieno rispetto dell'ambiente.

Questa applicazione va ad integrare gli strumenti formativi del programma di educazione energetica **"GSE incontra le Scuole"**, con cui la società dal 2011 ha formato più di **26mila studenti** in tutta Italia (più di 3mila nel solo anno scolastico in corso 21/22), of-

frendo moduli progettati ad hoc e costruiti in base all'età, per guidare le nuove generazioni verso un uso consapevole dell'energia e diffondere la cultura della sostenibilità e dell'efficienza energetica.

"L'Impronta dei Fuoriclasse" ha lo scopo di calcolare una vera e propria "impronta ecologica", cioè quante risorse prodotte dalla Terra vengono consumate dai nostri comportamenti quotidiani e come aumentare la consapevolezza sui comportamenti ambientali. La WebApp incorpora un algoritmo di stima della **carbon footprint** che utilizza dati ambientali e di contesto: quali ad esempio il numero di lampadine presenti in casa, la distanza casa-scuola, e dati legati al comportamento, come chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti. Con l'ausilio di questo programma, l'attenzione ai consumi e all'ambiente entra così a far parte della vita di tutti i giorni, favorendo il mantenimento di un comportamento consapevole e sostenibile nei confronti del Pianeta. Basta cliccare su <https://fuoriclasse.gse.it/home>.

LA PIATTAFORMA EASY: IL SUPPORTO IFEL ALL'ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI COMUNALI

IFEL

Fondazione ANCI

di Francesco Monaco e Federico Sartori

La piattaforma EASY-Supporto agli investimenti, realizzata grazie alla collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Ragioneria Generale dello Stato e la Direzione Centrale per la Finanza Locale del Ministero dell'Interno, risponde alla necessità di semplificare i processi per accedere e gestire gli investimenti in opere pubbliche. Questa piattaforma è dedicata alla mappatura, all'analisi e alla definizione dei processi di investimento proponendosi come Knowledge hub capace di raccogliere, modellizzare e rendere disponibili un largo numero di esperienze concrete realizzate dagli enti locali.

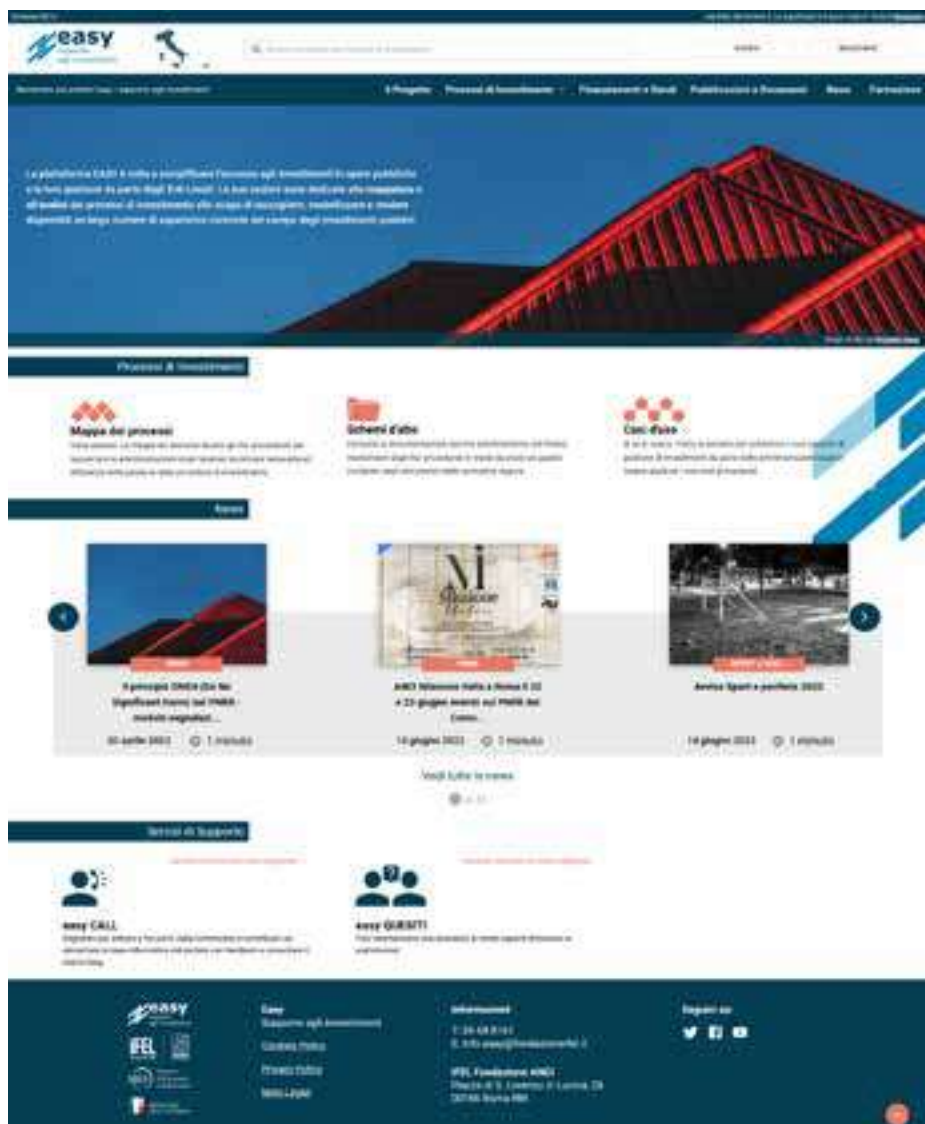
Nel complesso quadro degli investimenti pubblici, le riforme e le risorse messe a disposizione dal PNRR offrono l'occasione per un rinnovamento e una ristrutturazione complessiva dell'economia del paese. Perché il Piano si possa realizzare, in considerazione degli importanti e ambiziosi obiettivi che si propone, è evidente che sarà fondamentale il contributo di tutti, dal settore pubblico a quello privato e al terzo settore.

Perché questo allineamento di prospettive si tramuti in un cambiamento effettivo è necessario che anche le amministrazioni comunali siano messe in condizione di poter accelerare gli investimenti di cui sono responsabili, soprattutto in considerazione delle criticità più volte evidenziate nella capacità del sistema pubblico di assorbire risorse quando esse siano inquadrare all'interno della programmazione europea. Si tenga conto che le risorse provenienti dal Next Generation EU, benché occupino buona parte del dibattito pubblico, si inseriscono in un sistema composto anche da altri stanziamenti, sia di livello europeo che nazionale, rendendo più che mai urgente la necessità di raccogliere le sfide per superare alcune difficoltà della pubblica amministrazione italiana in un clima di incertezza generato dalla coda della pandemia nonché dall'instabilità geo-politica.

In ragione di queste considerazioni, sono numerose le iniziative messe in campo da vari soggetti pubblici per supportare l'attuazione del Piano e degli ambiziosi cambiamenti che si propone di realizzare. Tra queste iniziative, la Fondazione IFEL ha realizzato la piattaforma EASY - Supporto agli investimenti, grazie alla collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Ragioneria Generale dello Stato e la Direzione Centrale per la Finanza Locale del Ministero dell'Interno.

La piattaforma si inserisce nel contesto appena descritto ponendosi tre priorità:

- migliorare la capacità di programmazione degli enti locali: la piattaforma consente agli EELL



di migliorare la propria capacità di programmazione strategica, offrendo un quadro complessivo delle opportunità di investimento connesse alle diverse linee di intervento attivate a livello europeo, nazionale e regionale. Questo al fine di assicurare l'integrazione delle misure e degli investimenti tanto a livello di singola amministrazione quanto entro una logica di sistema territoriale;

- migliorare la capacità di progettazione: nelle sezioni dedicate alla mappa dei processi e ai casi d'uso sono offerte diverse indicazioni tecniche finalizzate ad organizzare ordinatamente i processi di progettazione delle opere, tenendo conto delle indicazioni normative e delle loro implicazioni pratiche riscontrabili in casi concreti;
- accorciare i tempi di attraversamento: secondo l'ACT a livello nazionale in media sono necessari 4,4 anni per un'opera pubblica. Attraverso la piattaforma sarà possibile rispondere alle esigenze e ai problemi degli Enti Locali accompagnandoli in tutte le fasi dei processi di investimento, accorciando i tempi, dalla programmazione al collaudo dell'opera.

La struttura della piattaforma easy

Sulla base delle suddette tre priorità, la piattaforma EASY si pone l'obiettivo di supportare la realizzazione di investimenti locali in tutte le forme attraverso la ricerca, la sperimentazione, la standardizzazione e la diffusione di buone pratiche di programmazione, progettazione, esecuzione, monitoraggio e valutazione dei diversi investimenti pubblici. I contenuti sulla piattaforma sono di due tipi: a) *contenuti fissi*, che vengono aggiornati solamente nel caso in cui vari la normativa, in quanto si basano sulle procedure così come disegnate dal Codice dei Contratti pubblici, e b) *contenuti variabili*, in costante aggiornamento in quanto veicolano informazioni o approfondimenti relativi a bandi e opportunità di finanziamento, interpretazioni normative, approfondimenti e così via. Questi tipi di contenuti sono organizzati sulla piattaforma EASY all'interno di cinque differenti sezioni raggruppabili in tre macro-aree: 1) la mappa dei processi di investimento; 2) le sezioni informazione e divulgazione; 3) i servizi di supporto.

La sezione "*Processi di investimento*" si compone di tre sotto-sezioni che contengono rispettivamente i processi standard (la mappa), gli schemi d'atto e i casi d'uso che vi si connettono. La prima delle tre sotto-sezioni (*la mappa dei processi di investimento*), è un *flow chart* adattivo a seconda del tipo di procedura, che illustra i diversi *iter* procedurali per la programmazione e realizzazione degli investimenti pubblici. La seconda sotto-sezione contiene gli *schemi d'atto*, ovvero la raccolta di schemi d'atto scaricabili e direttamente utilizzabili da parte dei funzionari comunali. La sotto-sezione *casi d'uso* riporta tutte le casistiche rilevate presso i Comuni coinvolti nel progetto, e rende disponibile l'intero processo di realizzazione di opere pubbliche effettivamente realizzate da quelle amministrazioni. Ad oggi sono stati rilevati circa 70 casi che arriveranno a 100 nei prossimi mesi.



Le sezioni *"informazione e divulgazione"* contengono i principali riscontri giurisprudenziali e dottrinali, norme, pubblicazioni e linee guida, oltre ad offrire una sezione di individuazione e facilitazione all'accesso alle fonti di finanziamento nonché tutta la formazione erogata in tema di investimenti pubblici.

Nella sezione *finanziamenti e bandi* è possibile trovare l'elenco delle opportunità di accesso ai fondi di finanziamento attivati a livello europeo, nazionale e regionale quali il PNRR, FSC, i PON e la Legge di Bilancio.

La sezione *formazione*, infine, raccoglie tutti gli appuntamenti e i webinar prodotti da parte del sistema IFEL-ANCI in tema di investimenti, sia appuntamenti specialistici che seminariali. La formazione e il materiale didattico, liberamente accessibile, sono realizzate sulla base di un piano formativo redatto internamente al Dipartimento Supporto ai Comuni e Studi politiche Europee e l'Osservatorio investimenti Comunali di IFEL.

Infine, allo scopo di poter offrire un supporto il più possibile vicino alle amministrazioni, la piattaforma EASY prevede una sezione di supporto gratuito agli utenti registrati della piattaforma su due differenti livelli. Il primo prevede un servizio di call centre chiamato EASY CALL per informazioni connesse ai contenuti della piattaforma, di orientamento e di indirizzo. Il secondo, chiamato EASY QUESITI, è stato costruito per dare la possibilità di formulare domande tecniche più specifiche. L'obiettivo è quello di avvicinare il più possibile la domanda espressa da parte dei comuni all'offerta di contenuti della piattaforma.



Software - Servizi - Editoria per i **SERVIZI** A DOMANDA INDIVIDUALE

MENSA

**TRASPORTO
SCOLASTICO**

**PRE E POST
SCUOLA**

NIDO

**SERVIZI
GENERICI**

Supporto concreto nell'organizzazione, gestione e monitoraggio della rete di servizi legati all'istruzione e all'infanzia e generici a domanda individuale

Affianchiamo oltre 4.000 Comuni in tutte le attività quotidiane con i nostri software e servizi.

Garantiamo assistenza ai nostri clienti con 32 centri su tutto il territorio nazionale.



halley.it - halley@halley.it

SAVE THE DATE

XXXIX ASSEMBLEA ANNUALE

Fiera di Bergamo | 22-24 novembre 2022



#anci2022

CANELLI: RISORSE PNRR PER GARANTIRE ORIZZONTE BENESSERE, LIBERTÀ E SOLIDARIETÀ

Il Presidente di IFEL
e Sindaco di Novara

Alessandro Canelli individua nei Comuni i veri protagonisti sul versante istituzionale per l'impiego delle risorse del PNRR, e per questo è necessario attrezzarsi per fare fronte a nuove esigenze di progettazione, assicurare una veloce realizzazione degli interventi, concorrere al monitoraggio e alla valutazione dei risultati attesi.

IFEL

Fondazione ANCI

Dopo quasi due anni e mezzo di pandemia, il nostro Paese sta cercando di risollevarsi ricostruendo su solide basi l'ordinamento economico e sociale nazionale. L'obiettivo è quello di intraprendere un percorso di crescita e di sviluppo sostenibili, capaci di dare a tutti i concittadini un orizzonte di benessere, libertà e solidarietà. Se inizialmente la pandemia ha colpito maggiormente le città più popolate, si è poi diffusa su tutto il territorio, anche a quelle zone che già soffrivano per carenza di risorse e di energie. Una crisi demografica, economica, sociale che ha influito fortemente su tutti e in modo particolare sulle giovani generazioni, accentuando ancora di più le disparità e negando dignità a lavori ancora importanti per le nostre aree interne e non solo (l'agricoltore, il contadino, l'artigiano ma anche

l'insegnante il medico di famiglia, ecc.) e producendo frustrazione e perdita di senso della comunità. Ora sta alla risposta che siamo in grado di dare e che deve essere forte e coordinata. Si apre dunque una nuova stagione per il nostro Paese, una stagione che dobbiamo vivere con il massimo delle energie e delle risorse. A partire dagli strumenti di cui disponiamo, da Next Generation EU al Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) agli altri strumenti messi a disposizione per il contrasto alla pandemia Covid-Sars19 (React EU, Jtf, ecc).

Il Pnrr, che secondo le stime dovrebbe essere attuato dai Comuni per circa 40 miliardi di euro, costituisce una grande opportunità per il nostro Paese dove, per la prima volta, arriveranno risorse ingenti finalizzate a risollevare i nostri territori dalla crisi che ci ha colpiti: gran parte degli interventi avrà un forte impatto sulle nostre città, ma dobbiamo essere in grado di intercettare immediatamente le esigenze e di trasformare gli investimenti programmati in occasioni di miglioramento dei servizi erogati a cittadini e imprese

ovvero in opportunità di crescita economica, sociale e occupazione.

I veri protagonisti sono i Comuni che, sul versante istituzionale, dovranno attrezzarsi per fare fronte a nuove esigenze di progettazione, assicurare una veloce realizzazione degli interventi, concorrere al monitoraggio e alla valutazione dei risultati attesi. I Comuni diventano dunque protagonisti di questa epocale battaglia durante la quale occorrerà spendere efficientemente ed efficacemente le risorse che arriveranno dal Governo. Elemento di estrema importanza non è solo la programmazione di questi investimenti ma le ricadute gestionali negli anni non devono essere sottovalutate. I comuni infatti dovranno programmare anche le spese derivanti dalla gestione ordinaria delle opere realizzate. Deve essere ben chiara l'agenda di sviluppo locale, per concentrare tutti gli sforzi progettuali sugli aspetti di natura territoriale con le rispettive ricadute, con una visione altrettanto chiara della strategia da attuare non nell'immediato ma nel lungo periodo.



CORIPet



**TANTI NUOVI
PUNTI IN C  MUNE
TRA AMBIENTE
E CITTADINI.**





CHI SIAMO.

Dal 28 luglio 2021 il Consorzio CORIPET è stato riconosciuto definitivamente dal Ministero della Transizione Ecologica come sistema volontario e autonomo per la gestione diretta degli imballaggi in PET per liquidi alimentari, in linea con l'applicazione delle direttive europee sull'**EPR** (*Extended Producer Responsibility*).

La vera sfida del consorzio è l'attivazione del modello selettivo: una filiera italiana chiusa per il riciclo del PET che consenta di donare alle bottiglie che hanno contenuto liquidi alimentari una seconda vita. **Più si ricicla, meno plastica si produce.**

UN ORIZZONTE COMUNE. CORIPET PER L'ITALIA.

La direttiva SUP (*Single Use Plastic*) dell'Unione Europea ha lanciato nuove sfide e stabilito parametri concreti e misurabili. L'obiettivo è una **raccolta differenziata** per le **bottiglie di plastica del 77% entro il 2025** e del **90% entro il 2029**, con conseguente incorporamento del 25% della plastica riciclata nelle bottiglie per bevande in PET a partire dal 2025 e del 30% dal 2030. Con queste premesse è evidente come **CORIPET** giochi un ruolo da protagonista, offrendo, accanto alla differenziata, un nuovo modello che integra le raccolte selettive e i processi di riciclo a circuito chiuso. Le raccolte selettive, in particolare, hanno il grande merito di garantire un materiale riciclato di qualità e la totale sicurezza alimentare del prodotto riciclato, grazie a flussi tracciati all'origine.

Per accogliere la sfida della **SUP**, **CORIPET** si impegna **insieme ai Comuni italiani** in una partnership che piace all'ambiente e conviene alle singole realtà del nostro Paese.

L'accordo prevede, infatti, un riconoscimento economico pari a 429,53 Euro/T elargito da CORIPET per i Comuni che attivino direttamente il flusso selettivo (art. 8.1 Anci/CORIPET); l'**installazione e gestione diretta** degli ecocompattatori, sempre da parte di **CORIPET**, senza oneri per i Comuni stessi (art. 8.2 Anci/CORIPET); il **supporto tecnico ai Comuni** per la scelta delle macchine da acquistare ai fini dell'accesso agli incentivi previsti dal decreto "**Mangiaplastica**" del **Ministero Italiano della Transizione Ecologica**.

Più Comuni aderiranno più sarà semplice raggiungere gli obiettivi della SUP, più sarà endemica e diffusa una nuova prospettiva sul riciclo. **CORIPET per un futuro più sostenibile, più condiviso, più Comune.**



DUE ECCELLENZE CORIPET.

A Roma, dopo il successo di "**+ Ricicli + Viaggi**" in collaborazione con l'Amministrazione Capitolina e l'ATAC, è partito il progetto "Riciclami al mercato... e sarai premiato". **23 ecocompattatori** sono stati installati da CORIPET nei Mercati Rionali e sono stati messi a disposizione dei cittadini che, a fronte di **100 bottiglie**, ottengono **1 euro di sconto** sulla spesa presso i banchi aderenti all'iniziativa.

A Lampedusa il Comune ha emesso per ogni cittadino residente una tessera in grado di riconoscere chi consegna la bottiglia nei due ecocompattatori installati da CORIPET, presso i due porti dell'isola, e permettergli di accumulare punti da convertire in sconti sulla tassa dei rifiuti.

ANCI, UN SUPPORTO CONCRETO AI COMUNI PER VINCERE LA SFIDA DEL PNRR

ANCI Digitale è la società in house providing di ANCI e Aci Informatica per la creazione di servizi informativi, banche dati e servizi telematici destinati al sistema delle Autonomie Locali e dei Comuni in particolare

La riforma della PA è uno degli assi portanti del PNRR e, in particolare, la digitalizzazione rappresenta lo strumento trasversale per l'attuazione completa di tutte le altre riforme previste, quali lo snellimento delle procedure concorsuali, la semplificazione di norme e procedure amministrative e l'allineamento delle conoscenze e delle capacità del capitale umano pubblico alle nuove esigenze del mercato del lavoro. In tal contesto, gli enti locali sono chiamati a giocare un ruolo di primo piano nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dovendo gestire circa 1/3 delle risorse totali.

di *Franco Minucci*

Amministratore unico ANCI Digitale

Una quota cospicua delle linee d'investimento vedrà un coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali, che non saranno solo chiamate a presentare proposte, ma dovranno svolgere soprattutto una funzione fondamentale nella realizzazione delle opere pubbliche. Con circa 40 miliardi di euro d'investimenti da gestire, la responsabilità su decine di misure trasversali (4 missioni e 9 componenti), migliaia di Amministrazioni coinvolte, il sistema dei Comuni si conferma protagonista della sfida del Pnrr. Una sfida che riguarda tutti: grandi aree metropolitane, città medie, piccoli Comuni. Per questo ANCI, fin dalla fase di formulazione del Piano, ha promosso un'intensa attività di confronto con il Governo e di supporto a Comuni e Città Metropolitane, illustrata sinteticamente in una pagina in costante aggiornamento sul sito Anci, dove è possibile accedere a tutti i principali contenuti prodotti dall'Associazione sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Si parte con un Dossier aggiornato sugli investi-

menti per Comuni e città nel PNRR, cui si aggiunge un 'Servizio di orientamento per i Comuni', uno strumento realizzato da IFEL in stretto raccordo con ANCI, che offre un quadro aggiornato e tempestivo di tutte le opportunità di finanziamento previste dal PNRR.

Sulle pagine dedicate Anci/Ifel è presente, inoltre, l'elenco e la registrazione degli eventi realizzati dall'Associazione in collaborazione con le Anci regionali, il Ministero dell'Innovazione, Con-sip, Ministero dell'Istruzione e Italia Domani, con più di 50 tra webinar e iniziative varie. Nelle stesse pagine è presente la raccolta completa della normativa in materia di PNRR, nonché le note, i quaderni operativi e i dossier che ANCI/IFEL hanno progressivamente realizzato soprattutto in tema di assunzione del personale, appalti, trasformazione digitale e investimenti.

In piena sintonia con questa intensa attività informativa, l'apporto di Anci Digitale si è focalizzato, sia nella consulenza giuridica ai Comuni attraverso il servizio Anci Risponde, che ha fornito risposte ai quesiti su tutti i temi toccati dal PNRR, sia nell'informazione, con più di 600 articoli pubblicati dal 'Giornale dei Comuni' sull'argomento. Ciò perché la digitalizzazione degli enti locali rappresenta la chiave del successo dei progetti e degli investimenti pubblici, tanto sul territorio, quanto a livello centrale. Dunque, è il terreno principale su cui intervenire.

Non si parte, tuttavia, da zero. Il livello raggiunto dal processo di digitalizzazione è già soddisfacente, ma c'è ancora molto da fare: a oggi ci sono 30 milioni di SPID attivi e un piano di SPID gratuito per tutti i dipendenti pubblici appena avviato dal Dipartimento della Funzione pubbli-

ca. L'Anagrafe digitale, inoltre, comprende ormai il 100% dei Comuni Italiani e permette di ottenere certificati con un semplice clic. Ci sono poi 4,3 miliardi di pagamenti con pagoPA solo nel 2021, 26 milioni di CIE e un'opera incessante di rafforzamento del cloud e della cybersicurezza.


Per determinare un ulteriore salto di qualità, tuttavia, serve ragionare sempre più in termini di sistema Paese, con uno sguardo particolare al Mezzogiorno e una speciale attenzione da accordare ai piccoli Comuni. In altre parole, costruire un raccordo profondo tra centro e livello locale, per creare un network di lavoro comune, farà la differenza. Le condizioni ci sono e Anci è a disposizione per favorire tale raccordo. Ciò che fa di positivo un Comune rischia di disperdersi se non diventa una buona pratica in grado di alimentare la cultura del risultato e di tradursi in spesa pubblica mirata.



CON CIRCA 40 MILIARDI DI EURO D'INVESTIMENTI DA GESTIRE, LA RESPONSABILITÀ SU DECINE DI MISURE TRASVERSALI E MIGLIAIA DI AMMINISTRAZIONI COINVOLTE, IL SISTEMA DEI COMUNI SI CONFERMA PROTAGONISTA DELLA SFIDA DEL PNRR

ANCI RISPONDE

DA ANCI DIGITALE LA CONSULENZA SPECIALISTICA ON LINE
PER AMMINISTRATORI E OPERATORI DEI COMUNI ITALIANI



Anci Risponde è un servizio di consulenza giuridica e tecnico-amministrativa che assicura risposte a quesiti posti dagli abbonati sui temi di interesse per il sistema delle autonomie locali, erogato da Anci Digitale in affidamento diretto dall'Anci.

In oltre 30 anni di attività a supporto degli enti abbiamo coltivato competenze e maturato esperienze a sostegno dell'azione di governo delle città e dei territori, con lo sguardo attento ai mutamenti della normativa che da sempre accompagnano l'attività degli Enti. La banca dati Anci Risponde è articolata in 12 aree tematiche, con un patrimonio costituito da oltre 180.000 pareri, che abbracciano l'intero panorama dei temi di interesse della PA, costantemente aggiornata e sempre disponibile per amministratori, segretari comunali e funzionari.

12 AREE TEMATICHE

Dodici canali tematici per assicurare consulenza e supporto a 360 gradi ad amministratori locali, funzionari e operatori. Tra le più gettonate tra i nostri utenti **Amministrazione digitale**, attiva su temi quali riservatezza nella pubblicazione degli atti, pagamenti elettronici, riunioni da remoto e firma digitale, **Finanza locale** e **Personale e organizzazione**.

Ma anche **Attività economiche e produttive** ♦ **Lavori pubblici e forniture** ♦ **Organi istituzionali** ♦ **Polizia municipale** ♦ **Relazioni con il pubblico** ♦ **Segretari** ♦ **Servizi** ♦ **Servizi demografici** ♦ **Urbanistica e tutela ambientale**.

I WEBINAR DI ANCI RISPONDE

Sui temi di principale interesse e attualità Anci Risponde propone occasioni di approfondimento, informazione e orientamento con l'ausilio dei propri esperti. Un calendario di eventi riservati agli abbonati e dedicati ad argomenti specifici, per confrontare dubbi e interpretazioni delle norme, secondo un approccio orientato alle soluzioni pratiche dei problemi.



Quando il Comune chiama... Anci Risponde

GIORNALE DEI Comuni



L'informazione che conta davvero. Chiara, puntuale, fruibile.

Fare informazione nell'era della comunicazione globale può apparire impresa velleitaria. Nella sovrabbondanza di notizie, in oltre trent'anni, abbiamo saputo mantenere fede all'obiettivo di assicurare, agli amministratori locali e a quanti operano nei comuni, l'informazione che conta, senza fronzoli, puntuale, affidabile, immediata e fruibile. Allo stesso tempo abbiamo saputo innovarci per arrivare ai nostri lettori anche attraverso i nuovi canali social che hanno stravolto i tradizionali paradigmi della comunicazione, da Facebook a Twitter, da Instagram al podcast. Sempre fedeli alla nostra linea editoriale e allo stile che da sempre ci contraddistingue, oggi più multimediali.



Così il Giornale dei Comuni si appresta a vivere l'ennesima stagione di rinnovamento, con un restyling che regalerà ai nostri lettori una nuova veste grafica e un arricchimento in termini di contenuti. In questa direzione punta il potenziamento delle inchieste e la valorizzazione di tre rubriche:

- **AGEL**, l'archivio giuridico degli enti locali, dedicato al panorama giuridico, con decreti e circolari, giurisprudenza, resoconti e lavori parlamentari sulla normativa in cantiere e il diritto dell'Unione Europea;

- **Anci Risponde**, lo storico servizio di consulenza che, grazie ad autorevoli esperti di vari settori, risolve le piccole e le grandi problematiche quotidiane rispondendo ai quesiti posti dai comuni;
- **Digitalizzazione**, nuova rubrica centrata sui progetti, le best practice, le innovazioni, la formazione e le competenze del personale, attraverso cui si realizza concretamente il processo di trasformazione tecnologica del sistema degli enti locali.

Nell'Italia che rinasce dopo la pandemia e l'emergenza sanitaria, facendo tesoro del prestigio e dell'ampio consenso accordato dai nostri utenti e lettori, puntiamo ad essere ancora, come sempre, un riferimento per quanti operano in prima linea nel governo dei territori.



gdc.ancidigitale.it



[@giornaledaicomuni](https://twitter.com/giornaledaicomuni)



**Informare per orientare: il Giornale
dei Comuni, la tua bussola affidabile**



PNRR M1C3: Cultura 4.0 - Riforme e investimenti a titolarità del Ministero della Cultura

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della Cultura si inserisce nella Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), Componente 3 (Turismo e Cultura 4.0). Gli interventi previsti, in conformità con gli obiettivi e i principi trasversali del Piano, intendono ristrutturare gli asset chiave del patrimonio culturale italiano e favorire la nascita di nuovi servizi, sfruttando anche la partecipazione sociale come leva di inclusione e rigenerazione, con l'obiettivo di migliorarne l'attrattività, l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la sicurezza, in un'ottica generale di sostenibilità ambientale. Le misure si basano su un modello di governance multilivello e prevedono una forte cooperazione tra attori pubblici, in linea con la Convenzione di Faro e il Quadro di azione europeo per il patrimonio culturale. Gli investimenti individuati toccheranno tutte le "anime" dell'immenso patrimonio culturale del nostro territorio e riguarderanno

una maggiore e migliore fruibilità dello stesso, i piccoli centri (borghi) e le aree rurali, per favorire la nascita di nuove esperienze turistiche/culturali e bilanciare i flussi turistici e infine si indirizzeranno alle imprese culturali e creative con un sostegno delle stesse per gestire la transizione digitale e verde.

La misura 1, "Patrimonio culturale per la prossima generazione" (risorse: 1,1 mld €), si suddivide in 3 investimenti:

1.1 "Piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale": L'investimento, diviso in 12 sub-investimenti, mira a colmare il divario digitale esistente e a massimizzare il potenziale degli uffici locali incaricati della conservazione del patrimonio, dei musei, degli archivi e delle biblioteche.

1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi": Le barriere architettoniche, fisiche, cognitive e senso-percettive sono una

criticità per i siti culturali italiani; questo investimento ha lo scopo di ridurre ostacoli, disuguaglianze e lacune che limitano la partecipazione dei cittadini alla vita culturale e al patrimonio culturale.

1.3 “Migliorare l’efficienza energetica in cinema, teatri e musei”: Gli edifici legati al settore culturale/creativo si trovano spesso in strutture obsolete, inefficienti da un punto di vista energetico e che generano elevati costi di manutenzione; l’intervento è finalizzato al risparmio energetico e agli obiettivi ambientali, con l’intento di contribuire anche a sostenere il settore delle costruzioni e dell’impiantistica a livello locale.

La misura 2, “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale” (risorse: 2,72 mld €), prevede 4 investimenti:

2.1 “Attrattività dei borghi”: L’investimento mira a fornire un programma di sostegno allo sviluppo economico/sociale delle zone svantaggiate, basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico. Saranno attivati interventi volti al recupero del patrimonio storico, alla riqualificazione degli spazi, alla creazione di servizi culturali anche a fini turistici e sarà favorita la creazione e promozione di nuovi itinerari e visite guidate. Saranno inoltre introdotti sostegni finanziari per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, finalizzati a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio. All’interno di questo investimento è previsto anche un progetto da 20 mln €, “Turismo delle radici: un investimento per il rilancio dell’Italia post Covid-19” presentato e attuato dal MAECI, che evidenzia il ruolo del segmento turismo legato alla

“scoperta delle proprie radici” da parte dei cittadini.

2.2 “Tutela e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale”: Questa proposta mira a dare impulso a un vasto e sistematico processo di identificazione, conservazione e valorizzazione di un’articolata gamma di edifici rurali storici e di tutela del paesaggio rurale, in linea con gli obiettivi di protezione del patrimonio culturale e di sostegno ai processi di sviluppo locale; sono quasi 4.000 i progetti che riceveranno un finanziamento, che cureranno direttamente le Regioni e le Province autonome.

2.3 “Programmi per valorizzare l’identità dei luoghi: parchi e giardini storici”: L’investimento contribuirà a migliorare la qualità della vita e il benessere psicofisico dei cittadini facendo leva sui beni culturali e promuovendo, in particolare, un’ampia azione di rigenerazione e riqualificazione di parchi e giardini italiani di interesse culturale, attraverso il rafforzamento dell’identità dei luoghi, il miglioramento della qualità paesaggistica e la creazione di nuovi poli e modalità di fruizione culturale e turistica.

2.4 “Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio FEC e siti di ricovero per le opere d’arte (Recovery Art)”: L’investimento mira a migliorare la capacità di resistenza agli eventi sismici degli edifici di culto, dei campanili e delle torri e ad attuare misure per la messa in sicurezza delle opere d’arte coinvolte negli eventi calamitosi; assicurare una coerente e programmata attività di prevenzione, manutenzione e restauro al patrimonio del Fondo Edifici di Culto; allestire siti di ricovero delle opere d’arte mobili in conseguenza di eventi catastrofici; costruire un Centro

Funzionale Nazionale in grado di ridurre e mitigare i rischi connessi ad eventi avversi di origine antropica e/o naturale, supportando e indirizzando le necessarie azioni di prevenzione, previsione e gestione delle emergenze.

All'interno della misura 3, "Industria culturale e creativa 4.0" (risorse: 0,455 mld €), sono inclusi 1 riforma e 2 investimenti:

3.1 "Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali" Lo scopo della riforma, che verrà attuata tramite l'entrata in vigore di un Decreto del Ministero della Transizione Ecologica, è quello di migliorare l'impronta ecologica degli eventi culturali attraverso l'inclusione di criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici per eventi culturali finanziati, promossi o organizzati dalla pubblica autorità. L'applicazione sistematica e omogenea di questi criteri consentirà la diffusione di tecnologie/prodotti più sostenibili e supporterà l'evoluzione del modello operativo degli operatori di mercato, spingendoli ad adeguarsi alle nuove esigenze della Pubblica Amministrazione.

3.2 "Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)": L'investimento intende migliorare la competitività del settore cinematografico e audiovisivo italiano nel suo complesso. I principali obiettivi del progetto sono rafforzare gli studi cinematografici di Cinecittà; aumentare l'attrattività delle grandi produzioni nazionali, europee e internazionali; promuovere le attività della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia (CSC) attraverso lo sviluppo di infrastrutture, la digitalizzazione del parco macchine e il rafforzamento di professionalità

e competenze legate alla transizione tecnologica; valorizzare la produzione di servizi dell'Istituto Luce Cinecittà per la tutela del patrimonio digitale audiovisivo minimizzando il rischio di danneggiamento o perdita irreversibile delle collezioni.

3.3 "Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde": L'investimento mira a sostenere la ripresa e l'innovazione dei settori culturali e creativi affrontando due sfide generali che si sviluppano in due principali linee di azione, strettamente legate ai principi del Next Generation EU e delle politiche europee: 1) Sostenere la ripresa delle attività culturali incoraggiando l'innovazione e l'uso della tecnologia digitale in tutta la catena del valore; 2) favorire l'approccio verde in tutta la filiera culturale e creativa.

PNRR BORGHI

**OLTRE UN MILIARDO
DI EURO PER LO
SVILUPPO SOSTENIBILE
DELLE AREE INTERNE
E PER VINCERE
LA SFIDA DEL
RIPOPOLAMENTO**

smart city

Engineering, oltre le Smart City per Augmented City innovative e sostenibili.

Tecnologica, resiliente, sostenibile e inclusiva. È questa la città che può **rispondere in modo completo ed efficiente alle esigenze e alle aspettative delle comunità** in un contesto sociale profondamente modificato dall'emergenza pandemica e da una digitalizzazione che, negli ultimi anni, ha subito un'accelerazione che sembra ormai inarrestabile. Realizzare questa città è una sfida che oggi, grazie a quell'incredibile **occasione di rinnovamento che è il PNRR**, gli Enti locali devono affrontare con l'ambizione di avviare un processo trasformativo in cui **Transizione Digitale e Transizione Green** sono le due leve per attuare un cambiamento ecosistemico, in cui la digitalizzazione non solo crea efficienza, ma diventa uno strumento fondamentale per preservare il territorio e il tessuto sociale, generando benessere diffuso.



Competenze tecnologiche, profonda conoscenza dei processi urbani e l'uso di strumenti finanziari come il **partenariato pubblico/privato**, permettono a **Engineering** di supportare i Comuni di ogni dimensione nell'andare oltre il concetto di Smart City, così da trasformarsi in **Augmented City**: "città aumentate" che, attraverso soluzioni basate su tecnologie all'avanguardia (**IoT, Cloud, Intelligenza Artificiale**) possono innalzare la loro capacità di servire i cittadini, rispettare l'ambiente, garantire la sicurezza, rilanciare l'economia locale, valorizzare il patrimonio culturale e l'offerta turistica.

La nostra esperienza ci pone quindi come **acceleratori di un cambiamento sostenibile**, in grado di affiancare e guidare gli Enti Locali nel "mettere a terra" le risorse del PNRR con progetti in cui "innovare" vuol dire **garantire e moltiplicare i benefici per tutto il tessuto sociale ed economico**, migliorando il rapporto tra cittadini e istituzioni e tra imprese e territorio.

D
E
S

The Digital Transformation Company

Engineering è la Digital Transformation Company, leader in Italia e in continua espansione nel mondo, con circa 12.000 dipendenti e oltre **40 sedi**. Il Gruppo Engineering, formato da oltre **20 aziende in 12 Paesi**, supporta da più di 40 anni le aziende e le organizzazioni nell'evolvere continuamente grazie a una profonda conoscenza dei processi aziendali **in tutti i segmenti di mercato**, e sfruttando le opportunità offerte da **tecnologie digitali** avanzate e **soluzioni proprietarie**.

quarter



alcuni nostri progetti per il Paese

1

Progetto Sicurezza Milano

Sviluppato dalla Città Metropolitana di Milano, Municipia e Safety21, è **tra i più grandi progetti integrati di Smart City d'Europa** per ridurre l'incidentalità per pedoni e ciclisti. IoT e programmi di sensibilizzazione per strade più sicure e salvaguardia dell'ambiente.

2

Bologna, analisi dati a supporto delle imprese

La nostra piattaforma interattiva "**Sistema della Conoscenza Imprese**" mette in relazione i dati di InfoCamere, Agenzia regionale per il lavoro e Amministrazione comunale, per analizzarli e gestire al meglio i servizi rivolti a **imprese e professionisti del territorio**.

3

A Napoli la Circumvesuviana diventa smart

Attraverso tecnologie innovative come **IoT, Intelligenza Artificiale e Big Data** abbiamo modernizzato la ferrovia Circumvesuviana, implementando un **modello di gestione centralizzato**, così da aumentare l'efficienza e la qualità del servizio per oltre 20 milioni di utenti.

4

Smart Lighting in Sicilia

Grazie alle nostre soluzioni tecnologiche un gruppo di Comuni siciliano riesce a utilizzare **i sistemi di illuminazione pubblica** solo dove e quando necessario, risparmiando risorse economiche, aumentando **l'efficientamento energetico** e riducendo le emissioni di CO2.



ENGINEERING

THE DIGITAL TRANSFORMATION COMPANY

THINK • DIGITAL

visit eng.it



RIGENERAZIONE URBANA E INTERMODALITÀ, IL TEMPO NUOVO DEL GRUPPO FS



Tra gli obiettivi del Piano Industriale 2022-2031 ci sono la promozione del trasporto collettivo multimodale e un significativo contributo alla transizione ecologica con l'autoproduzione da fonti rinnovabili di almeno il 40% del fabbisogno energetico

Oltre 190 miliardi di investimenti, circa 40mila assunzioni in dieci anni ed elevata attenzione alla transizione ecologica, con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per garantire la copertura almeno del 40% del fabbisogno del Gruppo FS. Questi i principali numeri del Piano Industriale 2022-2031 di Ferrovie dello Stato Italiane, che mira a dare certezza di esecuzione alle opere infrastrutturali nei tempi previsti; favorire il trasporto collettivo multimodale rispetto al trasporto privato; incrementare, fino a raddoppiare rispetto al 2019, il trasporto merci su ferro e rendere le infrastrutture ferroviarie e stradali più sostenibili, accessibili, integrate efficacemente fra loro e resilienti, incrementandone la dotazione anche per ridurre il gap tra nord e sud del Paese.

La nuova strategia di lungo periodo si lega a una profonda ridefinizione della governance e a una nuova struttura organizzativa che mira a rafforzare le sinergie fra tutte le società del Gruppo FS, organizzate in quattro Poli di business (Infrastrutture, Passeggeri,

Logistica e Urbano), con obiettivi strategici che concorrono a realizzare un unico progetto: rendere la mobilità di persone e merci ancora più sostenibile, efficiente e integrata, rivitalizzando le città e i territori e sostenendo attività produttive e turismo. Fattori abilitanti saranno l'innovazione, la digitalizzazione, la connettività e la valorizzazione delle persone del Gruppo.

In tale scenario i nodi urbani sono destinati a diventare sempre di più il centro nevralgico dell'economia, oltre che dell'ecosistema della mobilità a livello locale. Di conseguenza è nelle città – oggi responsabili per il 40%

dell'utilizzo di energia elettrica prodotta a livello globale e per il 70% delle emissioni di gas a effetto serra – che si gioca la partita della sostenibilità.

Nella nuova struttura organizzativa il Polo Urbano farà capo a FS Sistemi Urbani e prevede di valorizzare il potenziale di rigenerazione urbana del patrimonio immobiliare del Gruppo FS, attraverso soluzioni di intermodalità e di logistica di primo e ultimo miglio nelle aree cittadine, con un valore degli asset di circa 1,5 miliardi concentrati in aree limitrofe a strade e ferrovie.

In quest'ottica la rigenerazione urbana di



tutte le aree non più utilizzate dai treni è prioritaria e gli spazi potrebbero essere utilizzati in ottica green anche per realizzare nuove piantumazioni o creare corridoi verdi e piste ciclabili. A ciò si aggiunge la trasformazione delle stazioni in centri di servizio e di efficace interscambio tra treno e altre modalità di trasporto, che rafforzerà il ruolo strategico delle stazioni ferroviarie all'interno di un sistema di mobilità integrato, sostenibile e moderno. Leva strategica per dare un volto nuovo alle stazioni, soprattutto nei piccoli centri sempre meno popolati, saranno le connessioni digitali: essenziali per creare la condizione affinché la gente sia invogliata a tornare. Agli obiettivi fin qui elencati si associa un'attenzione particolare alla transizione ecologica, con un piano di efficientamento e riduzione dei consumi e una serie di attività finalizzate all'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili. Nell'arco di piano il Gruppo FS prevede di investire circa 1,6 miliardi di euro per installare impianti che abbiano una capacità produttiva di 2 GW grazie ai quali sarà prodotta un'energia totale che corrisponde a circa 2,6 TWh. Un'attività da svolgere in ottica di prosumer, per incrementare l'efficienza interna e contribuire al perseguimento nazionale degli obiettivi della transizione ecologica, anche con un piano che permetterà di ridurre le emissioni di CO2 di circa 7,5 milioni di tonnellate annue grazie alle iniziative di business e allo shift modale verso il ferro: passaggio che, nel trasporto passeggeri, permetterà una riduzione di circa 2,8 milioni di tonnellate all'anno; mentre in quello merci la diminuzione sarà di circa 2,9 milioni

di tonnellate annue.

Con l'obiettivo di favorire soluzioni integrate di mobilità, aumentare la quota di trasporto collettivo e condiviso e proporre un'offerta sempre più personalizzata e attenta alle esigenze dei singoli passeggeri secondo i principi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, anche il Polo Passeggeri – grazie alla sinergia fra Trenitalia, Capogruppo di settore, Busitalia e Ferrovie del Sud Est, le società del Gruppo FS Italiane che si occupano di trasporto di viaggiatori su ferro e gomma – contribuirà allo sviluppo delle città e delle aree urbane. Entro il 2031 il Polo investirà circa 15 miliardi per rendere strutturale l'offerta intermodale ferro/gomma e sviluppare il trasporto collettivo.



LA RIGENERAZIONE URBANA DI TUTTE LE AREE NON PIÙ UTILIZZATE DAI TRENI È PRIORITARIA E GLI SPAZI POTREBBERO ESSERE UTILIZZATI IN OTTICA GREEN ANCHE PER REALIZZARE NUOVE PIANTUMAZIONI O CREARE CORRIDOI VERDI E PISTE CICLABILI

LA VERITÀ È CHE NON CI SIAMO MAI FERMATI.

PROPRIO QUANDO IL TEMPO SEMBRAVA IMMOBILE,

IL PENSIERO SI È MOSSO IN UN MODO DIVERSO.

IN QUELL'ISTANTE È CAMBIATO TUTTO.

ABBIAMO SCOPERTO LA LEGGEREZZA

NEL MOMENTO PIÙ DURO.

ABBIAMO COSTRUITO QUALCOSA

CHE FOSSE SOLIDO ABBASTANZA

DA SOSTENERE QUELLA LEGGEREZZA.

ABBIAMO TROVATO IL NOSTRO TEMPO,

CHI VELOCE, CHI LENTO.

UN TEMPO UMANO,

UN TEMPO NUOVO.



Gruppo FS

UN TEMPO NUOVO

fsitaliane.it

Bolt, l'azienda che vuole accelerare la transizione dalle auto private verso una mobilità condivisa

Mentre molte aziende sono ancora alla ricerca delle migliori soluzioni multimodali da offrire alle città, Bolt, azienda estone fondata nel 2013, ha preso in mano la questione ed è diventata la principale super-app europea del settore, con

100 milioni di clienti in 45 Paesi e oltre 400 città tra Europa e Africa. Ad oggi, Bolt offre in un'unica app servizi di veicoli a noleggio con conducente (NCC), taxi, monopattini e biciclette in sharing e, da quest'anno, il servizio di car sharing.



Ride-hailing

Taxi e noleggio con conducente



Micromobilità

Monopattini e bici elettriche



Food delivery

Consegne a domicilio



Carsharing

Ad oggi, la mobilità condivisa e multimodale si sta affermando come la soluzione per il futuro delle nostre città e comporta profonde trasformazioni.



Nel corso dell'evento Missione Italia, Comunicare Magazine ha parlato con Andrea Vota, Direttore delle Relazioni Istituzionali per il Sud Europa di Bolt, sul futuro della mobilità condivisa e sulle città smart e sostenibili.

Alla domanda su cosa ne pensa della multimodalità e dei suoi vantaggi per le città e gli utenti, Vota ha risposto:

“A Bolt, la nostra missione è aiutare a costruire città per le persone, non per le automobili,

fornendo alternative di mobilità condivisa più convenienti ed ecologiche per tutti gli spostamenti in città. Il nostro obiettivo è creare città sempre migliori, e lo stiamo facendo incoraggiando i nostri utenti a utilizzare soluzioni di mobilità condivisa adeguate alle loro esigenze. La micromobilità, monopattini inclusi, è una soluzione ottimale e sostenibile per spostamenti brevi, fino a 3 chilometri. Anche il servizio di Noleggio con Conducente è un'alternativa valida e sostenibile rispetto all'uso del mezzo privato: questa opzione riduce infatti il numero di auto in città, dal momento che un veicolo NCC è in grado di spostare un numero maggiore di persone rispetto a un mezzo privato.

Parlando di Bolt e della sua offerta multimodale, secondo Vota

“fornire servizi diversi su un’unica piattaforma ci consente di offrire ai nostri clienti la migliore alternativa possibile al mezzo privato per ogni circostanza. Negli ultimi nove anni abbiamo

sviluppato prodotti che offrono servizi migliori e più convenienti per ogni spostamento e ogni distanza: spostamenti lunghi o brevi, corse giornaliere o per attività specifiche, come andare in palestra o recarsi in centro per vedersi con gli amici.



Come già detto, Bolt ha la missione di costruire città per le persone, non per le automobili. Incoraggiare le persone a utilizzare la micromobilità fa parte di questa missione, perché si tratta di mezzi che aiutano a ridurre in maniera consistente il traffico cittadino, il rumore e l’inquinamento atmosferico, trasformando le città in spazi migliori per tutti. Naturalmente Bolt è consapevole dei problemi

generati dal c.d. parcheggio selvaggio di questi mezzi sui marciapiedi o lungo le strade, e per questo ha sviluppato delle infrastrutture virtuali, come il parcheggio obbligatorio in determinati punti della città - scelti di comune accordo con le amministrazioni locali - e infrastrutture fisiche come le stazioni di ricarica, molto utili per gli snodi di trasporto urbano o in punti strategici della città.”



Alla domanda su come i servizi di Bolt possono integrarsi con l’infrastruttura di trasporto pubblico esistente, Andrea Vota ha affermato:

“Vogliamo far muovere persone e prodotti nel miglior modo possibile. Per quasi un secolo, le città

sono state costruite per le automobili, non per le persone. Ciò ha portato a un traffico insostenibile, inquinamento e perdita di spazio pubblico per via dei numerosi parcheggi. Pensiamo che questo approccio



sia obsoleto e che nel prossimo futuro la pianificazione urbana e il lavoro a distanza ridurranno gli spostamenti che attualmente vengono realizzati con le automobili. Tutti i modi di trasporto urbano, come il trasporto pubblico, i servizi di taxi e noleggio con conducente e la micromobilità saranno così ben integrati e la necessità di possedere un'auto privata diminuirà in modo significativo.

Con la crescente popolarità della mobilità condivisa, stiamo vedendo che le persone fanno meno affidamento sui veicoli privati e più su un mix di trasporto pubblico locale e servizi come Bolt. Le piattaforme stanno diventando sempre più intelligenti per instradare il traffico in modo più efficace nelle città, sfruttando così al meglio le infrastrutture esistenti. Con le nostre soluzioni di micromobilità, vogliamo fornire opzioni di trasporto del primo e dell'ultimo miglio ai principali snodi del trasporto pubblico, come abbiamo fatto, ad esempio, a Lisbona, dove abbiamo stipulato una partnership con l'azienda di Trasporto Metropolitano cittadina che ha permesso di integrare le corse sul trasporto pubblico locale con la nostra offerta multimodale, dando ai possessori dell'abbonamento "Navegante" uno sconto per l'ultimo miglio con un mezzo in sharing Bolt."

Comunicare Magazine ha incontrato anche Fabio Re, Country Manager per l'Italia di Bolt, che ha condiviso con noi la sua visione su come collaborare con le città e le amministrazioni locali per migliorare la mobilità dei cittadini

"L'obiettivo di Bolt è integrare tutte le nostre soluzioni di mobilità all'interno di una rete di trasporto pubblico efficiente, sostenibile e in grado di sostituire lentamente il veicolo privato con modi più convenienti di muoversi in città. Siamo un fornitore di trasporto multimodale. Ciò significa che offriamo servizi di car sharing, monopattini e bici elettriche all'interno della stessa app. Questo aiuta gli utenti a scegliere il modo più adatto per spostarsi in città senza dover lasciare l'app per cambiare mezzo. È veloce e senza interruzioni e può essere utilizzato per istruire le persone su come utilizzare la mobilità condivisa in modo più efficiente. Con ciò, crediamo fermamente di poter veicolare la trasformazione delle aree urbane in spazi sostenibili e a misura d'uomo. Ma non possiamo farlo da soli.

Fornire soluzioni multimodali comporta una grande responsabilità soprattutto nei confronti



della sicurezza degli utenti. Re ci ha parlato delle numerose iniziative di sicurezza messe in campo da Bolt.

“Dal lancio del nostro servizio di noleggio monopattini, nel 2018, ci siamo espansi in modo significativo e ora serviamo 10 milioni di utenti di monopattini in più di 170 città in 20 Paesi. Con un numero così elevato di clienti, abbiamo una grande responsabilità.

Sebbene i nostri monopattini offrano un'alternativa ecologica alle auto private, riconosciamo che la nostra responsabilità è garantire che le persone che utilizzano i nostri mezzi lo facciano in modo sicuro. Ecco perché il team di ingegneri di Bolt lavora costantemente su nuove funzionalità software e hardware che hanno un impatto reale sulla sicurezza dei monopattini. Sebbene possa essere allettante concentrare l'innovazione su accessori appariscenti o tecnologia poco pratica, ci impegniamo a utilizzare la nostra esperienza per sviluppare funzionalità che affrontino i problemi di sicurezza più urgenti, tre dei quali sono stati lanciati alla fine del 2021.

In primo luogo, siamo diventati il primo fornitore di micro-mobilità ad affrontare uno dei rischi più comuni nella guida per la sicurezza nell'industria dei monopattini: la guida in tandem, in cui più persone guidano un monopattino contemporaneamente.

Guidare un monopattino progettato per una persona con un passeggero aggiuntivo rende più difficile mantenere l'equilibrio e manovrare il mezzo, aumentando la possibilità di causare incidenti. Per affrontare questo problema, i nostri ingegneri hanno creato un sistema di prevenzione della guida in tandem basato sull'accelerometro integrato nel monopattino Bolt 4. Gli ingegneri di Bolt stanno utilizzando lo stesso hardware per rilevare improvvisi cambiamenti di massa, il che è un chiaro segno che c'è più di una persona sul mezzo. Questa innovazione è attualmente allo

studio per un brevetto internazionale e stiamo pianificando di implementarla su tutti i nostri monopattini.

Un altro problema di sicurezza che si incontra frequentemente è la guida in stato di ebbrezza. Un utente ubriaco rappresenta una seria minaccia non solo per se stesso, ma anche per pedoni e automobilisti. Ecco perché abbiamo introdotto un test di reazione cognitiva in-app, che misura il tempo di reazione dell'utente in una serie di test per valutare se la persona è in grado di guidare il monopattino. Il test è attivo nei fine settimana e abbiamo già evidenze che abbia agito da deterrente per la guida in stato di ebbrezza, evitando incidenti.

Infine, Bolt sta testando un sistema di rilevamento della frenata in derapata progettato per rilevare comportamenti sconsiderati, come curve o derapate non sicure. Il sistema rileva una rapida frenata e sbandamento, con conseguente blocco della ruota posteriore del monopattino. Quando si verifica una tale circostanza, gli utenti vengono avvisati del comportamento pericoloso tramite una notifica push in-app dopo la corsa. La funzione è attualmente in fase di test a Berlino con risultati promettenti.

La nostra attenzione alla sicurezza è stata recentemente riconosciuta dall'International Standards Organisation (ISO), che ci ha assegnato il certificato ISO45001 per i sistemi di gestione della sicurezza. La norma si applica agli spazi di lavoro Bolt e a tutti i prodotti a marchio, compresi i nostri monopattini. È una garanzia che Bolt progetta e mantiene i suoi prodotti in base a una serie di standard responsabili e riconosciuti a livello internazionale, che garantiscono la sicurezza delle operazioni.

Bolt

LA BANCA DELLE TERRE NEL PROGETTO SIBATER: SUPPORTO ISTITUZIONALE AI TERRITORI E INVESTIMENTI PNRR



di *Simona Elmo*
e *Francesco Monaco*, IFEL

Sono state istituite da quasi tutte le Regioni italiane con poche eccezioni, da tre anni a questa parte sono oggetto di un Progetto ANCI-IFEL -SIBaTer- di supporto ai Comuni del Mezzogiorno: le Banche delle terre sono misure in corso di sperimentazione a livello comunale che, attraverso ricognizione, recupero e valorizzazione di terre e altri immobili rurali abbandonati, perseguono l'obiettivo finale di rigenerare territori e comunità.

Con SIBaTer, finanziato dal PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020, ANCI e IFEL hanno supportato i Comuni nel censimento e nell'avvio di piani di valorizzazione su patrimonio comunale in stato di abbandono, attraverso l'affidamento in gestione per la realizzazione di progetti imprenditoriali preferibilmente ad iniziativa giovanile, capaci anche di generare nuovi servizi per le comunità locali.

Le terre pubbliche e private abbandonate sono un fenomeno che, per mancanza di risorse umane e finanziarie da dedicare al censimento, spesso sfugge al governo e alla pianificazione territoriale da parte delle amministrazioni locali, che sono invece il primo presidio di salvaguardia del territorio. Nel costruire una banca delle terre abbandonate, attraverso il censimento, i Comuni acquisiscono la necessaria conoscenza su di esse e la trasformano in progetti di sviluppo sostenibile, sia dal punto

di vista ambientale che sociale, ma anche economico-finanziario. Con l'ingaggio essenziale del Partenariato economico-sociale a supporto degli attori del territorio, favoriscono l'incontro fra offerta di terre censite e domanda da parte dei giovani, giocando un ruolo strategico di "facilitazione", con la creazione di un ambiente favorevole alla generazione di progetti «di comunità».

Sottrarre le terre e altri immobili rurali dallo stato di abbandono significa assumere obiettivi di tutela e salvaguardia del suolo, contenimento e prevenzione del degrado paesaggistico-geologico-ambientale del territorio. Con la creazione delle banche comunali delle terre, le P.A. locali concorrono dunque al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile di Agenda 2030 e ai *target* europei di lotta ai cambiamenti climatici e transizione ecologica, perseguiti anche con il *Recovery Plan* e i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza adottati dagli Stati membri.

Ma non soltanto questo. Recuperare al "circuito del valore" patrimonio pubblico in disuso significa rigenerare territori e comunità, valorizzando, insieme con le risorse territoriali, il capitale sociale e le identità locali, attraverso l'innesco di processi di sviluppo capaci di generare crescita e servizi.

I diciotto casi pilota, i c.d. Progetti Bandiera SIBaTer", presenti in tutto il Mezzogiorno, sono interventi di recupero e valorizzazione di beni abbandonati che, integrati nella strategia complessiva di



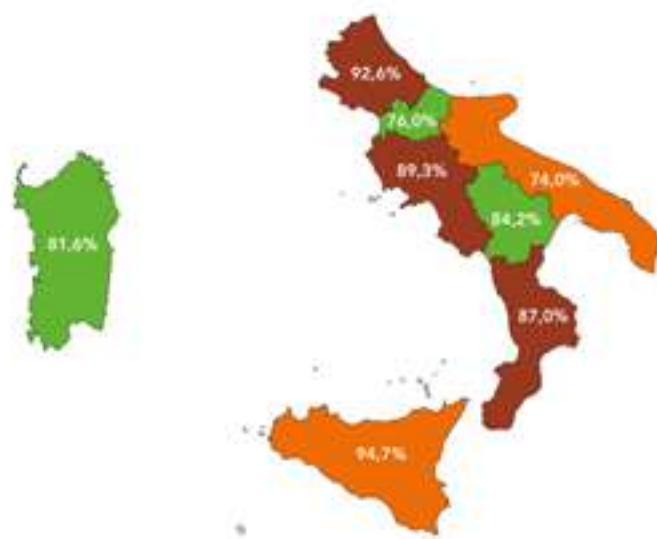
sviluppo del territorio disegnata dall'amministrazione, guardano a tutte le risorse territoriali ed alla multifunzionalità dell'approccio imprenditoriale, coniugando agricoltura, custodia del territorio, servizi sociali, valorizzazione culturale e turistica. Tutti gli SDGs e i target europei di transizione ecologica sono un quadro di riferimento, ma i casi pilota della banca delle terre intercettano soprattutto il *Goal* dell' "Innovazione": le strategie di sviluppo nate con SIBaTer intorno al recupero di terreni, aree dismesse o di altri immobili abbandonati, introducono quei profili di innovazione sociale, ambientale e tecnologica necessari quando si fronteggiano le criticità di contesto di un'area fragile, o di un territorio rurale o montano, oppure di un'area interna. .

Così come, in fase attuativa del recupero a uso produttivo con l'affidamento della gestione, guardando alla propria strategia di valorizzazione delle risorse territoriali complessivamente intese e tesa al soddisfacimento dei fabbisogni della comunità locale, le progettazioni dei Comuni SIBaTer hanno anticipato e successivamente intercettato gli obiettivi degli Investimenti territoriali previsti da diverse Missioni del PNRR.

Questo è **evidente** nella Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica": dagli Investimenti per supportare l'efficiamento dei fabbricati e la transizione verso fonti

Copertura territoriale

- ✓ **914 Comuni** pari al **36% dei Comuni del Mezzogiorno** coinvolti con adesione formale o con servizi trasversali di disseminazione, informazione e/o formazione
- ✓ Affiancamento diretto completato nell'**88% dei Comuni**
- ✓ **18 Progetti Bandiera** che coinvolgono **40 Comuni**



energetiche rinnovabili sostenuti dalla misura “Parco Agrisolare”; alle “Isole Verdi”, l’iniziativa che affronta le sfide della transizione ecologica nelle piccole isole; ma soprattutto alle “Green Communities”, l’investimento che sostiene lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna che intendano sfruttare in modo equilibrato le loro risorse principali (acqua, boschi e paesaggio) con piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale promossi ed attuati dalle comunità locali.

Piani di sviluppo locale che sono uno dei risultati attesi principali della banca delle terre e che molti dei Comuni pilota SIBaTer hanno già avviato.

Come anche gli specifici interventi per la valorizzazione proprio delle terre abbandonate: si pensi alla “Bonifica dei siti orfani”, le aree senza proprietari o dove la proprietà è silente o inattiva che, se riqualificate, possono rappresentare una risorsa per lo sviluppo in alternativa alle zone verdi, preservando così capitale naturale e riducendo gli impatti sulla biodiversità. E ancora, la

Missione 1, con i suoi Investimenti dedicati alla “Rigenerazione di piccoli siti culturali, del patrimonio culturale, religioso e rurale”, dai borghi alla tutela e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale

oppure dei parchi e dei giardini storici. Obiettivo condiviso è quello di dare al patrimonio di terre e ad altri immobili inutilizzati una seconda opportunità, favorendone il reinserimento nel circuito produttivo, riducendo l’impatto ambientale e promuovendo l’economia circolare.

La Banca delle terre, in linea con le misure di investimento PNRR, offre alle Amministrazioni comunali proprio l’opportunità di intervenire per la rigenerazione di “beni comuni” -terre, aree verdi, spazi e immobili inutilizzati, di proprietà pubblica o privata- che recuperati dallo stato di abbandono e reinseriti in un circuito di “produzione di valore”, non solo economico, ma innanzitutto ambientale e sociale, nel contesto della vita delle comunità tornano a svolgere una funzione pubblica in termini di servizi, inclusione sociale e sviluppo economico.

Censimento

- ✓ Terreni censiti in Banca delle Terre SIBaTer **3.459** per un totale di **10.293 Ha**, di cui il **97% di proprietà comunale**
- ✓ Fabbricati censiti in Banca delle Terre SIBaTer **70 fabbricati**, per una consistenza totale di **60.251 mq** di cui l'**87% di proprietà comunale**

SPORT E COMUNITÀ DEL FUTURO

Intervista al Presidente di Sport e Salute SpA Avv. Vito Cozzoli

“La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”. Questo il comma che dovrebbe essere introdotto nell’articolo 33 della Carta Costituzionale. Segno inequivocabile dell’interesse dello Stato per l’attività sportiva. Quale sport??? Tutto!!! Per tutti e di alto livello.

Lo sport è green, sostenibile, inclusivo, appassionante. E’ un linguaggio capace di dialogare contemporaneamente con i ragazzi e con le persone anziane. Supera le barriere culturali, sociali, linguistiche. E’ accessibile in qualunque condizione di censo o di fragilità fisica e mentale. Produce salute individuale e collettiva. Sviluppa economia, lavoro e benessere diffuso. Fa crescere la comunità, in particolare dove le povertà educativa, sociale, culturale ed economica sono più forti. Lo sport sta diventando sempre di più popolare, attraente, appassionante e allo stesso tempo misurabile nell’impatto che produce per la collettività.

Lo sport è davvero la più grande rete di protezione sociale e civile del nostro Paese, costituita da una capillare rete di associazioni di base (75000 tra associazioni e società sportive), di impianti (77000) e spazi di sport (141000). Un sistema fatto anche di 15000 imprese con oltre 40000 occupati, che può contare sulla professionalità di oltre 400.000 operatori sportivi e quasi 1 milione di volontari.



Roma, Parco Sportivo del Foro Italico, Stadio Centrale del Tennis, Internazionali BNL d'Italia 2022

Lo Sport in Italia è centrale nelle politiche pubbliche. Oggi, con la riforma del 2018 e l’istituzione di Sport e Salute SpA, il sistema sportivo - ma anche la Società civile - hanno risorse economiche certe e una Società che promuove ogni giorno l’attività fisica, lo sport e i corretti stili di vita attraverso 121 sedi presenti in ogni Provincia del nostro Paese.

L’azione di Sport e salute ha una duplice finalità:



Roma, Parco Sportivo del Foro Italico, Stadio Olimpico, Giornata dello sport per la scuola primaria 2022. Da sinistra: Presidente di Sport e salute Avv. Vito Cozzoli, Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, Sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali, Legend di Sport e Salute Andrea Lucchetta

mettere a terra le linee di Indirizzo dell'Autorità di Governo competente in materia di Sport e proporre lo sviluppo di Politiche Pubbliche sempre più basate sulla conoscenza, sull'analisi, sullo studio, sulla relazione quotidiana con gli Enti territoriali, il sistema sportivo di base, la rete degli organismi sportivi, le imprese e la società civile e in un rapporto di fiducia e di servizio alle persone e alle comunità.

Le sfide sono molte. La diffusione della pratica sportiva ha subito una notevole variazione tra il 2019 e il 2021: diminuisce il numero di chi pratica sport in modo continuato passando dal 26,6% del 2019, al 27,1% del 2020 al 23,6% del 2021 (ISTAT, 2022); diminuisce la quota della popolazione che non praticano sport né attività fisica (ovvero, i sedentari), registrando rispettivamente: 35,6% nel 2019, 35,2% nel 2020 e il 33,7% nel 2021. Il tasso di bambini e adolescenti italiani (tra i 3 e 17 anni) in sovrappeso è passato dal 25,2 % del 2018 al 26,3% del 2020, con un aumento significativo dei bambini tra i 3 e i 5 anni che al 2020 sono il 33,2% (contro il 31,1% del 2018).

Questi sono dati che ci hanno fatto riflettere e ci hanno spinti ad intervenire immediatamente, imprimendo un cambiamento culturale attraverso la scuola e le famiglie per rendere tutti consapevoli che fare sport e mangiare bene significa stare meglio, sicuramente più in salute e dunque acquisire una migliore qualità della vita. Il potenziale risparmio complessivo per il sistema sanitario nazionale riducendo l'inattività fisica di

circa il 20% è pari a 2,3mld/€. Risorse che oggi pesano sul bilancio dello Stato e che si potrebbero reinvestire, anche attraverso la rete degli enti territoriali, nella prevenzione attraverso lo sport.

Sport e salute ha proposto ed attuato soluzioni concrete.

Siamo partiti dalla Scuola Primaria. Obiettivo è far sì che lo sport diventi una passione, un compagno di vita per ciascuno di noi e che non ci abbandoni mai.

Appena la pandemia lo ha concesso, Sport e Salute ha promosso il più impegnativo sforzo di sistema sulla scuola primaria mai fatto prima, con il progetto "Scuola Attiva".

Nell'anno scolastico appena concluso, con il progetto "Scuola Attiva", Sport e Salute ha coinvolto 30 federazioni, 63000 classi, 7000 scuole e fatto fare attività fisica e sportiva a quasi 1,3 milioni di bambini (il 60% della popolazione scolastica della Primaria). Il tutto grazie a oltre 3000 tutor, laureati in scienze motorie. E grazie a 3100 tecnici di 34 Federazioni, 21000 classi, 2000 scuole e oltre 430000 ragazzi hanno potuto avvicinarsi e magari appassionarsi a tantissime discipline sportive.

Solo il 41% delle Scuole ha spazi sportivi a disposizione. Sport e Salute sta intervenendo per riadattare aree non convenzionali, come i cortili o luoghi coperti, per realizzare spazi per l'attività fisica e motoria. I primi due spazi sono stati aperti presso gli istituti Vincenzo Cuoco, nel quartiere Arenella, e Russo Montale, al Rione Sanità di Napoli.

L'attività fisica e lo sport devono entrare in contatto con i cittadini nei luoghi in cui le persone cercano risposte ai loro bisogni.

Il Covid_19 ci ha costretti a ripensare e a rivedere il nostro modello di società, le relazioni personali, i tempi della nostra vita. Il fermo e il distanziamento nello sport, in particolare di quello di contatto e al chiuso ha accelerato un'evoluzione di modelli adattati agli spazi urbani e rurali, ad ogni tipologia di luogo aperto. Lo Sport outdoor è oggi una realtà e in futuro lo sarà ancora di più.

"Sport nei Parchi" è nato, proprio con questa finalità, dalla strettissima sinergia tra l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia e Sport e salute. Oggi "Sport nei parchi" è un vero e proprio modello nazionale per lo sport outdoor, in linea con i principali benchmark a livello internazionale.

E' stato indetto un bando pubblico che ha visto la partecipazione di 1313 comuni (oltre il 16% dei comuni italiani), che hanno candidato il loro parco urbano per trasformarlo in una vera e propria palestra a cielo aperto. Sono pervenute 1681 domande.

Sono già state attivate e sono in fase di realizzazione quasi 500 isole di sport, in particolare nei comuni più piccoli o nelle periferie ad alto tasso di disagio sociale. La prima è stata inaugurata in aprile a Montelupone in provincia di Macerata.

Il 15 giugno è uscito l'avviso Sport e periferie 2022, il Fondo istituito dal Governo per realizzare interventi edilizi per l'impiantistica sportiva, volti, in

particolare, al recupero e alla riqualificazione degli impianti esistenti. Un fondo finalizzato in particolare ai piccoli comuni.

Nelle prossime settimane, sotto l'egida del Ministro delle Politiche Giovanili Fabiana Dadone, emerteremo un bando destinato a creare 100 "Spazi civici" in tutta Italia, aree dove i ragazzi potranno praticare sport, arte e spettacolo.

Le comunità sono il centro dello sviluppo del modello sportivo immaginato da Sport e Salute. E lì dove si annidano anche le situazioni di complessità, di povertà, di fragilità che tolgono opportunità ai giovani e riducono la qualità della vita degli anziani.

Sport e salute ha messo in campo il progetto "Quartieri", cui hanno risposto oltre 1230 associazioni sportive, con l'obiettivo di creare dei luoghi/spazi di sport, cultura e aggregazione sociale nelle periferie del paese, dallo Zen di Palermo al Casilino a Roma, dove è stato realizzato un futuristico Sky Park Sportivo sul parcheggio di un centro commerciale. Sono stati finanziati i primi 22 luoghi/spazi di sport, che stanno promuovendo lo sport ad oltre 90000 persone.

Attraverso il progetto "Inclusione" che ha visto la partecipazione alla call pubblica di 2430 associazioni, Sport e salute sostiene 137 progetti di associazioni e società sportive finalizzati alla promozione e all'inclusione attraverso l'attività fisica e sportiva delle persone fragili. Grazie a questo progetto oltre 50000 tra ragazzi, anziani e

Montelupone (MC), inaugurazione della prima area attrezzata realizzata nell'ambito del progetto "Sport nei Parchi"





Palermo, Quartiere Zen, Istituto comprensivo Leonardo Sciascia, tappa progetto "Sport di tutti - Inclusione"

persone con fragilità fisiche e mentali stanno già facendo attività fisica e sportiva da Matera a Torino, da Napoli a Bologna.

Sport e Salute si è impegnata nella promozione dello sport come farmaco della salute, in particolare sugli over 65, sia chiedendo agli Organismi Sportivi di finalizzare impegno e risorse pubbliche a proposte sportive rivolte a questa fascia della popolazione, sia promuovendo – a partire dal Foro Italico e in tutto il territorio italiano -, screening di salute gratuita e attività fisica adattata. In questi giorni la Società ha avviato il progetto SportLover, destinato a promuovere attività sportiva over 65 per gli ospiti dei centri anziani della Regione Lazio.

Per promuovere questo modello di sport occorrono dirigenti e tecnici preparati e formati, con le necessarie competenze per far crescere un sistema sportivo all'altezza dei tempi e dei bisogni della società civile. Sport e salute ha moltiplicato i programmi di formazione della Scuola nazionale dello sport, registrando un incremento dei partecipanti del 300% con oltre 51 mila operatori partecipanti alle attività formative.

Lo sport può essere uno straordinario strumento anche per fare crescere un nuovo modello di comunità, certamente più inclusivo e attento ai bisogni collettivi, ma anche capace di sviluppare una mobilità che è contemporaneamente contaminazione multiculturale, attrattività turistica e benessere green e sostenibile.

Già oggi sono oltre 16 milioni gli italiani che praticano sport outdoor tra i 18 e i 64 anni. L'87% dei praticanti sportivi viaggia per divertirsi attraverso attività sportive outdoor. Il segmento sportivo rappresenta già oggi il 10% del turismo mondiale. Sport e Salute ne ha avuto la prova

attraverso l'organizzazione nel 2022 di ben 18 eventi sportivi nazionali ed internazionali, primi fra tutti gli Internazionali di Tennis. E' straordinario l'indotto che un evento come questo genera sulla comunità, sulle attività economiche, sulla promozione dello sport di base. Per questo motivo Sport e Salute ha elaborato un primo documento strategico di proposte a valore aggiunto per il turismo sportivo, realizzabile insieme alle Regioni e agli Enti locali. Inoltre, Sport e salute sta lavorando con ANCI ad un piano nazionale per la mobilità sostenibile attraverso le "piste ciclabili" e i "cammini", le vere autostrade green capaci di collegare tutti i 7904 Comuni italiani.

La pandemia ci ha concesso una tregua e lo sport è ripartito più energico ed appassionante che mai. Sport e Salute è scesa in campo con tutte le sue forze sul territorio. Il 17 giugno, insieme a Renault, a Decathlon e a Telepass, la Società ha lanciato il Tour 2022. Abbiamo iniziato dal Piemonte con Torino, il 25 giugno e lo concluderemo in Campania, a Salerno il 24 ottobre. Saranno coinvolte quasi tutte le Regioni, ed al momento si contano 40 tappe in altrettante città. Un fremito di attività green e sostenibili, come è per sua natura lo sport, in tutta la penisola.

Grazie a questo tour incontreremo tantissime associazioni e società sportive e ascolteremo i loro bisogni e ci faremo raccontare i loro sogni. Parleremo con le persone, raccogliendo il bisogno di benessere e salute. Costruiremo ponti con gli enti territoriali, mettendo a disposizione la nostra organizzazione e il nostro know-how per supportarli sulla pianificazione impiantistica sportiva, sullo sviluppo di progettualità sociali, sanitarie, ambientali, turistiche.

Lo sport è sempre più considerato come un mezzo efficace per gli obiettivi di sostenibilità sociale e ambientale. Coi suoi valori quali rispetto, dialogo e comprensione, contribuisce allo sviluppo e alla realizzazione degli individui. Dallo sport scaturiscono azioni e riflessioni per trasformare e migliorare le nostre società, tanto che l'Unesco ha inserito la pratica sportiva tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Lo sport è davvero il migliore investimento sul futuro.

E il futuro si può costruire solo insieme!



UN IMPEGNO CONDIVISO PER LO SVILUPPO DEL PAESE



Ministro per il Sud e la Coesione territoriale

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è una grande opportunità per l'Italia, ma è anche una sfida che il sistema-Paese può vincere solo con un impegno comune.

di Mara Carfagna

Ministro per il Sud e la Coesione territoriale

Il decennio che stiamo attraversando sarà caratterizzato da una mole inedita di investimenti pubblici, con una concentrazione particolare nelle regioni meridionali. All'inizio del mio mandato da Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, ho assunto l'impegno di riservare al Mezzogiorno il 40 per cento delle risorse territorializzate del PNRR. Un intento condiviso con il Presidente Mario Draghi, con il Ministro Daniele Franco e con gli altri colleghi. Oggi quella promessa – nel frattempo scritta nera su bianco all'interno del Piano e delle norme che ne garantiscono l'attuazione – prosegue grazie all'attenta attività di monitoraggio che stiamo conducendo sulle singole linee di intervento.

Utilizzare le risorse del PNRR, integrarle in



un programma unitario di sviluppo con le politiche di coesione nazionali ed europee, individuare i progetti utili al territorio e realizzarli: sono compiti che nei prossimi anni impegneranno le nostre Istituzioni e in particolar modo i Comuni, ai quali spetta una componente importante di risorse e, quindi, di responsabilità.

Negli ultimi anni, i Sindaci italiani hanno dimostrato il loro impegno e il loro valore nel presentarsi come punti di riferimento per i cittadini, di fronte alle loro difficoltà aggravate dalla pandemia. Purtroppo però in troppe realtà, soprattutto meridionali, la macchina amministrativa è stata indebolita da anni di austerità, che hanno impedito il turn over e l'ingresso di nuove competen-

ze. Il governo del territorio si è concentrato così essenzialmente nel contenimento dei danni provocati dalla crisi.

Anche per questo, oggi non è facile cambiare la rotta. Eppure le opportunità che ci si presentano davanti – anzi, che si stanno in parte già concretizzando – rendono necessario tornare a guardare al futuro, a progettare modelli e occasioni di sviluppo per le grandi aree urbane, per le città medie e per i piccoli Comuni, in particolare quelli delle aree interne.

Il Governo ha il dovere di sostenere le amministrazioni locali in questo cambio di prospettiva e nel difficile percorso che ne consegue. E lo sta facendo grazie a una serie di misure di sostegno e potenziamento della



macchina amministrativa.

Mi limito qui a richiamare brevemente alcune di quelle che ho promosso personalmente nell'ambito dell'azione condivisa di governo.

Abbiamo creato un Fondo per la progettazione territoriale, che mette a disposizione oltre 161 milioni di euro per promuovere concorsi di progetti e idee in ambito urbanistico o di innovazione sociale. Il Fondo è stato ripartito tra 7 Città Metropolitane, 38 Province e circa 4.800 Comuni fino a 30.000 abitanti delle regioni del Sud, di Marche e Umbria, o ricompresi nelle aree interne. I Comuni fino a 5.000 abitanti possono utilizzare il contributo anche per affidare incarichi per la redazione di progetti di fattibilità tecnica ed economica. I progetti potranno poi essere utilizzati dalle amministrazioni per partecipare ai bandi del PNRR e delle politiche di coesione.

Abbiamo già avviato il percorso che consentirà agli enti locali meridionali di ottenere la collaborazione di professionisti specializzati, che saranno contrattualizzati dall'Agenzia per la Coesione territoriale, riservando a questo scopo 67 milioni di euro a valere sulle risorse del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.

Infine, abbiamo ottenuto finora un risultato parziale grazie al "Concorso Sud", che avrebbe dovuto assicurare 2.800 nuovi assunti nelle amministrazioni meridionali impegnate nell'attuazione del PNRR. Per garantire il pieno raggiungimento dell'o-

biiettivo, una norma che ho promosso all'interno del decreto-legge "PNRR 2" consentirà alle amministrazioni che, pur avendone diritto, non hanno potuto usufruire del nuovo personale, di stipulare contratti di collaborazione con lavoratori autonomi con lo stesso profilo richiesto.

Sono solo alcuni esempi e certamente siamo pronti a fare di più, se sarà necessario. Per questo Governo, infatti, la collaborazione istituzionale non è solo un dovere, ma una linea d'azione prioritaria per consentire la riduzione dei divari territoriali e sociali e uno sviluppo integrato dell'intero Paese.



**I SINDACI ITALIANI
HANNO DIMOSTRATO
IL LORO IMPEGNO
E IL LORO VALORE
NEL PRESENTARSI COME
PUNTI DI RIFERIMENTO
PER I CITTADINI
DI FRONTE ALLE
DIFFICOLTÀ
AGGRAVATE DALLA
CRISI PANDEMICA**



W

W

your customers
in any industry
with **Customer 360.**

It's like magic, only better. Unite your marketing, sales, commerce, service, and IT teams with the world's #1 CRM — Salesforce Customer 360. Learn how a shared customer view helps teams make customers happy every time.



salesforce.com/360



LAZIO PRESENTE CON L'EUROPA NEL FUTURO



LA REGIONE
LAZIO SOSTIENE
CITTADINI, IMPRESE,
ASSOCIAZIONI
ED ENTI DEL SUO
TERRITORIO
ANCHE GRAZIE AI
FONDI EUROPEI.

SCOPRI TUTTE
LE OPPORTUNITÀ
SU [LAZIOEUROPA.IT](https://www.lazioeuropa.it)



Cofinanziato
dall'Unione europea



REGIONE
LAZIO

TUTTI AL CASTELLO DI SANTA SEVERA!

UN'ESTATE BELLISSIMA

RANCORE

VALERIO LUNDINI & I VAZZANIKKI

DANILO REA & ROBERTO GATTO

TOSCA MARGHERITA VICARIO

MYSS KETA GIANMARIA

EDOARDO LEO AKA 7EVEN

TANANAI

SCOPRI IL PROGRAMMA COMPLETO SU
CASTELLODISANTASEVERA.IT



PIÙ NOTTI, PIÙ SOGNI. +EXPERIENCE

La Regione Lazio ti regala una notte in più se ne prenoti due o tre, due notti in più se ne prenoti cinque e puoi anche scegliere tra tante attività per vivere un'esperienza di viaggio a 360 gradi.

Scopri di più su [visitlazio.com](https://www.visitlazio.com)



Inquadra il QR-Code
e inizia il tuo viaggio





PNRR e FONDI EUROPEI e NAZIONALI
il Lazio parte

*Per far bene,
per tutti.*

Per info vai su regione.lazio.it



REGIONE
LAZIO



POSTE ITALIANE: DA 160 ANNI AL SERVIZIO DEL PAESE, ANCHE NEI PICCOLI COMUNI

Posteitaliane



Il Gruppo guidato da Matteo Del Fante mantiene la sua presenza capillare nei piccoli centri, confermando la sua storica missione sociale di inclusione e vicinanza ai territori e alle comunità inclusive delle persone più fragili e vulnerabili.

Fin dalla sua nascita, nel lontano 1862, Poste Italiane ha “messo in rete” il Paese, contribuendo al suo sviluppo. E anche nell’era digitale, l’Azienda continua a svolgere efficacemente il suo ruolo al servizio dei cittadini, delle imprese e della Pubblica Amministrazione, grazie alla sinergia tra le tecnologie più moderne e ad una rete fisica fatta di uomini, centri di smistamento, mezzi di trasporto e uffici postali, capillarmente presenti su tutto il territorio, compresi i più piccoli borghi. In queste comunità, Poste Italiane ha deciso non soltanto di non arretrare, mantenendo intatta la propria presenza sul territorio, ma anche di investire in nuove attrezzature e negli uffici postali per renderli più efficienti e offrire nuovi servizi. “Con 12.800 uffici postali e il 94% degli italiani che ha un punto di accesso ai servizi di Poste a meno di 5 minuti di distanza – ha dichiarato l’Amministratore Delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fan-



te - siamo la più grande rete di distribuzione rimasta sul territorio anche negli ultimi anni, quando c'è stata chiaramente una ritirata generale dalle zone più periferiche; questo è un grande valore per noi e per il sistema". Questa attenzione particolare verso i piccoli comuni era stata pubblicamente ribadita già nel 2018 durante un incontro tra l'azienda e i Sindaci d'Italia, nel corso del quale Poste Italiane aveva preso molti impegni concreti, puntualmente mantenuti nei mesi e negli anni successivi: sono stati ad esempio installati 1600 nuovi sportelli automatici ATM Postamat, rimosse 1.100 barriere architettoniche per l'accesso agli uffici, messi in funzione 5.700 "hotspot" WI-FI per la connessione gratuita a Internet negli uffici postali; 10.000 impianti di videosorveglianza sono stati inoltre messi in opera per garantire una maggiore sicurezza degli uffici, insieme a 12.000 nuove

cassette postali; 2650 piccoli comuni, infine, sono oggi serviti da una nuova flotta di mezzi "green" a basso impatto ambientale.

Da sempre Poste Italiane costituisce un punto di riferimento per le comunità un presidio istituzionale a sostegno dell'economia locale - ha commentato Giuseppe Lasco, Condirettore Generale di Poste Italiane. "Abbiamo deciso di rimanere capillari su tutti i territori, in particolare nelle aree considerate periferiche, nelle zone montane e in comuni con bassa densità di popolazione. Abbiamo scelto di non chiudere nessun Ufficio Postale, garantendo i servizi in presenza fisica, e la vicinanza verso cittadini, imprese e istituzioni. Il sostegno da parte nostra è sempre più forte ed è uno degli otto pilastri del piano ESG del Gruppo. Abbiamo ritenuto indispensabile per lo sviluppo sostenibile delle piccole comunità avviare un consistente programma





di interventi per contribuire a creare valore sociale e non solo finanziario. Ascoltando le esigenze delle comunità locali, nell'ambito di questo programma abbiamo assunto specifici impegni con l'obiettivo di ridurre sempre più il gap tecnologico tra i piccoli centri e le città. Mettiamo al servizio del sistema Paese la nostra rete fisica e digitale e le nostre competenze per connettere sempre più cittadini, imprese e pubblica amministrazione

Il sostegno offerto da Poste ai territori e alle comunità non è venuto meno neanche durante i mesi più duri della pandemia, che ha visto anzi l'Azienda protagonista nella lotta al Covid: fin dai primi mesi dell'emergenza sanitaria Poste Italiane ha continuato a garantire i servizi ai cittadini, tenendo aperti gli uffici e continuando a consegnare corrispondenza e pacchi, si è attivata con le Istituzioni per individuare modalità di pagamento delle pensioni che tutelassero la salute pubblica evitando rischi di assembramenti negli uffici postali e ha successivamente messo a punto una infrastruttura informatica e logistica per la tracciatura, prenotazione e distribuzione dei vaccini, consegnando in tutta Italia oltre 30 milioni di composti. Attraverso la piattaforma multicanale offerta gratuitamente da Poste Italiane, e utilizzata da 8 Regioni, sono state elaborate 40 milioni di prenotazioni, raggiungendo un terzo degli italiani, che ha potuto accedere alla vaccinazione con la prenotazione online, oppure tramite portalettere, call center o Atm Postamat.



DEL FANTE: "SIAMO LA PIÙ GRANDE RETE DI DISTRIBUZIONE RIMASTA SUL TERRITORIO ANCHE NEGLI ULTIMI ANNI, QUANDO C'È STATA CHIARAMENTE UNA RITIRATA GENERALE DALLE ZONE PIÙ PERIFERICHE"



*A tutti i bambini e alla loro immaginazione,
ai loro sogni impossibili che diventano conquiste,
alle mamme, ai papà,
e alle famiglie di tutti i tipi.
Ai giovani che lottano per un avvenire migliore,
a quelli che fuggono e a quelli che restano.
A chi si prende cura dell'ambiente
e a chi vorrebbe farlo,
ma non sa da dove cominciare.
Ai nonni e alle nonne che con la loro esperienza insegnano
e con la loro voglia di vivere imparano.
A chi non si accontenta di avere una vita facile
e preferisce fare di tutto per averla migliore.
A chi ha un lavoro gratificante,
a chi fa un lavoro che non gli piace
e a chi un lavoro lo cerca e ancora non ce l'ha.
Agli artisti, agli studenti, agli sportivi, agli scienziati,
agli eroi di cui non avremmo mai voluto aver bisogno.
A chi può sempre scegliere e a chi invece non ha scelta.
Ai momenti belli ma anche a quelli difficili,
che forse esistono per darci la possibilità di ripartire.*

Festeggiamo 160 anni, ma gli auguri sono tutti per voi.



Better Health, Brighter Future

L'impegno e la responsabilità di Takeda

Takeda è un'azienda biofarmaceutica che lavora con lo scopo di offrire **“una salute migliore per le persone e un futuro più luminoso per il mondo”**. Per tenere fede a tale impegno è stato intrapreso un percorso che fa leva sul potenziale offerto dai dati e dal digitale, fondato su ricerca e innovazione, sicurezza ed efficacia dei farmaci, attenzione alle proprie persone, sensibilità verso le responsabilità sociali e protezione del pianeta.

Questi valori – che possono contribuire a fare la differenza nella vita di milioni di persone – si basano proprio sulle persone, sulla loro passione, sulla loro determinazione: sono gli scienziati e i tecnici coinvolti in una ricerca che non segue, ma anticipa i cambiamenti della pratica medica.

Oggi, in qualità di azienda biofarmaceutica leader a livello globale, basata sui valori, guidata dalla R&S e con circa 47.000 dipendenti in oltre 80 Paesi, siamo in grado di fornire farmaci altamente innovativi e cure che fanno la differenza, in tutto il mondo, in **oncologia, gastroenterologia, neuroscienze, malattie rare, con investimenti mirati nel campo dei medicinali plasmaderivati e dei vaccini**.

Il nostro impegno nel porre il paziente al primo posto guida sempre le nostre scoperte scientifiche e la ricerca

“ Le persone al centro ”



dell'eccellenza, e ci spinge a confrontarci con le esigenze di salute ancora insoddisfate.

Takeda Italia è un'organizzazione inclusiva, attenta alla salute, al benessere e alla crescita delle proprie persone, che contribuisce ai piani di sviluppo internazionale grazie a un **network produttivo d'eccellenza**, specializzato nella lavorazione del plasma, nonché all'impegno **al fianco delle Associazioni di Pazienti**, a partnership di valore con le **Istituzioni**, allo sviluppo di **soluzioni digitali** e di **servizi domiciliari e di supporto** ai pazienti.

“

Ricerca
risposte

”



Ricerca in accelerazione

Offrire farmaci affidabili, in grado di migliorare la vita delle persone, è una promessa che comporta grandi responsabilità. Per questo Takeda, nel suo lungo percorso destinato a garantire efficacia e sicurezza, si è dotata di una struttura di ricerca globale, che garantisce **alti standard di produttività**, arrivando allo sviluppo di **prodotti innovativi** attraverso la selezione di un elevato numero di composti.

La destinazione di importanti risorse all'**oncologia** ha permesso lo sviluppo di nuovi farmaci, come quello per il linfoma di Hodgkin, il primo e unico inibitore orale del proteasoma per pazienti con mieloma multiplo o quello per il carcinoma polmonare *ALK+*. Oggi la pipeline Takeda in oncologia comprende oltre 15 molecole in diverse fasi di sviluppo clinico, che promettono risposte concrete per tumori ematologici e solidi.

La focalizzazione su prodotti specialistici si afferma anche in **gastroenterologia**, dove sono stati sviluppati il primo farmaco biotecnologico “gut-selective” per le malattie infiammatorie croniche intestinali, una nuova terapia a base di cellule staminali per il trattamento delle fistole perianali complesse nei pazienti con malattia di Crohn e un farmaco ottenuto con la tecnica del DNA ricombinante per il trattamento della Sindrome dell'intestino corto che riduce e/o elimina la necessità di nutrizione parenterale in questi pazienti.

Nelle **malattie rare** Takeda è protagonista con più di 40 prodotti per 13 patologie tra le quali: le malattie da accumulo lisosomiale, l'angioedema ereditario, i disordini della coagulazione (emofilia A congenita con o senza inibitori, emofilia A acquisita, malattia di von Willebrand), le immunodeficienze primitive e secondarie. A queste cure si affiancano forme di supporto e di servizio domiciliare per il paziente.

In Italia due centri produttivi d'eccellenza

Il **network produttivo italiano** può guardare con orgoglio ai due siti specializzati nella lavorazione del plasma.

Nel sito di **Rieti** il plasma, donato da milioni di persone nel mondo, subisce il processo di frazionamento da cui si ricavano proteine ad alto valore terapeutico quali l'albumina, le immunoglobuline e i fattori della coagulazione fondamentali per il trattamento di diverse gravi e rare patologie. Nel sito di **Pisa** è concentrata la produzione di albumina umana successiva al frazionamento.

Gli investimenti degli ultimi dieci anni hanno portato il sito di Rieti-Pisa all'approvazione per l'esportazione verso i principali mercati mondiali, mentre un nuovo investimento porterà a **raddoppiare la capacità produttiva entro il 2025**.

Lo stabilimento di Rieti-Pisa si è inoltre aggiudicato, nel 2018, la gara per la lavorazione del plasma nazionale, appartenente al consorzio Toscana (Toscana, Marche, Lazio, Campania e Molise), diventando un partner primario per il Sistema Sanitario italiano nella lotta alle malattie rare.



“

Partner per
eccellenza

”



Il valore della partnership

Le imprese vivono e agiscono in un tessuto sociale complesso. Forte di questa consapevolezza, Takeda Italia ha stabilito una **fitta rete di relazioni con le associazioni di categoria, i professionisti della salute, le organizzazioni sanitarie e le Associazioni di Pazienti**, così da avvicinare l'obiettivo di sempre: migliorare la vita delle persone.

Takeda ha, inoltre, istituito una funzione che lavora per **sviluppare partnership strategiche**, allo scopo d'implementare progetti e servizi in collaborazione con ospedali e Regioni, in linea con i bisogni del Sistema Sanitario Nazionale. Tra cui la metodologia Lean in Sanità.

Lo **spirito "lean" di Takeda** si concretizza, quindi, nel supporto di iniziative finalizzate a migliorare la sostenibilità delle

cure, attraverso l'ottimizzazione dei processi e delle organizzazioni, con risparmio di risorse che potranno essere reinvestite a beneficio di un migliore trattamento dei pazienti, anche in termini di accesso a nuove importanti opzioni terapeutiche.

Le collaborazioni si sono anche estese ad ambiti quali gli **studi di Value Based Healthcare** o servizi dedicati a pazienti affetti da patologia rara, con l'ambizione di diventare un leader ed un partner riconosciuto, attraverso la realizzazione di progetti che abbiano impatti duraturi su pazienti, società e SSN.

Questa leadership è riconosciuta da importanti premi come il **1° posto al "Life Science Excellence Awards" 2021**, per un progetto di miglioramento dei processi attraverso il metodo Lean, o la nomination alla **finale del VBHC Dragons Grant and Endorsement Prize 2022**.

Eccellenza per innovazione digitale nel farmaceutico

Takeda ha fatto del **Digital Healthcare** un asset importante, per dare concreto contributo al miglioramento della qualità di vita dei pazienti e servizi ad alto valore aggiunto

per gli operatori sanitari. Questo impegno è stato confermato da numerosi riconoscimenti che ribadiscono la leadership di Takeda Italia in quest'area.

MyHospitalHub®

Soluzione di telemedicina per i pazienti cronici fragili

La versione MyHospitalHub® PRO è stata lanciata con un progetto pilota, in collaborazione con l'Istituto Nazionale Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani", la Federazione dei Medici di Medicina Generale, la Asl Roma 2 e AdiLife

- 🏆 2017 • *Eccellenza dell'Anno - Innovazione Digitale* • **Le Fonti Awards**
- 🏆 2017 • *Excellence of the Year - Digital Innovation* • **Le Fonti Awards**
- 🏆 2021 • *MyHospitalHub PRO - Progetto dell'Anno/Innovation & Digital Health/Pharma* • **Le Fonti Awards**

LeggoXTe

Il primo chatbot, dotato di intelligenza artificiale e potenziato dagli assistenti vocali Google Home e Amazon Alexa, che permette la consultazione intuitiva e rapida dei foglietti illustrativi dei farmaci Takeda

- 🏆 2018 • *Team dell'Anno - Digital Healthcare and Innovation Pharma* • **Le Fonti Awards**
- 🏆 2019 • *Popular Science - Best Digital Innovation* • **Life Science Excellence Awards**

Virtual Lab

Progetto di realtà virtuale esperienziale che permette agli operatori sanitari di prendere parte in prima persona alla lavorazione di cellule staminali mesenchimali allogeneiche

- 🏆 2019 • *Premio Innovazione* • **SMAU R2B**
- 🏆 2019 • *Eccellenza dell'Anno - Innovazione Digitale* • **Le Fonti Awards**
- 🏆 2019 • *Informazione Scientifica - Innovazione e Lanci* • **Le Eccellenze dell'Informazione Scientifica e La Centralità del Paziente**

La cura dei valori

Attenzione alla salute non vuole dire solo offrire farmaci innovativi, ben tollerati ed efficaci, ma anche sostenere iniziative di **prevenzione e sensibilizzazione**, impegnarsi nei progetti di **solidarietà e responsabilità sociale d'impresa**, rispettare l'**ambiente** e offrire ai propri **dipendenti** un ambiente di lavoro vario, inclusivo, sicuro, aperto e collaborativo in cui tutti possano dare il proprio contributo, lavorare e crescere come individui. Tutte espressioni di una filosofia aziendale basata su valori forti, immutati in oltre 240 anni di storia.

Ricerca e sviluppo, medicina d'avanguardia, servizi innovativi, attenzione alle proprie persone, responsabilità sociale e rispetto per l'ambiente: è questa la formula che, derivando da un sistema di valori condiviso, è garanzia della fedeltà a una storia costantemente volta ad assicurare un futuro in salute.

“ Principi di valore ”



La nostra visione è quella di *scoprire e rendere disponibili trattamenti in grado di migliorare la vita delle persone, guidati dal nostro impegno verso i pazienti, le nostre persone e il pianeta.*





LA MISSIONE 6 - SALUTE DEL PNRR PER POTENZIARE E RIORIENTARE IL SSN



Ministero della Salute

La Missione 6 – Salute del **PNRR** mira a potenziare e riorientare il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per migliorarne l'efficacia nel rispondere ai bisogni di cura delle persone, anche alla luce delle criticità emerse nel corso dell'emergenza pandemica, ed è articolata in due Componenti, per un finanziamento complessivo di **15,63 miliardi di euro**:

COMPONENTE 1: Reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza territoriale (**7 miliardi di euro**);

COMPONENTE 2: Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale (**8,63 miliardi di euro**).

Le due Componenti sono strutturate in due riforme, propedeutiche all'attuazione del Piano, e in specifici interventi/sub-interventi, che si dividono in progetti per i quali è prevista la titolarità e l'attuazione da parte del Ministero della salute e in progetti dove i soggetti Attuatori sono esterni rispetto al Ministero della salute (c.d. progetti a regia).

LA RIFORMA DELL'ASSISTENZA TERRITORIALE

La Riforma dell'Assistenza Territoriale, afferente alla **Componente 1** ha l'obiettivo di definire un nuovo modello organizzativo per la rete di assistenza primaria, atta all'individuazione degli standard strutturali, tecnologici e organizzativi uniformi su tutto il territorio nazionale, e alla definizione di un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico (*approccio One Health*). Il decreto n. 77 del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente il "Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale", pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 144 del 22 giugno 2022 infatti:

1. Definisce un nuovo modello organizzativo per la rete di assistenza primaria in grado di individuare standard strutturali, tecnologici e organizzativi uniformi su tutto il territorio nazionale, per garantire a cittadini e operatori del Servizio Sanitario Nazionale il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza – LEA.
2. Facilita l'individuazione delle priorità di intervento in un'ottica di prossimità e di integrazione tra le reti assistenziali territoriali, ospedaliere e specialistiche.
3. Favorisce la continuità delle cure per coloro che vivono in condizioni di cronicità, fragilità o disabilità, che comportano il rischio di non autosufficienza anche attraverso l'integrazione tra il servizio sociale e quello sanitario.



4. Disegna un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario ambientale e climatico.
5. Allinea agli standard qualitativi di cura dei migliori Paesi europei.

Inoltre il decreto individua i seguenti principali standard:

CASA DELLA COMUNITÀ - Aperte fino a 24h su 24 e 7 giorni su 7, oltre 1.350 Case della Comunità finanziate con le risorse del PNRR, diffuse in tutto il territorio nazionale, sono il luogo fisico e di facile individuazione al quale i cittadini possono accedere per bisogni di assistenza sanitaria e socio-sanitaria. Rappresentano il modello organizzativo dell'assistenza di prossimità per la popolazione.

Standard organizzativi

- o 1 Casa della Comunità (hub) ogni 40.000-50.000 abitanti;
- o Standard di personale per 1 Casa di Comunità hub: 7-11 Infermieri, 1 assistente sociale, 5-8 unità di Personale di Supporto (Sociosanitario, Amministrativo).

Standard tecnologici e strutturali

- o Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale.
- o Servizi diagnostici finalizzati al monitoraggio della cronicità con strumentazione diagnostica di base (ecografo, elettrocardiografo, retinografo, oct, spirometro) anche attraverso strumenti di telemedicina.

CENTRALE OPERATIVA 116117 - La Centrale operativa 116117 (Numero Europeo Armonizzato - NEA per le cure mediche non urgenti) è il servizio telefonico gratuito a disposizione di tutta la popolazione, 24 ore al giorno tutti i giorni, da contattare per ogni esigenza sanitaria e sociosanitaria a bassa intensità assistenziale.

Standard organizzativi

- o 1 Centrale Operativa NEA 116117 (CO 116117) ogni 1-2 milioni di abitanti o comunque a valenza regionale.
- o Servizio aperto e gratuito e attivo 24h 7 giorni su 7

Requisiti tecnologici e strutturali

- o Servizio telefonico gratuito alla popolazione attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per le cure mediche non urgenti (prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità assistenziale).
- o Raccordo con strumenti nazionali e/o territoriali finalizzati alla presa in carico di persone con fragilità.

CENTRALE OPERATIVA TERRITORIALE- COT - Svolge una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali: attività territoriali, sanitarie e sociosanitarie, ospedaliere e dialoga con la rete dell'emergenza-urgenza.

Standard organizzativi

- o 1 Centrale Operativa Territoriale ogni 100.000 abitanti o comunque a valenza distrettuale, qualora il Distretto abbia un bacino di utenza maggiore.
- o Standard di personale: 1 Coordinatore Infermieristico, 3-5 Infermieri, 1-2 unità di Personale di supporto in coerenza con quanto previsto nella relazione tecnica di cui all'articolo 1, comma 274, della legge 30



dicembre 2021, n. 234.

- o Operativa 7 giorni su 7

Standard tecnologici e strutturali

- o Sistemi di tracciamento e monitoraggio delle transizioni da un luogo di cura all'altro o da un livello clinico assistenziale all'altro.
- o Sistemi di raccolta, gestione e monitoraggio dei dati di salute, anche attraverso strumenti di telemedicina.
- o Infrastrutture tecnologiche ed informatiche integrate con i principali applicativi di gestione aziendale
- o Software con accesso al Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) e ai principali database aziendali, software di registrazione delle chiamate.
- o Sistema informativo condiviso e interconnesso con la Centrale Operativa Regionale 116117.

INFERMIERE DI FAMIGLIA E COMUNITÀ - È la figura professionale di riferimento che assicura l'assistenza infermieristica, ai diversi livelli di complessità, in collaborazione con tutti i professionisti presenti nella comunità in cui opera. Non solo si occupa delle cure assistenziali verso i pazienti, ma interagisce con tutti gli attori e le risorse presenti nella comunità per rispondere a nuovi bisogni attuali o potenziali.

UNITÀ DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE - È un'équipe mobile distrettuale per la gestione e il supporto della presa in carico di individui, o di comunità, che versano in condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e che comportano una comprovata difficoltà operativa.

Standard organizzativi

- o 1 Unità di Continuità Assistenziale ogni 100.000 abitanti
- o Standard di personale: 1 medico e 1 infermiere, può essere integrata con altre figure professionali sanitarie nell'ambito delle professionalità disponibili a legislazione vigente anche attraverso interventi di riorganizzazione aziendale.
- o Sede operativa: Casa della Comunità Hub

Requisiti tecnologici e strutturali

- o Strumenti di telemedicina (es. televisita e teleassistenza) e la collaborazione con MMG e PLS delle AFT/UCCP.
- o Può usufruire del Supporto a distanza (teleconsulto) di specialisti del territorio ed ospedalieri.
- o Dotata di un sistema integrato comprendente una moderna infrastruttura di telemedicina collegata alle COT ed accessibile via internet al fine di garantire anche in teleconsulto l'interoperabilità della rete di consulenti collegati.
- o Dotata di strumentazione avanzata di primo livello e di una gamma completa di dispositivi medici portatili (anche diagnostici) in grado di acquisire informazioni e parametri necessari al monitoraggio delle condizioni cliniche del paziente.

ASSISTENZA DOMICILIARE - La casa come primo luogo di cura. Le Cure domiciliari sono un servizio del Distretto per l'erogazione al domicilio di interventi caratterizzati da un livello di intensità e complessità assistenziale variabile nell'ambito di specifici percorsi di cura e di un piano personalizzato di assistenza. Trattamenti medici, infermieristici, riabilitativi, diagnostici, ecc. Sono prestati da personale sanitario e sociosanitario qualificato per la cura e l'assistenza alle persone non autosufficienti e in condizioni di fragilità, per stabilizzare il quadro clinico, limitare il declino funzionale e migliorare la qualità della vita quotidiana.

Standard organizzativi

- o 10% della popolazione over 65 da prendere in carico progressivamente.
- o Indicatore di Monitoraggio della presa in carico in Assistenza Domiciliare - % di pazienti over65 in assistenza domiciliare (considerando tutti gli assistiti di età pari o superiore a 65 anni "presi in carico" per tutte le classi di CIA).



- Continuità assistenziale 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, nelle modalità indicate dalla normativa nazionale e regionale vigente, ivi compresi i servizi di telemedicina nelle modalità e forme previste.

Requisiti tecnologici e strutturali

- Alimentazione del Sistema Informativo Assistenza Domiciliare – SIAD
- Interfaccia e raccordo con la Centrale Operativa Territoriale attraverso piattaforme digitali, che facilitino l'inserimento dei dati dell'assistito nel Fascicolo Sanitario Elettronico.

Ospedale di comunità - È una struttura sanitaria di ricovero dell'Assistenza Territoriale con 20 posti letto che svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, per evitare ricoveri ospedalieri impropri o di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere di fabbisogni sociosanitari, di stabilizzazione clinica, di recupero funzionale e dell'autonomia e più prossimi al domicilio.

Standard organizzativi

- 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto ogni 100.000 abitanti - rafforzamento standard previsto dall'Intesa Stato-Regioni sancita il 20 febbraio 2020 (Rep. Atti n. 17/CSR) recante Requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi dell'Ospedale di Comunità.
- Standard di personale per 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto: 7-9 infermieri (di cui 1 Coordinatore infermieristico), 4-6 Operatori Sociosanitari, 1-2 unità di altro personale sanitario con funzioni riabilitative e un Medico per 4,5 ore al giorno 6 giorni su 7
- Operativa 7 giorni su 7
- Assistenza infermieristica è garantita nelle 24 ore 7 giorni su 7
- L'assistenza medica è assicurata dai medici incaricati, nel turno diurno (8-20) deve essere garantita per 4,5 ore al giorno 6 giorni su 7 mentre nel turno notturno (20-8) e diurno festivo e prefestivo in forma di pronta disponibilità, anche organizzata per più strutture dello stesso territorio, con tempi di intervento conformi a quanto previsto dalle norme vigenti in materia. L'assistenza notturna è garantita anche da Medici della Continuità Assistenziale, in rapporto a specifici accordi locali, oppure da medici operanti nella struttura.

Standard tecnologici e strutturali

- Sistemi di raccolta delle informazioni sanitarie attraverso la cartella clinico - assistenziale integrata, inserita in un processo di informatizzazione integrato con il FSE.
- Sistemi di monitoraggio dei pazienti, in loco o in collegamento funzionale, anche attraverso servizi di telemedicina.
- Disponibilità di locali idonei attrezzati, destinati alle principali attività motorie e riabilitative.
- Flusso informativo per rilevare le prestazioni erogate dagli OdC.
- Presenza di: locali ad uso amministrativo, cucina e locali accessori, lavanderia e stireria, servizio mortuario. Tali servizi possono essere in comune e/o condivisi con altre strutture e/o unità di offerta.
- Per quanto non esplicitato nel presente documento si rimanda all'Intesa Stato-Regioni sancita il 20 febbraio 2020 (Rep. Atti n. 17/CSR) recante Requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi dell'Ospedale di Comunità.

RETE DELLE CURE PALLIATIVE - È costituita da servizi e strutture in grado di garantire la presa in carico globale dell'assistito e del suo nucleo familiare, in ambito ospedaliero, con l'attività di consulenza nelle U.O., ambulatoriale, domiciliare e in hospice. Le cure palliative sono rivolte a malati di qualunque età e non sono prerogativa della fase terminale della malattia. Possono infatti affiancarsi alle cure attive fin dalle fasi precoci della malattia cronico-degenerativa, controllare i sintomi durante le diverse traiettorie della malattia, prevenendo o attenuando gli effetti del declino funzionale.

Standard strutturali

- 1 di Cure Palliative Domiciliari (UCP – DOM) ogni 100.000 abitanti e 1 Hospice, 8/10 posti letto ogni 100.000 abitanti
- Standard di personale: nell'ambito delle risorse umane disponibili a legislazione vigente anche attraverso interventi di riorganizzazione aziendale, l'erogazione dell'assistenza è assicurata: nell'ambito di strutture di degenza ospedaliera da un'équipe di cure palliative; nell'ambito ambulatoriale da équipe dedicate e specificatamente formate in cure palliative; a domicilio del paziente - attraverso il servizio di Cure Palliative Domiciliari (CPD) - da un'équipe assistenziale multiprofessionale dedicata o specificatamente formata (Unità di Cure Palliative - UCP), in integrazione con il medico di medicina generale



per continuità assistenziale h 24 per 7 giorni su 7; all'interno delle strutture residenziali e degli Hospice di 8/10 posti letto ogni 100.000 abitanti

Requisiti tecnologici e strutturali

- Definisce un sistema di erogazione di CP, per l'attuazione dei percorsi di presa in carico e di continuità delle cure e dell'assistenza favorendo l'integrazione dei servizi sanitari e sociali
- Adotta sistemi di valutazione, miglioramento della qualità e controllo dei percorsi di cura erogati.
- Raccoglie e trasmette i dati al sistema informativo.

SERVIZI PER LA SALUTE DEI MINORI, DELLE DONNE, DELLE COPPIE E DELLE FAMIGLIE - Il Consultorio Familiare e l'attività rivolta ai minori, alle coppie e alle famiglie garantiscono prestazioni, anche di tipo domiciliare, mediche specialistiche, diagnostiche, terapeutiche, ostetriche, psicologiche, psicoterapeutiche, infermieristiche, riabilitative e preventive, nell'ambito dell'assistenza territoriale, alle donne, ai minori, alle coppie e alle famiglie. L'attività consultoriale può svolgersi all'interno delle Case della Comunità, privilegiando soluzioni che ne tutelino la riservatezza.

Standard strutturali

- 1 consultorio familiare (CF) ogni 20.000 abitanti con la possibilità di 1 ogni 10.000 nelle aree interne e rurali - rafforzamento dello standard previsto dalla normativa vigente. L'attività consultoriale può svolgersi all'interno delle Case della Comunità, privilegiando soluzioni logistiche che tutelino la riservatezza.

Telemedicina - Viene utilizzata dal professionista sanitario per fornire prestazioni sanitarie agli assistiti o servizi di consulenza e supporto ad altri professionisti sanitari. Inclusa in una rete di cure coordinate, la Telemedicina consente l'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie a distanza attraverso l'uso di dispositivi digitali, internet, software e delle reti di telecomunicazione.

CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO

Secondo lo schema di *governance* della Missione 6 - Salute del PNRR, l'attuazione dei principali investimenti a regia è demandata direttamente alle regioni e alle province autonome.

Al fine di garantire una corretta programmazione regionale e l'attuazione degli interventi del PNRR e del PNC, il Ministero della salute ha perfezionato un **Decreto di ripartizione delle risorse** a favore delle regioni e province autonome, approvato con Intesa nella seduta della Conferenza Stato Regioni del 12 gennaio 2022 e firmato dall'On. Ministro in data **20 gennaio 2022**.

Per garantire, altresì, efficacia nelle fasi di pianificazione e realizzazione di tali investimenti, si è ritenuto necessario l'impiego di strumenti di programmazione negoziata. Lo strumento individuato dal PNRR è il **Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)** - normativa di riferimento: artt. 1 e 6 del d.lgs. 31 maggio 2011 n. 88; art. 7 del d.lgs. 20 giugno n. 91, 2017; art. 56, commi 2 e 2bis del dl 31 maggio 2021, n.77).

Il CIS mira a sostenere la coesione territoriale, lo sviluppo e la crescita economica; inoltre risulta particolarmente funzionale per la realizzazione di grandi progetti o investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, che richiedono un approccio integrato e l'impiego di fondi strutturali di investimento europei e di fondi nazionali inseriti in piani e programmi operativi finanziati a valere sulle risorse nazionali e europee. Grazie alle sue caratteristiche, è in grado di garantire la qualità della spesa pubblica, coerentemente con gli obiettivi di efficientamento e tempestività attesi dal PNRR.

Secondo quanto disposto dall'art. 3 del decreto del Ministero della salute del 20 gennaio 2022 recante la ripartizione delle risorse alle regioni per gli interventi PNRR, la sottoscrizione del CIS tra il Ministero della salute e ciascuna regione e province autonome doveva attuarsi, pena la revoca dell'assegnazione delle risorse, entro il 31 maggio 2022 o comunque non oltre il 30 giugno 2022, scadenza fissata da Milestone EU.

Il medesimo art. 3 del già citato decreto ministeriale integrava, altresì, la definizione del **piano operativo**. Da parte di ciascuna regione. Quest'ultimo, parte integrante del CIS, a cui è allegato, presenta tutte le iniziative progettuali la cui attuazione è demandata alle regioni e alle province autonome.

Ciascun piano operativo contiene gli **Action Plan**, ossia documenti tecnici redatti per ciascuna linea di



investimento, comprensivi del cronoprogramma procedurale che le regioni e province autonome si impegnano a rispettare per la realizzazione degli interventi, con scadenze anche anticipate per l'esecuzione regionale rispetto a quelle programmate da Milestone e Target.

In data **30 e 31 maggio 2022** ciascuna regione e provincia autonoma ha sottoscritto con il Ministero della Salute il CIS, con allegato il Piano Operativo comprensivo degli Action Plan e relativi cronoprogrammi.

I Contratti Istituzionali di Sviluppo disciplinano, in particolare, i rapporti tra il Ministero della salute e ciascuna regione/province autonome per la realizzazione dei seguenti investimenti:

- la realizzazione di almeno 1.350 **Case della Comunità** (Target EU T2 2026). Per la loro realizzazione potranno essere utilizzate strutture esistenti, da rinnovare, o potranno esserne edificate di nuove. Importo complessivo pari a € 2.000.000.000;
- la realizzazione di almeno 600 Centrali operative territoriali (COT) interconnesse e tecnologicamente avanzate (Target EU T2 2024). Importo complessivo pari a € 103.845.000;
- il completamento di interventi di interconnessione aziendale. Importo complessivo pari a € 42.642.875;
- la fornitura di device a supporto di operatori sanitari e pazienti. Importo complessivo pari a € 58.029.713;
- la realizzazione di almeno 400 Ospedali di Comunità rinnovati, interconnessi e tecnologicamente attrezzati (Target EU T2 2026). L'investimento, per il quale è previsto un finanziamento pari a € 1.000.000.000, mira al potenziamento dell'offerta dell'assistenza intermedia a livello territoriale;
- la digitalizzazione di 280 Dipartimenti di Emergenza e Ammissione (DEA) di I e II livello (Target EU T4 2025). Importo complessivo pari a € 1.450.110.000;
- il rafforzamento strutturale SSN (Target EU T2 2026), mediante l'incremento e la riqualificazione di 3.500 posti letto in terapia intensiva e 4.200 posti letto in terapia sub-intensiva, nonché la realizzazione di 651 interventi di ristrutturazione dei percorsi Pronto Soccorso. Si tratta di iniziative già avviate - progetti in essere ex art. 2 del DL 34/2020 - a cui sono riservate € 1.413.145.000;
- il rinnovamento di almeno 3.100 grandi apparecchiature sanitarie ad alto contenuto tecnologico (quali TAC, Risonanze Magnetiche, Acceleratori Lineari, Sistemi Radiologici Fissi, Agiografi, Gamma Camera, Gamma Camera/TAC, Mammografi, Ecotomografi), caratterizzate da una obsolescenza superiore a 5 anni (Target EU T4 2024). Importo complessivo pari a € 1.189.155.000;
- la realizzazione di almeno 109 interventi antisismici nelle strutture ospedaliere (Target EU T2 2026) attraverso finanziamento PNRR per un importo pari a € 638.851.083,58, al fine di adeguare il patrimonio immobiliare ospedaliero alle vigenti normative antisismiche, e di ulteriori 220 interventi, con uno stanziamento di € 1.450.000 finanziati attraverso il Fondo Complementare.
- L'adozione e l'utilizzo del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) da parte delle Regioni e Province autonome (Target EU T2 2026). L'investimento, per il quale è previsto un finanziamento pari a € 610.389.999,93, mira al potenziamento del FSE al fine di garantirne la diffusione, l'omogeneità e l'accessibilità su tutto il territorio nazionale da parte degli assistiti e degli operatori sanitari;
- La reingegnerizzazione del Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) a livello locale, per quanto riguarda l'implementazione di 4 nuovi flussi informativi sanitari (riabilitazione territoriale, consultori familiari, ospedali di comunità, servizi di assistenza primaria (Target T2 2024), per un importo complessivo pari a € 30.300.000;
- L'assegnazione di 2.700 borse di studio aggiuntive per la formazione in medicina generale (Target EU T2 2024), garantendo il completamento di tre cicli di apprendimento triennali. Il finanziamento complessivo è pari a € 101.973.006;
- La formazione di 293.386 unità di personale del SSN sulla sicurezza in tema di infezioni ospedaliere (Target T2 2026) attraverso un finanziamento complessivo pari a € 80.026.994.



GENTILE: VALORIZZARE E CONTRASTARE CON URGENZA LO SPOPOLAMENTO

Le aree interne del nostro Paese rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani, ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

finanziarie dell'ente

di *Lino Gentile*

*Sindaco di Castel del Giudice e delegato ANCI
Aree Interne*

Vi è una grande necessità nel nostro Paese di adottare politiche di promozione e di rilancio dello sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale delle aree più periferiche, in gran parte amministrare da piccoli Comuni in termini demografici ma con territori molto estesi.

In Italia le aree interne rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani, ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% del-



la superficie nazionale.

Urgente, quindi, una definizione di politiche nazionali in favore dei cittadini e dei territori più “marginali” dei piccoli Comuni e delle attività produttive che rappresentano le irrinunciabili identi-



tà e tipicità italiane (oltre il 92% delle tipicità proviene da questi territori).

L’insediamento in questi Comuni rappresenta quindi una risorsa a presidio del territorio e tutela dell’ineestimabile patrimonio comune. Urgente quindi incrementare politiche nazionali e regionali con misure e azioni per invertire la tendenza allo spopolamento in queste aree, attraverso percorsi che consentano di dare vita a modelli di sviluppo alternativi, più equi, più sostenibili, più democratici, che devono far diventare le aree interne laboratorio di futuro per tutto il Paese.

La sfida al contrasto dello spopolamento dei piccoli Comuni delle aree interne si vince se si è capaci di coniugare cultura e tradizioni con l’innovazione tecnologica e sociale.

In tal senso i piccoli Comuni possano diventare, soprattutto in una ottica di cambiamento del paradigma del sistema economico, “laboratorio di futuro per il Paese”, con la prospettiva di stimolare un livello di crescita economica che possa servire, non solo per creare condizioni di vita migliore per chi ci abita, ma anche per innalzare il tasso di crescita di lungo periodo per l’intero Paese, in considerazione della esistenza di tante risorse non completamente utilizzate.

Azioni per arrivare a questo obiettivo:

Eliminare subito il digital divide dando priorità di attuazione al programma agenda digitale nelle aree “marginalizzate”;

- **promuovere una fiscalità di vantaggio** per le imprese che si insediano nei Comuni marginalizzati e in deficit di sviluppo;



- **favorire insediamenti incentivati per giovani** sotto i 40 anni che aprono attività economiche;
 - istituire delle **zone franche** nei Comuni a deficit di sviluppo in emergenza sociale;
 - adeguare politiche industriali che favoriscano l'insediamento di nuovo lavoro;
 - definire una **nuova politica di mobilità**, che preveda investimenti nelle infrastrutture viarie secondarie che consentano un collegamento efficiente con i maggiori centri di servizi;
 - attuare **nuove politiche sociali** per garantire pari opportunità di servizi;
 - attuare **nuove politiche scolastiche** che tengano conto del contesto territoriale;
 - valorizzare e **tutelare i prodotti agroalimentari locali e promozione delle filiere corte**;
 - **promuovere la ricerca** anche attraverso le Università, stimolate verso la creazione di un modello di sviluppo per le aree marginali;
 - adottare provvedimenti per il **contrasto all'abbandono dei terreni agricoli** nelle aree marginali e montane, per il contrasto all'abbandono degli immobili, per risolvere le problematiche relative alla frammentazione fondiaria e per il recupero e la riqualificazione dei centri storici dei piccoli Comuni.
 - prevedere una legislazione specifica su alcune tematiche di forte interesse per le aree interne, in particolare si rende necessario garantire un quadro normativo per le **cooperative di comunità**, che rappresentano la nuova frontiera dell'economia di comunità creando occupazione e garantendo servizi in quei territori dove nessuno intende investire.
- 1) In particolare, auspicabile che la **SNAI-Strategia Nazionale Aree Interne** possa essere trasformata da progetto sperimentale a politica strutturale del nostro Paese **prevedendone innanzitutto ogni**



- possibile semplificazione e accelerazione delle procedure** e successivamente mediante la curvatura delle politiche ordinarie (sanitarie, sociali, infrastrutturali) alle esigenze delle aree interne;
- 2) si tratta di una meritevole strategia avviata ormai da alcuni anni e che potenzialmente è destinata ad oltre 4000 Comuni classificati in relazione alla loro perifericità e distanza da poli urbani (cintura, intermedi, periferici, ultraperiferici). Ad oggi coinvolge circa 1077 di questi Comuni ricompresi nelle 72 aree progetto;
 - 3) **Parallelamente occorre sviluppare una politica di sostegno mirata e di sistema rivolta ai Comuni delle aree interne intesi come territori “svantaggiati e marginali”**. Ma anche altre realtà necessitano di sostegno e **la legge di bilancio per il 2021 ha espresso un segnale forte in questa direzione con la creazione di un “Fondo di sostegno ai comuni marginali”** finalizzato a favorire la coesione sociale e lo sviluppo economico nei Comuni particolarmente colpiti dal fenomeno dello spopolamento e per

i quali si riscontrano rilevanti carenze di attrattività per la ridotta offerta di servizi materiali e immateriali alle persone e alle attività economiche. Come ANCI sosteniamo la piena e più corretta attuazione e la tempestiva “messa a terra” di questo provvedimento.

Tra gli interventi previsti dal **PNRR** rientra anche il tema delle aree interne, esprimendo una specifica attenzione verso queste realtà locali che rappresentano la gran parte del territorio nazionale. Il PNRR e altri provvedimenti di settore (PSR, POR-FESR, ecc.), ci offrono una straordinaria opportunità per sostenere concretamente e tempestivamente le aree interne nel loro insieme, considerando sia le aree che hanno sottoscritto negli anni gli Accordi di Programma Quadro – per circa 1.077 Comuni – sia quelle ancora in attesa di interventi mirati seppur classificate ormai da tempo come tali. E’ auspicabile che l’occasione del PNRR consenta una forte accelerazione verso l’obiettivo di rendere le aree interne sempre meno marginali valorizzandone invece le potenzialità e le peculiarità.



**IL PNRR E ALTRI PROVVEDIMENTI DI SETTORE
CI OFFRONO UNA STRAORDINARIA
OPPORTUNITÀ PER SOSTENERE
CONCRETAMENTE E TEMPESTIVAMENTE
LE AREE INTERNE NEL LORO INSIEME**

Di *Livio Gigliuto*

*Vicepresidente Istituto Piepoli
Direttore Osservatorio Nazionale sulla
Comunicazione Digitale*

PNRR: IL "VACCINO ECONOMICO" PUÒ RILANCIARE L'ITALIA, MA GLI ITALIANI NON LO CONOSCONO



L'analisi

Poco più di un cittadino su tre si dichiara adeguatamente informato sul PNRR. La grande parte della popolazione italiana rimane però sostanzialmente disinformata sulle opportunità del Piano.

La montagna no-vax ha partorito, insomma, un topolino di dimensioni piuttosto marginali, come avevamo previsto già prima dell'avvio della distribuzione stessa del vaccino, quando da un sondaggio di Istituto Piepoli svolto a livello di novembre 2020 era emerso che più di otto italiani su dieci avrebbero accettato, se non desiderato, di ricevere il siero.

Questo risultato, tanto straordinario quanto poco enfatizzato dal nostro Paese, lo si deve a una serie di ragioni, non ultima delle quali lo straordinario impegno che le istituzioni italiane, partendo dal Governo, passando attraverso Regioni e Comuni e finendo con i presidi sanitari territoriali, hanno profuso nella "logistica dell'informazione" relativa al vaccino.

Tutti in Italia sapevano benissimo, dopo una prima fase più farraginoso, come ottenere il vaccino, dove e quando farlo. Se la campagna logistica e organizzativa è stata sottolineata a lungo, forse non si è raccontato abbastanza lo straordinario impegno dei comunicatori pubblici italiani che, anche attraverso un utilizzo saggio e continuo dei social network, hanno contribuito in modo determinante alla distribuzione dei vaccini e delle informazioni ad essi correlate.

Una lezione di comunicazione che il nostro Paese avrebbe bisogno di ricordar-

si adesso, in un contesto in cui i vaccini hanno probabilmente risolto la parte più grave della pandemia sanitaria e ci troviamo di fronte alla complessa gestione della "pandemia economica".

Come accennato sulle pagine di *Comunicare Magazine* nella precedente edizione, sembra che il nostro Paese non abbia del tutto messo a valore la propria stessa lezione, perdendo l'occasione di raccontare ai cittadini che cos'è, ma soprattutto che cosa può essere, il PNRR, che si configura a tutti gli effetti come un "vaccino economico" contro la pandemia della crisi e dell'inflazione di questi mesi.

Dal precedente sondaggio di Istituto Piepoli su questo tema sono passati circa tre mesi (era datata marzo 2022), eppure la quota di italiani che si dichiarano adeguatamente informati sul piano continua ad essere la stessa: poco più di un cittadino su tre (il 36% contro il 37% della rilevazione di marzo).

La grande parte della popolazione italiana si dichiara dunque sostanzialmente disinformata sulle opportunità del PNRR.

IN CHE MISURA SI RITIENE INFORMATO SUL PNRR, IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA?

BASE: TOTALE CAMPIONI



In conseguenza a questo scarso livello di informazione, anche la fiducia nel fatto che questo Governo possa effettivamente spendere le risorse del piano è piuttosto bassa. Questo dato stride però con l'altissima fiducia che il Governo italiano in generale registra presso la popolazione italiana: sei italiani su dieci hanno infatti fiducia in Mario Draghi e nel suo Governo, mentre solo tre su dieci hanno fiducia nel fatto che quello stesso esecutivo saprà spendere i fondi del PNRR. Come si spiega questa apparente contraddizione?

QUANTA FIDUCIA HA NEL FATTO CHE SI RIUSCIRANNO AD UTILIZZARE TUTTI I FONDI DEL PNRR?

BASE: TOTALE CAMPIONI



La spiegazione sta proprio nel tasso di conoscenza: se tra coloro che conoscono il PNRR e che si dichiarano adeguatamente informati l'ottimismo cresce significativamente, tra gli italiani che invece non lo conoscono crolla fino a quota 6%.

Insomma, chi si dichiara adeguatamente informato crede che il Governo sarà all'altezza della sfida e riuscirà ad utilizzare i fondi del piano per rilanciare l'Italia, mentre chi non lo conosce

semplicemente non ha gli strumenti per condividere quell'ottimismo.

Il quadro che emerge sembra paradossalmente positivo: c'è tempo e spazio per coinvolgere la popolazione in una nuova grande "campagna vaccinale economica" che, grazie ai fondi e ai progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, possa rilanciare le nostre città, le nostre aziende, le nostre famiglie, che tra l'altro si dichiarano già, nel 47% dei casi (quindi quasi una su due) fortemente provate dalle conseguenze economiche della guerra in Ucraina.

IN CHE MISURA LA GUERRA HA INCISO SULLA SUA CONDIZIONE FAMILIARE?

BASE: TOTALE CAMPIONE





Il nostro Bel-Paese negli ultimi anni ha sofferto tragedie legate alle infrastrutture stradali e proprio per questo si sono messe a punto politiche di prevenzione legate a fondi pubblici: M3S SpA, grazie al proprio know-how, alle tecnologie in-house e ad uno staff specializzato è in grado di fornire turn-key tutte le attività strumentali un ciclo completo di servizi dedicati alla salvaguardia delle infrastrutture ed alla difesa ambientali, dalla verifica di sicurezza iniziale al monitoraggio in continua del

comportamento strutturale, dalla verifica delle condizioni ambientali a soluzioni custom di intelligenza artificiale applicata.



Infrastruttura Stradale - Ponte su Po (RE)



Albergo Diffuso - Campoli Appennino (FR)

Il recupero e la riqualificazione del patrimonio immobiliare comunale e privato, ad oggi inutilizzato o non correttamente valorizzato, può essere il fattivo e

concreto presupposto per il rilancio delle attività lavorative, culturali, artistiche e sociali in generale di tutta la comunità appartenente ad un Territorio Comunale depresso e/o in corso di spopolamento: M3S SpA ha a disposizione in-house le Risorse Umane e Tecnologiche per fornire turn-key tutti i Servizi Integrati strumentali all'attivazione a costo 0 sull'intero territorio nazionale di "Alberghi Diffusi", modello di ricettività etico, sostenibile ed economicamente funzionale e potenziale punto di riferimento in un ideale percorso tra i Borghi Storici Italiani.

ifel

Fondazione ANCI

